

RASSEGNA STAMPA
del
13/01/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 12-01-2012 al 13-01-2012

12-01-2012 Adnkronos Nuova scossa di terremoto in provincia di Cosenza, nessun danno	1
12-01-2012 Adnkronos L'Aquila, nuova udienza oggi al processo alla 'Grandi rischi'	2
12-01-2012 Affari Italiani (Online) Haiti, è ancora emergenza post sisma Il grido dei terremotati: "Siamo vivi"	3
12-01-2012 Agi VENETO: STANZIATI 453MILA EURO PER FORMAZIONE PROTEZIONE CIVILE	5
12-01-2012 Agi TERREMOTO: PROCESSO GRANDI RISCHI, ASSENTE GUIDO BERTOLASO	6
12-01-2012 Agi GRANDI RISCHI: VISCONTI ALLA COMMISSIONE NAZIONALE	7
12-01-2012 Agi TERREMOTO: GRANDI RISCHI, PROTESTA UNIVERSITARI CONTRO RETTORE	8
12-01-2012 Asca Veneto: Stival, 435 mila euro per formazione in protezione civile	9
12-01-2012 Asca Pescara: da Inail ed Amnil corso formazione volontari del soccorso	10
12-01-2012 Asca Terremoto: scossa magnitudo 1.9 in provincia di Cosenza	11
12-01-2012 Asca Sicilia/Giunta: 3 mln di euro per lavori Provincia Messina	12
12-01-2012 Asca L'Aquila: Visconti nominato membro nuova Commissione grandi rischi	13
12-01-2012 Asca Calabria/Regione: intesa con Corpo italiano soccorso Ordine di Malta	14
12-01-2012 Avvenire Haiti, le promesse a metà	15
12-01-2012 Avvenire Sos Soccorso alpino «Rischio chiusura»	16
12-01-2012 Avvenire «Sui monti sicurezza a rischio»	18
12-01-2012 Avvenire Ricostruzione lenta: ancora 600mila nei campi. Ma la speranza sopravvive	19
12-01-2012 Corriere della Sera Haiti due anni dopo, un'isola di tende	21
12-01-2012 El mundo.es Mapas sísmicos 'made in Spain' para evitar otra tragedia en Haití	22
12-01-2012 Famiglia Cristiana.it Tra le macerie di Haiti, oggi	23
12-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile Approvato il provvedimento sulla sicurezza dei volontari	25
12-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile Veneto: nel 2012 si punterà a collaborazione ProCiv e VVF	26
12-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile Veneto: è allerta vento forte per venerdì 13	27
12-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile Sicurezza dei volontari: BZ, TN e VdA saranno autonome	28

12-01-2012 Il Giornale UNA CASA INQUAIA MONTI	29
12-01-2012 Il Giornale Haiti, il dopo-terremoto è peggio del sisma	30
12-01-2012 Il Giornale La furbata di Patroni per la casa «Rischio sismico» solo sulla carta	32
12-01-2012 Informazione.it Degrado e macerie Haiti due anni dopo il terremoto	34
13-01-2012 Informazione.it Monitorare il colera grazie a Twitter: il caso di Haiti	35
13-01-2012 Italia Oggi Terremoto in vista sul marketing di Microsoft. Lo scatenerà un italo-americano	36
12-01-2012 Rai News 24 Haiti, a due anni dal terremoto è sempre emergenza	37
12-01-2012 Redattore sociale Haiti, due anni dopo. Il cibo resta una priorità	38
12-01-2012 La Repubblica maltempo dell'epifania "appello a roma per i fondi"	39
12-01-2012 La Repubblica bidoni tossici, uno dei container si è aperto - laura montanari mario neri	40
12-01-2012 Repubblica.it Haiti, ancora dramma a due anni dal disastro La cooperazione internazionale ha fallito -	41
13-01-2012 La Sentinella canischio, dove il 5% è "volontario"	44
13-01-2012 La Sentinella "sicuri in montagna" una giornata dedicata alle esercitazioni	45
13-01-2012 La Sentinella ha camminato per ore con indosso una maglietta	46
12-01-2012 WindPress.it 12.01.2012 - Protezione Civile: lettera al Capo Di	47
12-01-2012 WindPress.it Stato di attenzione per vento forte venerdì 13 ge	48
13-01-2012 marketpress.info SICURI SULLA NEVE A SCOPELLO ALPE DI MERA E CARCOFORO	49
13-01-2012 marketpress.info NEVE: IN PIEMONTE TAVOLO DI CRISI LUNEDÌ 16 GENNAIO	50
12-01-2012 Adnkronos Nuova scossa di terremoto in provincia di Cosenza, nessun danno	51
12-01-2012 Adnkronos L'Aquila, nuova udienza oggi al processo alla 'Grandi rischi'	52
12-01-2012 Affari Italiani (Online) Haiti, è ancora emergenza post sisma Il grido dei terremotati: "Siamo vivi"	53
12-01-2012 Agi VENETO: STANZIATI 453MILA EURO PER FORMAZIONE PROTEZIONE CIVILE	55
12-01-2012 Agi TERREMOTO: PROCESSO GRANDI RISCHI, ASSENTE GUIDO BERTOLASO	56
12-01-2012 Agi	

GRANDI RISCHI: VISCONTI ALLA COMMISSIONE NAZIONALE	57
12-01-2012 Agi	
TERREMOTO: GRANDI RISCHI, PROTESTA UNIVERSITARI CONTRO RETTORE	58
12-01-2012 Asca	
Veneto: Stival, 435 mila euro per formazione in protezione civile	59
12-01-2012 Asca	
Pescara: da Inail ed Amnil corso formazione volontari del soccorso	60
12-01-2012 Asca	
Terremoto: scossa magnitudo 1.9 in provincia di Cosenza	61
12-01-2012 Asca	
Sicilia/Giunta: 3 mln di euro per lavori Provincia Messina	62
12-01-2012 Asca	
L'Aquila: Visconti nominato membro nuova Commissione grandi rischi	63
12-01-2012 Asca	
Calabria/Regione: intesa con Corpo italiano soccorso Ordine di Malta	64
12-01-2012 Avvenire	
Haiti, le promesse a metà	65
12-01-2012 Avvenire	
Sos Soccorso alpino «Rischio chiusura»	66
12-01-2012 Avvenire	
«Sui monti sicurezza a rischio»	68
12-01-2012 Avvenire	
Ricostruzione lenta: ancora 600mila nei campi. Ma la speranza sopravvive	69
12-01-2012 Corriere della Sera	
Haiti due anni dopo, un'isola di tende	71
12-01-2012 El mundo.es	
Mapas sísmicos 'made in Spain' para evitar otra tragedia en Haití	72
12-01-2012 Famiglia Cristiana.it	
Tra le macerie di Haiti, oggi	73
12-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Approvato il provvedimento sulla sicurezza dei volontari	75
12-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Veneto: nel 2012 si punterà a collaborazione ProCiv e VVF	76
12-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Veneto: è allerta vento forte per venerdì 13	77
12-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Sicurezza dei volontari: BZ, TN e VdA saranno autonome	78
12-01-2012 Il Giornale	
UNA CASA INGUAIATA MONTI	79
12-01-2012 Il Giornale	
Haiti, il dopo-terremoto è peggio del sisma	80
12-01-2012 Il Giornale	
La furbata di Patroni per la casa «Rischio sismico» solo sulla carta	82
12-01-2012 Informazione.it	
Degrado e macerie Haiti due anni dopo il terremoto	84
13-01-2012 Informazione.it	
Monitorare il colera grazie a Twitter: il caso di Haiti	85

13-01-2012 Italia Oggi	
Terremoto in vista sul marketing di Microsoft. Lo scatenerà un italo-americano	86
12-01-2012 Rai News 24	
Haiti, a due anni dal terremoto è sempre emergenza	87
12-01-2012 Redattore sociale	
Haiti, due anni dopo. Il cibo resta una priorità	88
12-01-2012 La Repubblica	
maltempo dell'epifania "appello a roma per i fondi"	89
12-01-2012 La Repubblica	
bidoni tossici, uno dei container si è aperto - laura montanari mario neri	90
12-01-2012 Repubblica.it	
Haiti, ancora dramma a due anni dal disastro La cooperazione internazionale ha fallito -	91
13-01-2012 La Sentinella	
canischio, dove il 5% è "volontario"	94
13-01-2012 La Sentinella	
"sicuri in montagna" una giornata dedicata alle esercitazioni	95
13-01-2012 La Sentinella	
ha camminato per ore con indosso una maglietta	96
12-01-2012 WindPress.it	
12.01.2012 - Protezione Civile: lettera al Capo Di	97
12-01-2012 WindPress.it	
Stato di attenzione per vento forte venerdì 13 ge	98
13-01-2012 marketpress.info	
SICURI SULLA NEVE A SCOPELLO ALPE DI MERA E CARCOFORO	99
13-01-2012 marketpress.info	
NEVE: IN PIEMONTE TAVOLO DI CRISI LUNEDÌ 16 GENNAIO	100

Nuova scossa di terremoto in provincia di Cosenza, nessun danno

- Adnkronos Calabria

Adnkronos

"Nuova scossa di terremoto in provincia di Cosenza, nessun danno"

Data: **13/01/2012**

[Indietro](#)

Nuova scossa di terremoto in provincia di Cosenza, nessun danno

ultimo aggiornamento: 12 gennaio, ore 19:04

Roma - (Adnkronos) - Anche se più leggera di quella di ieri, è stata avvertita dalla popolazione. Montalto Ugguyo, San Vincenzo La Costa e San Benedetto Ullano e SanFili le località prossime all'epicentro

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 12 gen. (Adnkronos) - Una scossa sismica e' stata avvertita dalla popolazione in provincia di Cosenza nella zona della Valle del Crati. Le localita' prossime all'epicentro sono Montalto Ugguyo, San Vincenzo La Costa e San Benedetto Ullano e SanFili. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano al momento danni a persone e/o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - si legge in una nota della Protezione Civile - l'evento sismico e' stato registrato alle ore 12.02 con magnitudo di 1.9.

L'Aquila, nuova udienza oggi al processo alla 'Grandi rischi'

- Adnkronos Abruzzo

Adnkronos

"L'Aquila, nuova udienza oggi al processo alla 'Grandi rischi'"

Data: **13/01/2012**

[Indietro](#)

L'Aquila, nuova udienza oggi al processo alla 'Grandi rischi'

ultimo aggiornamento: 12 gennaio, ore 20:47

L'Aquila - (Adnkronos) - Presenti in aula 7 componenti della commissione accusati di omicidio colposo, lesioni personali colpose e cooperazione nel delitto colposo

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

L'Aquila, 12 gen. (Adnkronos) - Decima udienza oggi dinanzi ai giudici del Tribunale de L'Aquila: la prima del 2012, alla commissione Grandi rischi, l'organismo tecnico-scientifico di consulenza della presidenza del Consiglio accusata di aver fornito false rassicurazioni agli aquilani prima del forte terremoto del 6 aprile 2009 che procurò la morte di 309 persone. Una giornata intensa che si è caratterizzata per una lunga serie di testimonianze. Presenti in aula 7 componenti della commissione accusati di omicidio colposo, lesioni personali colpose e cooperazione nel delitto colposo.

Si tratta di Franco Barberi, presidente vicario della commissione Grandi rischi, Bernardo De Bernardinis, già vicecapo del settore tecnico del dipartimento di Protezione civile, Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Giulio Selvaggi, direttore del centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case, Claudio Eva, ordinario di fisica all'università di Genova, e Mauro Dolce direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile.

Assente invece l'ex capo del dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso, chiamato stamane come testimone nell'ambito del processo contro i 7 membri della commissione Grandi rischi. Non si è presentato nell'aula dibattimentale a L'Aquila perché si trova in questi giorni all'estero e rientrerà in Italia nella seconda metà del mese.

Dai testi ascoltati oggi anche il rettore dell'università de L'Aquila, Ferdinando Di Orio, che ha raccontato che in quella occasione cercò di far partecipare alla riunione della commissione Grandi rischi dopo la forte scossa del 30 marzo 2009 (quella della settimana precedente la scossa devastante del 6 aprile 2009) i due geologi e professori dell'Università de L'Aquila Antonio Moretti e Gianluca Ferrini, per avere il parere di due esperti del luogo. "Ma la commissione -ha spiegato il rettore- non ritenne necessaria la presenza dei due docenti".

Haiti, è ancora emergenza post sisma Il grido dei terremotati: "Siamo vivi"

Haiti, è ancora emergenza post sisma. Il grido dei terremotati: "Siamo vivi": il video - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: 12/01/2012

Indietro

Haiti, è ancora emergenza post sisma. Il grido dei terremotati: "Siamo vivi": il video

Giovedì, 12 gennaio 2012 - 10:27:24

Port-au-Prince (Haiti). Tendopoli di Place Boyer. Anne, 11 anni. Ha perso la sua casa e due fratellini nel terremoto del 12 gennaio 2010. Vive con i genitori, miracolosamente sopravvissuti. Credits: Emanuela ColomboGuarda la gallery Cesvi, Ong italiana del network Agire, già presente ad Haiti dal 2009 con un progetto di sicurezza alimentare nella zona di Les Cayes, ha risposto all'emergenza umanitaria causata dal terribile terremoto del gennaio 2010 organizzando un'azione integrata ed efficace riabilitando e ricostruendo le infrastrutture igienico-sanitarie, promuovendo campagne di promozione all'igiene per arginare malattie infettive quali il colera, equipaggiando scuole con distribuzione di mobili, materiale scolastico, materiale educativo, libri, giochi, attrezzi sportivi, dando supporto agli insegnanti e ai bambini vittime di trauma e realizzando un centro ricreativo/educativo per bambini e giovani di Wharf Jeremie.

"Purtroppo la situazione attuale vede ancora un alto numero di persone che vivono nei campi che si sono formati subito dopo il sisma, soprattutto nelle aree di Petit e Grand Goave, Miragoane e Leogane", spiega Silvia Risi, Responsabile Cesvi ad Haiti. "Circa 500mila persone devono essere ancora ricondotte nelle aree di provenienza. Al momento le pianificazioni per i mesi futuri vedono uno sforzo particolare proprio in questa direzione, per fare sì che gli sfollati ritornino nelle aree di provenienza, con la necessità dunque di andare anche a costruire e fornire tutte le infrastrutture necessarie", continua Risi.

"Ci sono persone che dopo il terremoto hanno paradossalmente raggiunto uno standard di vita più alto rispetto a prima, anche con la semplice rilocazione sotto tende distribuite e con l'accesso ad una latrina che prima non avevano. Per questo, se da un lato i bisogni sono ancora enormi, in particolare nell'area di Petit e Grand Goave o Leogane, dall'altro sarebbe anche onesto riconoscere lo stato in cui questo Paese già era prima del sisma, che ha sicuramente dato un colpo, gravissimo, e d'altro canto ha dato la possibilità di ricostruire oltre il livello di partenza. Ma per fare questo ci vuole tempo, supporto e cooperazione dalle autorità locali e interesse dei grandi donatori di sviluppo, che stanno, a parere di tante ONG, latitando. Essendoci stato il boom di interventi all'indomani del terremoto, c'è forse la percezione, sbagliata che non ci sia più molto da fare. Ma Haiti ha ancora bisogno di noi".

Sono trascorsi due anni dal terribile terremoto che ha causato oltre 200 mila morti e 1,5 milioni di sfollati. Ma la situazione ad Haiti resta di una gravità allarmante: oltre 600 mila persone vivono ancora all'interno dei campi, senza immediate prospettive di vedere riconosciuto il loro diritto a un'abitazione dignitosa. L'interruzione ufficiale delle distribuzioni di acqua potabile, decretata dal governo locale, ha causato un peggioramento delle condizioni igieniche già precarie e aggravato l'epidemia di colera scoppiata a ottobre 2010 che ha finora causato circa 7.000 vittime. Quasi il 50% della popolazione vive in condizioni di precarietà e insicurezza alimentare e nel 2011 la comunità internazionale ha effettivamente stanziato solo il 60% dei fondi necessari per far fronte a questa situazione. Nonostante gli sforzi delle organizzazioni umanitarie, ad Haiti è ancora emergenza e il processo di ricostruzione tarda a dare risultati.

Negli ultimi 24 mesi, le ONG di AGIRE hanno lavorato in questo contesto a fianco della popolazione haitiana per costruire alternative dignitose. Proprio questo racconta "Nou Viv! Storie di Vita ad Haiti a due anni dal terremoto" un viaggio multimediale attraverso la forza degli Haitiani e la loro capacità di reagire alla tragedia che ha colpito il paese attraverso la cura di se stessi e degli altri, ma anche un'occasione per raccontare due anni di programmi umanitari realizzati nel paese.

In totale sono oltre 250.000 le persone che hanno direttamente ricevuto aiuto da AGIRE. Ad Haiti, le ONG associate di AGIRE hanno portato a termine negli ultimi mesi le attività di ricostruzione di 13 scuole, 2 orfanotrofi, 3 centri di salute, 1 mensa, 1 spazio per lo sviluppo delle arti. Questa parte dei progetti ha inciso per il 41% sulla raccolta totale ed è quindi

Haiti, è ancora emergenza post sisma Il grido dei terremotati: "Siamo vivi"

uno dei settori di intervento più consistenti ed evidenti.

Ma le attività realizzate in due anni vanno ben oltre. Nella fase iniziale di "prima emergenza", sono state distribuite tende, cibo, acqua potabile e kit di beni di prima necessità ad oltre 78.400 persone in 40 campi. Operazioni fondamentali che, nelle prime settimane dopo l'emergenza, possono fare la differenza fra la vita e la morte per molte persone.

Le ONG di AGIRE hanno lavorato alla creazione di spazi ludico-ricreativi, montato ed equipaggiato 32 scuole temporanee e hanno fornito sostegno psicologico per il superamento del trauma alle vittime del sisma, soprattutto ai bambini. Hanno inoltre realizzato oltre 2.347 bagni, docce e latrine e 116 pozzi e pompe a mano, svolgendo parallelamente una fondamentale attività di formazione per diffondere buone pratiche igieniche, fattore determinante per tutelare la salute, soprattutto durante l'epidemia di colera.

Le organizzazioni di AGIRE hanno promosso attività generatrici di reddito attraverso il cosiddetto Cash for Work (lavoro in cambio di denaro), che ha coinvolto 17.000 persone nella rimozione delle macerie, la pulizia dei canali di scolo, la riabilitazione e ricostruzione delle infrastrutture, favorendo la riduzione della dipendenza economica dagli aiuti. Alcune organizzazioni del network hanno anche realizzato programmi di accompagnamento all'uscita dai campi profughi, sostenendo le famiglie nel pagamento dell'affitto e nell'avvio di attività di piccolo commercio, necessarie per ricostruire una vita dignitosa.

"Nou Viv! Storie di Vita ad Haiti a due anni dal terremoto" prende spunto dalla capacità non comune di molti Haitiani di difendere la propria umanità e il proprio diritto ad una vita degna. E' un viaggio tra le persone che animano le strutture costruite e riabilite dalle ONG di AGIRE e che testimoniano una straordinaria capacità di "essere vivi" in un luogo complesso e duro come è oggi Haiti. "Nou Viv! " è un multimedia con le splendide foto di Paolo Marchetti, le voci dei protagonisti haitiani e il sapiente montaggio dell'agenzia 10b Photography. "Nou Viv!" è anche un sito web che racconta queste storie, on line a partire dall'11 gennaio 2012 su www.agireadhaiti.it.

Sul sito www.agire.it si possono invece trovare informazioni più approfondite sui singoli progetti, complete di rapporti e documenti di rendicontazione ed è inoltre possibile fare una "visita" virtuale sul campo grazie al sistema WEBGIS, che geolocalizza gli interventi e le attività delle ONG di AGIRE nel paese.

Data:

12-01-2012

Agi

VENETO: STANZIATI 453MILA EURO PER FORMAZIONE PROTEZIONE CIVILE

AGI.it -

Agi

"VENETO: STANZIATI 453MILA EURO PER FORMAZIONE PROTEZIONE CIVILE"

Data: **12/01/2012**

Indietro

VENETO: STANZIATI 453MILA EURO PER FORMAZIONE PROTEZIONE CIVILE

Condividi Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live
Invia ad un Amico Stampa RiduciIngrandisci Dimensione del testo

Il tuo nome

Email destinatario

Chiudi

15:56 12 GEN 2012

(AGI) - Venezia, 12 gen. - La Giunta del Veneto ha stanziato 453mila euro per progetti relativi a iniziative di formazione dei volontari e del personale regionale della Protezione civile, che si terranno attraverso l'applicazione della nuova convenzione con i Vigili del Fuoco sottoscritta a luglio 2011 ed una serie di corsi formativi sostenuti dalla Regione stessa e dalle Province. Lo rende noto palazzo Balbi con un comunicato, in cui l'assessore Daniele Stival spiega come la formazione sia "un aspetto fondamentale, sia per la sicurezza degli operatori che spesso si trovano ad affrontare situazioni che comportano gravi pericoli, sia per dare sempre maggiore efficienza ed incisività agli interventi, nell'interesse dei cittadini colpiti da un evento catastrofico". Regione e Province si concentreranno, durante quest'anno, nel proseguire l'attività formativa avviata negli anni precedenti, integrandola con corsi finalizzati ad approfondire le informazioni e migliorare le condizioni di operatività in sicurezza dei volontari nei loro interventi durante le emergenze. I corsi e la loro programmazione saranno affidati al Centro Regionale di Studio e Formazione in Materia di Protezione Civile di Longarone e saranno rivolti a volontari che abbiano già conseguito l'idoneità con il "corso base"; a volontari capo squadra, a dipendenti pubblici che per le loro mansioni abbiano a che fare con il settore, agli "emergency managers" in organico nelle strutture di protezione civile di Regione, Province, Prefetture, Comunità Montane, Consorzi di Bonifica e Comuni, agli operatori ed insegnanti delle scuole pubbliche di ogni ordine e grado, ai volontari di protezione civile già con un riconosciuto approccio alla didattica scolastica che siano chiamati a supporto dei docenti nelle fasi applicative che la materia richiede. In forma sperimentale saranno anche avviati dei corsi "online" per raggiungere simultaneamente un grande numero di partecipanti. (AGI) Ve1/Pgi

Data:

12-01-2012

Agi

TERREMOTO: PROCESSO GRANDI RISCHI, ASSENTE GUIDO BERTOLASO

AGI.it -

Agi

"TERREMOTO: PROCESSO GRANDI RISCHI, ASSENTE GUIDO BERTOLASO"

Data: **12/01/2012**

Indietro

TERREMOTO: PROCESSO GRANDI RISCHI, ASSENTE GUIDO BERTOLASO

Condividi Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live
Invia ad un Amico Stampa RiduciIngrandisci Dimensione del testo

Il tuo nome

Email destinatario

Chiudi

11:32 12 GEN 2012

(AGI) - L'Aquila, 12 gen. - L'ex capo del Dipartimento della protezione civile Guido Bertolaso, chiamato stamane come testimone nell'ambito del processo contro i sette membri della Commissione grandi rischi, non si e' presentato nell'aula dibattimentale all'Aquila. Il sostituto procuratore Roberta D'Avolio, ad apertura della decima udienza, ha depositato una raccomandata a firma della moglie dell'ex numero uno della Protezione civile nazionale, in cui si informa che Bertolaso e' all'estero e rientrera' in Italia nella seconda meta' di gennaio. Presenti in aula tutti e sette gli imputati accusati di omicidio colposo, lesioni personali colpose e cooperazione nel delitto colposo. Si tratta di Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi, Bernardo De Bernardinis, gia' vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile, Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto C.a.s.e., Claudio Eva, ordinario di fisica all'Universita' di Genova, e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile. (AGI) .

Data:

12-01-2012

Agi

GRANDI RISCHI: VISCONTI ALLA COMMISSIONE NAZIONALE

AGI.it -

Agi

"*GRANDI RISCHI: VISCONTI ALLA COMMISSIONE NAZIONALE*"

Data: **12/01/2012**

Indietro

GRANDI RISCHI: VISCONTI ALLA COMMISSIONE NAZIONALE

Condividi Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live
Invia ad un Amico Stampa RiduciIngrandisci Dimensione del testo

Il tuo nome

Email destinatario

Chiudi

10:14 12 GEN 2012

(AGI) - L'Aquila, Nei giorni scorsi, con Decreto sottoscritto dal presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Capo dipartimento della Protezione Civile, recante la "Nomina dei componenti della Commissione Nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi", il prof. Guido Visconti, ordinario di Fisica per il Sistema Terra e per il Mezzo Circumterrestre e Direttore del CETEMPS, Centro di Eccellenza dell'Universita' dell'Aquila, e' stato nominato membro della suddetta Commissione nazionale per il settore "rischi meteo-idrologico, idraulico e di frana". In base ad un precedente DPCM dello scorso ottobre, la Commissione era stata riorganizzata in cinque settori, inerenti alle diverse tipologie di rischio che possono interessare il nostro Paese (oltre a quello sopra citato: rischio sismico, rischio vulcanico, rischi chimico, nucleare, industriale e trasporti, rischio ambientale e degli incendi boschivi). 58 membri, per la maggior parte docenti di Atenei italiani, fanno ora parte della Commissione, che e' presieduta dal prof.

Luciano Maiani, docente di Fisica Teorica all'Universita' di Roma "Sapienza" e gia' presidente del CNR. (AGI) Ett

Data:

12-01-2012

Agi

***TERREMOTO: GRANDI RISCHI, PROTESTA UNIVERSITARI CONTRO RETT
ORE***

AGI.it -

Agi

"TERREMOTO: GRANDI RISCHI, PROTESTA UNIVERSITARI CONTRO RETTORE"

Data: **12/01/2012**

Indietro

TERREMOTO: GRANDI RISCHI, PROTESTA UNIVERSITARI CONTRO RETTORE

Condividi Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live
Invia ad un Amico Stampa RiduciIngrandisci Dimensione del testo

Il tuo nome

Email destinatario

Chiudi

13:37 12 GEN 2012

(AGI) - L'Aquila, 12 gen. - Gli agenti della Digos della Questura dell'Aquila, hanno bloccato stamane, la sistemazione di un mega scherzo, fuori il Tribunale di Bazzano (L'Aquila), a poca distanza dall'aula dibattimentale in cui si sta svolgendo il processo contro i sette membri della Commissione grandi rischi. A montarlo diversi studenti universitari dell'Aquila, dopo aver saputo della testimonianza in aula del Rettore, Ferdinando Di Orio. Sul mega schermo si sarebbe dovuta proiettare, l'intervista realizzata il 31 marzo del 2009, (dopo la scossa di magnitudo 4 della scala Richter) da un'emittente televisiva locale nella quale sostanzialmente il Rettore esprimeva opinioni di rassicurazione sullo sciame sismico in atto all'Aquila per le aveva deciso di non chiudere l'Universita'. (AGI) .

Veneto: Stival, 435 mila euro per formazione in protezione civile**Asca**

"Veneto: Stival, 435 mila euro per formazione in protezione civile"

Data: 12/01/2012

Indietro

Veneto: Stival, 435 mila euro per formazione in protezione civile

12 Gennaio 2012 - 14:03

(ASCA) - Venezia, 12 gen - In materia di protezione civile, il 2012 sara' caratterizzato in Veneto da un notevole impulso alle iniziative di formazione dei volontari e del personale regionale, attuato attraverso l'applicazione della nuova convenzione con i Vigili del Fuoco sottoscritta a luglio 2011 ed una serie di corsi formativi sostenuti dalla Regione stessa e dalle Province. Allo scopo, su proposta dell'assessore Daniele Stival, la Giunta regionale ha stanziato complessivamente 435 mila euro. "La formazione - sottolinea Stival - e' un aspetto fondamentale, sia per la sicurezza degli operatori che spesso si trovano ad affrontare situazioni che comportano gravi pericoli, sia per dare sempre maggiore efficienza ed incisivita' agli interventi, nell'interesse dei cittadini colpiti da un evento catastrofico. Per questo ci rivolgeremo a tutte le tipologie, dai vigili del fuoco all'antincendio boschivo". Per quanto riguarda la convenzione con i Vigili del Fuoco, verranno da un lato sviluppati percorsi formativi e dall'altro si perseguira' l'avvio di quanto espressamente previsto riguardo alla possibilita' di utilizzare locali messi a disposizione dai Comandi Provinciali dei VVFF a favore del personale regionale che gestisce sale operative multi rischio.

"Iniziativa questa - precisa Stival - che va nel senso di una maggiore interoperabilita' tra protezione civile regionale e corpo nazionale dei VVFF per creare un sistema d'intervento piu' coordinato e quindi piu' efficace". Una seconda "linea" di formazione verra' attuata dalla stessa Regione e dalle Province e si concentrera' nel 2012 sulla prosecuzione dell'attivita' formativa avviata negli anni precedenti, integrata da corsi finalizzati ad approfondire le informazioni e migliorare le condizioni di operativita' in sicurezza dei volontari nei loro interventi durante le emergenze".

fdm/lus/ss

Pescara: da Inail ed Annil corso formazione volontari del soccorso**Asca**

"Pescara: da Inail ed Annil corso formazione volontari del soccorso"

Data: **12/01/2012**

Indietro

Pescara: da Inail ed Annil corso formazione volontari del soccorso

12 Gennaio 2012 - 14:59

(ASCA) - L'Aquila, 12 gen - In Abruzzo, nel 2010, c'e' stata una riduzione pari all'1,5 per cento degli infortuni sul lavoro rispetto all'anno precedente. Ancora piu' significativa la diminuzione degli incidenti mortali, scesi da 37 nel 2009 a 28 nel 2010. In totale, in dieci anni, gli infortuni sul lavoro sono passati da 24 mila a 19 mila; la provincia abruzzese che registra piu' incidenti e' Chieti, L'Aquila, invece, e' la piu' virtuosa. "Tuttavia - spiega Enrico Susi direttore Inail - l'Abruzzo resta una regione dove la sicurezza sul lavoro e' ancora scarsa. Ben vengano quindi iniziative a tema come il corso di formazione per i volontari della protezione civile".

Le parole di Susi a margine della conferenza stampa di presentazione del primo corso di formazione sull'emergenza sicurezza, promosso da Annil Pescara e da Inail per mettere in campo la cultura della prevenzione tra i volontari che prestano i primi soccorsi. "La Provincia di Pescara e' la prima ad attivare un corso di formazione per i volontari del soccorso - dice il presidente dell'Ente, Guerino Testa - Cercheremo di esportare questi corsi anche nelle altre province perche' abbiamo il dovere di diffondere la cultura della prevenzione".

Per l'assessore alla Protezione civile, sempre della Provincia pescarese, Mario Lattanzio "questo e' uno dei corsi piu' importanti finora promossi, perche' il volontario che interviene in situazioni drammatiche deve sempre operare in sicurezza; non e' ammissibile che i volontari, come e' gia' accaduto a Genova, perdano la vita per aiutare chi e' in difficolta'". "La Provincia - riconosce il presidente Annil Pescara, Claudio Ciampagna - ha dimostrato grande sensibilita' verso un problema drammatico che affligge il nostro Paese. In caso di eventi tragici i primi ad accorrere sono i volontari della Protezione civile, che sono gli stessi a mettere a rischio la propria incolumita'".

iso/map/ss

ä©Ù

Data:

12-01-2012

Asca

Terremoto: scossa magnitudo 1.9 in provincia di Cosenza

Asca

"Terremoto: scossa magnitudo 1.9 in provincia di Cosenza"

Data: **12/01/2012**

Indietro

Terremoto: scossa magnitudo 1.9 in provincia di Cosenza

12 Gennaio 2012 - 14:58

(ASCA) - Roma, 12 gen - Un evento sismico e' stato avvertito dalla popolazione in provincia di Cosenza nella zona della Valle del Crati. Le localita' prossime all'epicentro sono Montalto Uguifo, San Vincenzo La Costa e San Benedetto Ullano e SanFili. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano al momento danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico e' stato registrato alle 12.02 con magnitudo di 1.9.

[com-map/mau/alf](#)

ä©Ù

Sicilia/Giunta: 3 mln di euro per lavori Provincia Messina**Asca**

"Sicilia/Giunta: 3 mln di euro per lavori Provincia Messina"

Data: **12/01/2012**

Indietro

Sicilia/Giunta: 3 mln di euro per lavori Provincia Messina

12 Gennaio 2012 - 15:59

(ASCA) - Palermo, 12 gen - Ammontano a 3 milioni e 350mila euro i fondi comunitari per i lavori in Provincia di Messina.

Lo comunica la Regione Sicilia precisando che i progetti esecutivi che avviano i lavori vengono da tre decreti sulla linea di intervento del Fesr 2007-2013 "Miglioramento dell'assetto idrogeologico" emanati dall'assessorato regionale Territorio e Ambiente. I provvedimenti scaturiscono dall'Accordo di programma per la mitigazione del rischio idrogeologico stipulato tra il ministero dell'Ambiente e l'assessorato al Territorio nel 2010.

"Stiamo procedendo con la massima celerita' - ha detto l'assessore Sebastiano Di Betta - nell'attivare gli interventi, sulla base dei progetti presentati dai comuni, per opere prioritarie e urgenti cosi' da venire incontro alle situazioni di disagio delle popolazioni del messinese".

I lavori riguardano il consolidamento dell'area S. Martino versante Nord del comune di Spadafora, per un milione e 500 mila euro; gli interventi in contrada Iannello alto - 1* stralcio, comune di Brolo, per 885 mila euro; e il consolidamento della via Archimede e piazza S. Pietro a salvaguardia della parte a valle del centro abitato di Reitano, per 966mila euro. res/

L'Aquila: Visconti nominato membro nuova Commissione grandi rischi**Asca**

"L'Aquila: Visconti nominato membro nuova Commissione grandi rischi"

Data: **12/01/2012**

[Indietro](#)

L'Aquila: Visconti nominato membro nuova Commissione grandi rischi

12 Gennaio 2012 - 12:43

(ASCA) - L'Aquila, 12 gen - Nei giorni scorsi, con Decreto sottoscritto dal presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del capo Dipartimento della Protezione civile, recante "Nomina dei componenti della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi", il prof. Guido Visconti, ordinario di Fisica per il Sistema Terra e per il Mezzo Circumterrestre e Direttore del Cetemps, Centro di Eccellenza dell'Universita' dell'Aquila, e' stato nominato membro della suddetta Commissione per il settore "Rischi meteo-idrologico, idraulico e di frana". In base ad un precedente Dpcm dello scorso ottobre, la Commissione era stata riorganizzata in cinque settori, inerenti le diverse tipologie di rischio che possono interessare il nostro Paese (oltre a quello sopra citato: rischio sismico; rischio vulcanico; rischio chimico, nucleare, industriale e trasporti; rischio ambientale e degli incendi boschivi). Ben 58 membri, per la maggior parte docenti di Atenei italiani, fanno ora parte della Commissione, presieduta dal prof.

Luciano Maiani, docente di Fisica Teorica all'Universita' di Roma "La Sapienza" e gia' Presidente del Cnr.

iso

Calabria/Regione: intesa con Corpo italiano soccorso Ordine di Malta**Asca**

"Calabria/Regione: intesa con Corpo italiano soccorso Ordine di Malta"

Data: **13/01/2012**

Indietro

Calabria/Regione: intesa con Corpo italiano soccorso Ordine di Malta

12 Gennaio 2012 - 18:00

(ASCA) - Catanzaro, 12 gen - E' stato siglato, a Roma, presso gli uffici della delegazione della Regione, tra il Governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti e il legale rappresentante la fondazione C.I.S.O.M, Narciso Salvo di Pietraganzili, il Protocollo d'Intesa tra il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta e il Dipartimento Presidenza della Giunta Regionale. Il Protocollo - informa una nota - prevede lo sviluppo dei rapporti e l'integrazione nell'ambito della Protezione Civile, la formazione teorico-pratica del personale volontario e la disponibilita', da parte del C.I.S.O.M. , a fornire supporto con volontari e attrezzature per attivita' di emergenze sanitarie e di soccorso sia di prevenzione che in situazioni di emergenza per interventi di ripristino delle normali condizioni di vita a seguito di calamita'. Soddisfazione e' stata espressa dal Sottosegretario con delega alla Protezione Civile, Franco Torchia: "Si tratta - ha dichiarato - di un importante tassello che si aggiunge alla rete del sistema di Protezione civile della Calabria. La grande esperienza del CISOM che opera da oltre trent'anni nel campo della protezione civile puo' offrire un significativo supporto per gli interventi in caso calamita' naturali e nelle attivita' di emergenza sulle quali molto spesso - ha concluso il Sottosegretario Franco Torchia - purtroppo in Calabria le associazioni di volontariato sono chiamate ad operare".

red/mpd

Haiti, le promesse a metà

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 12/01/2012

Indietro

POPOTUS

12-01-2012

Solo una parte degli aiuti annunciati dalla comunità internazionale è arrivata nel Paese distrutto dal terremoto di due anni fa. Molto di più fa il volontariato**Haiti, le promesse a metà**

Il 12 gennaio di due anni fa, Jeremie che ora ha otto anni si salvò perché al momento del crollo non era in casa. Come ogni pomeriggio, era andato a prendere l'acqua alla fontana distante due chilometri. Stava rientrando, quando la terra tremò per cinquanta infiniti secondi. La sua città, Port-au-Prince, capitale di Haiti, uno Stato dei Caraibi, fu ridotta a un cumulo di macerie. Nel terremoto morirono 230 mila persone, tra cui la coppia di parenti ai quali Jeremie era stato affidato da sua madre e suo padre quattro anni prima. Erano troppo poveri per farlo studiare e vivevano in un minuscolo villaggio di campagna dove non c'erano scuole. Così, avevano invitato Jeremie dai lontani parenti di città, che si erano impegnati a fornirgli un'istruzione in cambio di un piccolo aiuto nelle faccende domestiche.

Presto, però, Jeremie si trasformò in uno schiavobambino, un *restavèk*, come si dice ad Haiti dove ce ne sono migliaia. Invece di andare a scuola Jeremie lavorava dall'alba al tramonto, non era pagato e riceveva in cambio solo un pugno di riso e una stuoia per dormire. Il 12 gennaio 2010 anche il mondo di Jeremie andò in frantumi. Il piccolo rimase a piangere in mezzo alla strada, fin quando non incontrò suor Vanja. La donna lo portò nella sua casa di accoglienza, o meglio nelle tende dove aveva sistemato i suoi settanta ragazzi dopo il crollo della struttura.

Jeremie ha poi imparato a leggere grazie alla tendasuola che ha continuato a impartire lezioni. Ora, grazie all'aiuto delle Ong Terre des Hommes e Agire, la scuola e la casa sono state ricostruite e ogni giorno cinquecento studenti come Jeremie affollano le aule. Se questa è una storia a lieto fine, tante altre purtroppo non lo sono. A due anni dal terremoto, seicentomila haitiani vivono ancora ammassati in tendopoli senza acqua né luce. La metà sono bambini. Haiti è il Paese più povero dell'Occidente; dopo il sisma la comunità internazionale si era impegnata ad aiutarlo, ma finora meno della metà dei fondi promessi è arrivata.

Per fortuna, associazioni laiche e religiose cercano di dare la mano. Grazie a loro i bambini come Jeremie hanno ricominciato a vivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos Soccorso alpino «Rischio chiusura»

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 12/01/2012

Indietro

CRONACA

12-01-2012

Sos Soccorso alpino «Rischio chiusura»***Fondi, taglio del 75% Non ci sono soldi per l'assicurazione dei volontari*****DA MILANO PAOLO FERRARIO**

L'ultimo intervento risale alla notte di lunedì. Dopo otto ore di ricerche, alle 3,40 del mattino, una squadra di venti volontari del Soccorso alpino lecchese ha salvato un escursionista di Pavia disperso sulla Grigna, nelle Prealpi lombarde. L'uomo era finito in un canalone, aveva una gamba rotta e i primi sintomi di assideramento. Molto probabilmente non avrebbe superato la notte, se non fosse stato trovato dai volontari. Che, a operazione conclusa, sono tornati ciascuno al proprio lavoro. A uomini così lo Stato sta per voltare le spalle.

Gli ultimi tagli del Governo, infatti, hanno pesantemente riguardato anche i fondi per il Corpo nazionale del Soccorso alpino. Per il 2012 è previsto uno stanziamento di 380mila euro, ma, solo per pagare i premi assicurativi dei volontari, serve più di un milione: tre volte tanto. «Senza questi soldi in due mesi chiudiamo», avverte il presidente nazionale Pier Giorgio Baldracco, che per domani ha convocato un consiglio nazionale urgente «per decidere il da farsi» e ricorda come, rispetto allo stanziamento dello scorso anno, la sforbiciata ammonti al 75%. «A parole siamo il fiore all'occhiello del sistema di Protezione civile», prosegue Baldracco, «e ci assegnano anche la medaglia d'oro al valore civile quando muore qualcuno dei nostri. Ringraziamo, ma non possiamo non sottolineare lo stridore tra le parole e i fatti. In tre anni siamo passati da 2 milioni a 380mila euro, una cifra che non garantisce la nostra sopravvivenza».

Baldracco ricorda anche che dei circa 6mila interventi annui, «soltanto il 5% riguarda alpinisti». Il resto del lavoro, completamente gratuito, è svolto «a beneficio delle popolazioni di montagna». Soprattutto si tratta di interventi sanitari in quota per soccorrere chi vive e lavora sulle terre alte. «Il nostro», aggiunge Baldracco, «è un servizio equiparabile a quello delle ambulanze in città, a cui nessuno si sognerebbe di tagliare i fondi per la benzina. A questo punto ci auguriamo che qualcuno intervenga a cambiare una situazione che, ripeto, se dovesse essere confermata porterebbe inevitabilmente alla cessazione del servizio. Del quale, evidentemente, poi dovrebbe farsi carico direttamente lo Stato. Con costi decisamente superiori».

A quanto ammonterebbe l'onore per le casse pubbliche è presto detto. Ogni anno, i 7.400 volontari del Soccorso alpino effettuano circa 25mila giornate/uomo di lavoro gratuito. Calcolando un costo di almeno 150 euro a giornata, la spesa totale sarebbe di 3.750.000 euro. Insomma: per non spendere oggi un milione, lo Stato ne dovrebbe sborsare domani quasi quattro. Non esattamente un affare, soprattutto in tempo di crisi. Non tutto, però, è perduto. Il Club alpino italiano, di cui il Soccorso è sezione nazionale, si è già fatto sentire dal ministro del Turismo Piero Gnudi, a cui compete la distribuzione dei fondi, che transitano dal bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri. Anche il Cai ha subito tagli importanti, nell'ordine del 45% rispetto agli stanziamenti degli ultimi anni.

Per il ripristino dei fondi originali si è mossa anche la politica. Il presidente onorario del Gruppo parlamentari amici della montagna, Erminio Quartiani, ha presentato un ordine del giorno, accolto dal Governo, che prevede il reintegro. «Già la prossima settimana», dichiara il deputato del Partito democratico, «qualcosa di concreto dovrebbe accadere. Almeno questo è l'auspicio». Contestualmente, Quartiani ha presentato un emendamento al decreto «Proroga termini per recuperare 250mila euro». «È una prima forma di riduzione del danno a cui dovranno seguire azioni più sostanziose», ribadisce Quartiani. «Il nostro Paese non può permettersi di perdere una struttura eccellente, che tutti ci invidiano perché è

Sos Soccorso alpino «Rischio chiusura»

senz altro la più avanzata e preparata del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sui monti sicurezza a rischio»

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 12/01/2012

Indietro

CRONACA

12-01-2012

«Sui monti sicurezza a rischio»

I intervista

Il presidente generale del Cai, Umberto Martini tuona contro il previsto taglio dei trasferimenti dello Stato. «Saremo costretti a chiudere rifugi e bivacchi»

DA MILANO

L'anno scorso ha rischiato di essere cancellato come ente inutile. Ora è alle prese con un drastico taglio delle risorse trasferite dallo Stato, che ne pregiudicano gravemente l'operatività. Tempi duri per il Club alpino italiano, ente pubblico non economico, a cui il Governo ha intenzione di tagliare i fondi del 45%: da 849mila a 468mila euro. «Se così sarà tuona il presidente generale Umberto Martini la montagna italiana non sarà più sicura per nessuno».

In che senso?

Questi nuovi tagli, che arrivano dopo vent'anni di mancati adeguamenti dei finanziamenti, pregiudicano la possibilità di fare manutenzione ai sentieri, una rete di migliaia di chilometri e di mantenere aperti rifugi e bivacchi, che sono più di 700. Se a questo aggiungiamo il taglio dei soldi al Soccorso alpino, sezione nazionale del Cai, ci rendiamo conto che la sicurezza nelle terre alte ne risulta fortemente pregiudicata.

A quel punto, chi dovrebbe farsene carico?

Immagino lo Stato. Insomma: qualcuno dovrà pur rispondere del fatto che le squadre del Soccorso alpino non potranno più operare o che si dovranno chiudere i rifugi.

Quest'ultima eventualità, quali ricadute**avrà sul turismo di montagna?**

Catastrofiche. Si pensi soltanto che i circa 700 rifugi e bivacchi del Cai offrono oltre 22mila posti letto. Credo che sia una voce importante del sistema turistico italiano che, a parole, si vuole rilanciare, ma nei fatti lo si affossa, prendendo decisioni come queste.

Che cosa farete per fare cambiare idea al Governo?

Ci siamo già mossi con i tecnici del ministro del Turismo Gnudi, che ci auguriamo di incontrare al più presto. In quell'occasione gli presenteremo un corposo dossier che stiamo ultimando. Da parte nostra non c'è assolutamente la volontà di fare polemica. Ci rendiamo perfettamente conto della situazione difficile in cui versa l'Italia e concordiamo sulla necessità che tutti debbano fare dei sacrifici. Chiediamo però una maggiore oculatezza nelle scelte.

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricostruzione lenta: ancora 600mila nei campi. Ma la speranza sopravvive

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 12/01/2012

Indietro

MONDO

12-01-2012

Ricostruzione lenta: ancora 600mila nei campi. Ma la speranza sopravvive**DI LUCIA CAPUZZI**

Ogni paillette è una pennellata. Recule lo ripete sempre agli allievi del laboratorio di Cité Soleil, la baraccopoli più povera di Haiti e dell'America Latina. Le mani da chirurgo posizionano le paillettes lungo linee immaginarie. Solo lui, l'artigiano-pittore intuisce il disegno. Poi, d'un tratto, sulla tela ruvida ricavata dalle tende e trasformata in borse compare un sole, un albero, un paesaggio. Ha imparato da bambino Recule a lavorare con le paillettes. Appollaiato sul pavimento di terra, trascorreva le ore ad osservare lo zio mentre decorava. Alla fine, era diventato più bravo di lui. Tanto che alla sua morte, Recule aveva rilevato l'atelier di avenue Cupplat, nel cuore della capitale Port-au-Prince. Nonostante la miseria cronica dell'isola, gli affari andavano bene. A 28 anni, Recule aveva finito di costruire la casa per sé, la moglie e i due bimbi. Una dimora di mattoni, non una baracca fatiscente come la maggior parte.

Quelle pareti di cui Recule andava tanto fiero, si sbriciolarono come pane quando la frustata sismica colpì Port-au-Prince il 12 gennaio di due anni fa. La furia sismica ridusse la capitale a un inferno di detriti e fango. Recule e la sua famiglia non furono tra le 230mila vittime. Persero, però, tutto: casa, atelier, lavoro. Fino a sei mesi fa, Recule ha vissuto sotto una tenda come 1,5 milioni di altri sfollati mangiando quel che capitava, se capitava. Poi, a settembre, l'Ong Avsi gli ha proposto di creare un laboratorio a Cité Soleil. Lì Recule insegna e produce insieme a sei apprendisti-collaboratori 60 borse al mese. Coi guadagni, riescono a pagare gli stipendi - da 130 a 200 dollari, in base alla qualifica - a tutti i lavoratori. Un risultato considerevole in un Paese dove secondo Oxfam sette haitiani su dieci sono disoccupati. Mentre oltre la metà dei 5,6 miliardi promessi alla comunità internazionale è ancora impantanata in pastoie burocratiche, sono soprattutto Ong, associazioni laiche e religiose a farsi carico del dramma-Haiti. Che, a due anni dal terremoto, cerca disperatamente di rinascere.

Per le strade ancora ferite di Port-au-Prince capita di imbattersi in storie come quella di Racule. C'è, ad esempio, Esther, la bimba che non doveva nascere e, invece, ce l'ha fatta. Ora è l'ultima arrivata, appena qualche giorno fa, nell'ospedale Delmas 33 di Medici senza frontiere (Msf). La mamma, Belgrade, aveva già perso tre bimbi durante il parto per mancanze di cure. Da quando è stata aperta, ad aprile, nella clinica sono venuti al mondo 4.600 neonati. «La situazione sanitaria del Paese, però, è molto difficile», dice ad

Avvenire Barbara Maccagno, responsabile medico dei progetti di Msf ad Haiti. Prima del sisma, c'era un medico ogni 5mila abitanti e la sanità era interamente a pagamento. «E ora, anche se non ci sono dati ufficiali, non molto cambiato, anche perché molti professionisti sono emigrati», aggiunge. Nel Paese è rimasto un solo ospedale generale, danneggiato dal terremoto e ricostruito solo in parte. Nei primi mesi dopo il sisma, il governo aveva dichiarato la gratuità dell'assistenza medica. Passata la prima emergenza, si è tornati al vecchio sistema con l'unica eccezione dei bimbi sotto i cinque anni e le donne incinta. Eppure il colera che, dall'ottobre 2010 quando è esploso, ha ucciso 7mila haitiani continua a flagellare la nazione, al ritmo di 200 nuovi casi alla settimana. Risultato: la gente si riversa nelle strutture gratuite delle Ong, come Msf. Che il 12 febbraio inaugura la quarta clinica, a Tabarre. Nelle 800 tendopoli ancora sparse per la città denuncia ActionAid vivono ancora 600mila sfollati. In condizioni forse più disperate di due anni fa, dato che il governo come segnala la rete di Ong Agire ha ridotto la distribuzione di acqua potabile e ha trasferito molti campi in periferie remote. Dove l'accesso ai servizi minimi è una lotta quotidiana.

Ricostruzione lenta: ancora 600mila nei campi. Ma la speranza sopravvive

La metà del popolo delle tende sono bimbi, sottolinea Save the children. Come Marckensley, il più giovane residente di Gaston Margron, una selva di teli in cui sopravvivono in 4.800. Sua madre Darline ha 17 anni ed è disoccupata. Va avanti grazie all'aiuto di Save the children e la solidarietà dei vicini di tenda. Ma non perde la speranza.

«Quando vede sorridere Marckensley, ho voglia di vivere», dice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Resta elevato il rischio colera, i medici sono pochi È stata sospesa la distribuzione d'acqua potabile Si riparano le tende in un campo alla periferia della capitale haitiana Port-au-Prince Sotto, le prime strutture in legno realizzate dalle Ong straniere a Leogane, epicentro del sisma del 12 gennaio 2010 (La Presse)

*Haiti due anni dopo, un'isola di tende***Corriere della Sera**

""

Data: 12/01/2012

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Esteri data: 12/01/2012 - pag: 25

Haiti due anni dopo, un'isola di tende

Soldi mai spesi, ricostruzione bloccata 600 mila sfollati restano senza casa

Se gli haitiani se la stessero giocando a scacchi sarebbe stallo: soldi per la ricostruzione bloccati, ancora metà delle macerie in strada, 600 mila disperati ancora in tendopoli. A due anni dal terremoto che il 12 gennaio 2010 uccise 250 mila persone cui si sono aggiunti nel frattempo altri settemila morti e mezzo milione di contagiati dal colera Haiti e la sua capitale Port-au-Prince restano il posto dove un bambino su tre non arrivava a cinque anni già prima del sisma, figurarsi adesso. Il mondo intero, scosso dalle tremende immagini di quei giorni, tra sms e stanziamenti vari aveva raccolto 13 miliardi di dollari con una velocità tale da far dire allora a Bill Clinton tra gli altri che «questa immane tragedia segnerà la rinascita di Haiti». La morale è che oggi, mentre molte tra le migliaia (letteralmente) di associazioni umanitarie volate ad Haiti a ridosso del disastro cominciano ad andarsene, le altre che pure continuano a combattere sul campo ogni giorno devono fare i conti ormai da tempo con un nemico ulteriore e forse meno mortale ma più subdolo, a cui un commentatore radio di Port-au-Prince ha trovato un nome efficace: è il «tramonto della speranza, ecco, è questo che noi haitiani non dobbiamo lasciar passare». In effetti il Paese, che nel primo anniversario del terremoto era ancora alle prese con ballottaggi presidenziali durati mesi, era infine riuscito a scommettere sul nuovo presidente rapper Michel «Sweet Micky» Martelly: il quale però si è poi ritrovato senza una maggioranza parlamentare a sostenerlo e con un premier Gary Conille considerato di fatto una prolunga del predecessore René Preval. Ed è in sostanza questa, vale a dire la «inaffidabilità» della classe politica haitiana, l'asserita ragione formale per cui i soldi stanziati dai «donatori» del mondo intero (molti sotto forma di «promesse», in verità) sarebbero ancora tutti lì chiusi in cassa. Le cose però sono più complesse. L'organismo internazionale incaricato di gestire il grosso del denaro, cioè la Commissione ad interim per la ricostruzione di Haiti, co-presieduta proprio da Clinton e dall'ex premier Jean-Max Bellerive, ha esaurito i suoi 18 mesi di mandato lo scorso autunno senza neppure aver nominato 22 dei 34 dirigenti chiave previsti e istituendo un fantastico bureau anticorruzione senza metterci dentro neanche un impiegato. «La Commissione hanno sempre detto le opposizioni serviva solo a distribuire appalti agli stessi enti e Paesi da cui dovevano arrivare i soldi». Il sito inglese di Haiti support group, per fare un esempio, documenta che su 1.537 contratti di ricostruzione stipulati fino al settembre scorso dal governo americano, per un valore di 205 milioni di dollari, solo 23 (neanche il 2,5 per cento del totale) sono stati negoziati con imprese haitiane. È dei giorni scorsi l'ennesimo appello dell'Unicef: «Servono altri 23 milioni di dollari solo per l'emergenza immediata». «Ma senza le garanzie della Commissione o di qualcosa del genere ripete Laura Graham della Fondazione Clinton, altro colosso impegnatosi su Haiti all'indomani della scossa anche i donatori si rimangeranno le loro promesse». Stallo. Del resto i problemi ce li hanno avuti in tanti, anche quelli armati della miglior volontà. Giusto un paio di mesi fa, per restare all'Italia, era saltata fuori la truffa di cui erano rimaste vittime alcune delle onlus riunite nel consorzio Agire: il quale tuttavia è riuscito comunque a ricostruire «tredici scuole, due orfanotrofi, tre centri salute». Mentre la Fondazione Rava, che in Haiti significa ormai tre ospedali, due centri di riabilitazione per bambini, 28 scuole di strada, tre orfanotrofi e molto altro ancora, si appresta a inaugurare proprio oggi il nuovo reparto di neonatologia e maternità dell'ospedale Saint Damien. Il suo fondatore e presidente, il prete statunitense padre Richard Frechette che al popolo haitiano si dedica da 25 anni, dice che approfitterà di questo secondo anniversario per incontrare «i rappresentanti dei tanti enti mondiali che come l'anno scorso arriveranno qui per l'occasione: se gli stanziamenti grossi sono bloccati a noi bastano le briciole. Ci diano quelle. Possiamo garantire che non ne andrà sprecata neanche una». Paolo Foschini

RIPRODUZIONE RISERVATA

Mapas sísmicos 'made in Spain' para evitar otra tragedia en Haití

| elmundo.es

Elmundo.es

"Mapas sísmicos 'made in Spain' para evitar otra tragedia en Haití"

Data: 12/01/2012

Indietro

GEOLOGÍA | Prevención ante futuros seísmos

Mapas sísmicos 'made in Spain' para evitar otra tragedia en Haití

El 90% de viviendas de Puerto Príncipe quedó destruida en el sismo de 2010. La Universidad Politécnica de Madrid desarrolla el proyecto 'SismoHaití'. El objetivo es elaborar mapas de peligrosidad y establecer criterios de edificación sismorresistente para mejorar la seguridad.

Teresa Guerrero | Madrid

Actualizado jueves 12/01/2012 11:02 horas [Disminuye el tamaño del texto](#) [Aumenta el tamaño del texto](#)

[Compartir](#)

[Enviar a un amigo](#) [Valorar](#) [Imprimir](#) [En tu móvil](#) [Rectificar](#)

Una semana después del devastador seísmo que sacudió Lorca el pasado mes de mayo, apenas quedaban escombros en las calles de la localidad murciana. El escenario que ofrecía Haití el pasado mes de julio, cuando habían transcurrido ya 18 meses desde el terremoto de enero de 2010, era bien distinto: "La situación de Puerto Príncipe seguía siendo caótica, con miles de personas viviendo en campamentos provisionales, toneladas de escombros y basura por las calles y sin apenas atisbo de reconstrucción", recuerda Belén Benito, catedrática de la Universidad Politécnica de Madrid y especialista en Peligrosidad y Riesgo Sísmico.

Era la tercera visita que la investigadora hacía al país para coordinar 'SismoHaití', un proyecto español que está evaluando la amenaza sísmica para elaborar mapas de peligrosidad y establecer criterios de edificación sismorresistente. El objetivo es acelerar la reconstrucción del país y que los nuevos edificios cumplan las normas para evitar que se repita una tragedia como la de 2010, en la que 200.000 personas murieron y 1,3 millones de ciudadanos se quedaron sin hogar. 'SismoHaití' comenzó a planificarse dos meses después del terremoto: "Durante el pasado año hemos trabajado en confeccionar un catálogo sísmico, estudiar la geología y tectónica de la región, efectuar inspecciones de los daños ocurridos, estudios de microzonación, etc.", explica Benito, científica principal de este proyecto desarrollado por el Grupo de Investigación en Ingeniería Sísmica, Dinámica de Suelos y Estructuras de la Politécnica y financiado por la propia universidad con 40.000 euros.

Tra le macerie di Haiti, oggi

Haiti, a due anni dal terremoto - Organizzazioni - Famiglia Cristiana

Famiglia Cristiana.it

""

Data: **13/01/2012**

Indietro

Tra le macerie di Haiti, oggi

Il 12 gennaio 2010 un terribile sisma causò oltre 220 mila morti. Poi, il colera. Il bilancio di quel che è stato fatto grazie alla mobilitazione di tanti. E di quel che rimane da fare.

12/01/2012

Haiti. In questo montaggio si vede uno scorcio di Desallines, quartiere di Port au Prince, com'è oggi (foto in alto) e com'era all'indomani del sisma (foto: Orlando Barrio, Epa/Ansa).

Non è stato il riscatto che si sperava. Due anni dopo il terremoto Haiti fa i conti con colpe proprie e con errori altrui. La mancanza di uno Stato moderno ed efficiente, la corruzione, una violenza diffusa, progetti di aiuto internazionale in alcuni casi basati più sul sensazionalismo immediato che su una reale efficacia nel medio o nel lungo periodo: molto è stato fatto, ma molto rimane ancora da fare.

La scossa, violentissima, sconvolse Haiti alle 16,53 locali del 12 gennaio 2010 (erano le 22,53 in Italia), e mise in ginocchio Port-au-Prince, capitale di quella che era - e continua a essere - la nazione più povera delle Americhe e una delle più lacerate al mondo, tanto che l'Onu, nel Rapporto sullo sviluppo umano del 2011 la colloca al 158° posto, nel gruppo di coda. Il terremoto di magnitudo 7 mandò in frantumi non solo gran parte della capitale, ma anche l'intera economia della fragile nazione caraibica, colpendo complessivamente il 15% della popolazione, circa 2 milioni di persone. Il sisma causò almeno 220 mila morti, lasciando senza tetto circa 1 milione e mezzo di persone nel paese, che occupa la metà occidentale dell'isola di Hispaniola, dove Cristoforo Colombo attraccò al termine del suo primo viaggio, nel 1492.

A due anni dal terremoto, l'orizzonte di Port-au-Prince è un susseguirsi di tendopoli: circa mezzo milione di persone continuano a vivere sotto le tende. Di queste circa la metà sono bambini e l'Unicef lancia un appello: servono 24 milioni di dollari per i bisogni umanitari immediati nel 2012, attraverso cinque progetti chiave nel campo della salute, nutrizione, acqua e servizi igienico sanitari. Ulteriori 30 milioni sono necessari per l'assistenza allo sviluppo nel lungo periodo. Pochi mesi dopo il sisma, inoltre, Haiti venne colpita da un'epidemia di colera, che ha già ucciso circa 7 mila persone e ne ha infettato circa 520 mila. Secondo stime recenti, ad Haiti solo il 2% della popolazione può usufruire di acqua potabile. Tra i mille problemi dell'isola, quello dell'epidemia è sempre in primo piano, come ribadisce anche Save the children che richiama l'attenzione sulle migliaia di minori ancora in situazione di grande vulnerabilità (e purtroppo vittime di abusi e violenze) dentro le tendopoli o gli slum.

Tra le urgenze, rimane il sistema sanitario, ancor oggi «allo sbando», come rende noto Msf, Medici senza frontiere, che nel disastro di due anni fa ha perso 12 membri del proprio personale. Due ospedali di Msf sono stati distrutti: il centro traumatologico La Trinité e la clinica ostetrica e ginecologica Solidarité. In questo video, Msf analizza la situazione attuale.

Haiti. Port-au-Prince. Un cane sonnecchia di fronte a una casa distrutta dal terremoto. La foto è del 3 gennaio 2012. Molte macerie non sono state ancora rimosse. Foto: Swoan Parker/Reuters.

Tra chi s'è dato da fare, la Chiesa cattolica. La Caritas italiana, in particolar modo, ha avviato finora 102 progetti, per quasi 14 milioni di euro. Caritas opera accanto a Caritas Haiti in coordinamento con la rete internazionale che, complessivamente, ha finora aiutato oltre un milione e mezzo di persone. Il lavoro fatto fino ad oggi è consistito in aiuti immediati nella fase di emergenza e nell'avvio di percorsi di accompagnamento in tempi medio lunghi, grazie anche

Tra le macerie di Haiti, oggi

all'invio di operatori a sostegno di Caritas Haiti. Degli interventi realizzati dalla Caritas italiana hanno beneficiato oltre 48.000 persone (tra cui quasi 600 bambini) nell'ambito degli aiuti immediati; circa 24.000 persone nell'ambito della ricostruzione; più di 36.000 persone nel campo socio-economico; oltre 10.000 persone nell'ambito idrico-sanitario; circa 4.000 persone (di cui 1.900 bambini e giovani) nei settori dell'animazione, della formazione e dell'istruzione.

Molto attivo anche il Vis, Volontariato internazionale per lo sviluppo, un'Organizzazione non governativa che s'ispira ai principi cristiani e al carisma di Don Bosco e fa capo al Centro nazionale delle opere salesiane (Cnos). Ecco il bilancio del Vis, a due anni dal terremoto.

In coincidenza con il secondo anniversario del terremoto, il premier Garry Conille ha detto che il 2012 sarà l'anno in cui la ricostruzione del paese riuscirà a decollare, così come la ripresa economica. Un obiettivo certo difficile da raggiungere, anche per l'instabilità del quadro politico. Dal maggio 2011 Haiti ha un nuovo presidente, il popolare cantante Michel 'Sweet Micky' Martelly, 50 anni, nessuna esperienza politica fino al trionfo elettorale. 'Sweet' vinse infatti a mani basse le presidenziali del 20 marzo, ma non è riuscito ad avere il controllo del Parlamento: una difficoltà in più per il Paese più sfortunato dell'intera America Latina.

Alberto Chiara

Approvato il provvedimento sulla sicurezza dei volontari

- Istituzioni - Istituzioni - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Approvato il provvedimento sulla sicurezza dei volontari"

Data: **12/01/2012**

[Indietro](#)

Approvato il provvedimento sulla sicurezza dei volontari

E' stato approvato ieri dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, il provvedimento sulla salute e sulla sicurezza dei volontari di protezione civile. Il Capo Dipartimento Gabrielli ha sottoscritto il decreto e lo ha trasmesso agli organi competenti

Articoli correlati

Lunedì 9 Gennaio 2012

Sorveglianza sanitaria per i volontari:

se ne discute in Conf.Regioni

Giovedì 12 Gennaio 2012

Sicurezza dei volontari:

BZ, TN e VdA saranno autonome

tutti gli articoli » *Giovedì 12 Gennaio 2012* - Istituzioni -

La Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ha approvato ieri 11 gennaio, il provvedimento attuativo che completa le disposizioni in materia di tutela della salute e sicurezza dei volontari di protezione civile e disciplina, in particolare, le modalità di svolgimento delle attività di sorveglianza sanitaria. Oggi 12 gennaio il Capo Dipartimento Franco Gabrielli ha sottoscritto il decreto che adotta le nuove disposizioni e l'ha trasmesso agli organi di controllo per concludere l'iter di approvazione e giungere, infine, alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

"Il nuovo provvedimento - si legge su una nota del Dipartimento - deriva dal decreto interministeriale del 13 aprile scorso, che fissa i principi per la tutela della salute e sicurezza dei volontari di protezione civile, e, oltre alle disposizioni in materia di sorveglianza sanitaria, contiene anche indirizzi comuni su altri temi-chiave, condivisi con le Regioni e le Province Autonome: dall'individuazione delle tipologie degli scenari di rischio di protezione civile a quelle dei compiti svolti dai volontari. Il provvedimento raccoglie i frutti di un gruppo di lavoro nel quale, oltre alle rappresentanze regionali, erano presenti i referenti delle principali organizzazioni di volontariato di protezione civile, della Croce Rossa Italiana e del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico".

La Provincia di Bolzano, quella di Trento ed la Regione Valle d'Aosta, hanno invece ottenuto la possibilità di regolamentare in modo autonomo gli ambiti riferiti ai controlli sanitari ed alla formazione dei volontari dei servizi di soccorso e dei vigili del fuoco.

red/pc

fonte: Dipartimento Protezione civile nazionale

Veneto: nel 2012 si punterà a collaborazione ProCiv e VVF

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Veneto: nel 2012 si punterà a collaborazione ProCiv e VVF"

Data: **12/01/2012**

Indietro

Veneto: nel 2012 si punterà a collaborazione ProCiv e VVF

In materia di protezione civile il Veneto nel 2012 punterà verso una formazione comune per Vigili del Fuoco e volontari ProCiv su alcuni aspetti, e ad una coordinazione tra i due organismi. Oltre a ciò la Regione punterà alla formazione specifica di volontari di protezione civile nella gestione delle emergenze

Giovedì 12 Gennaio 2012 - Dal territorio -

Un comunicato stampa della Giunta Regionale del Veneto rende noto come il 2012 per la Regione sarà un anno caratterizzato da "un notevole impulso verso le iniziative di formazione dei volontari e del personale regionale" in materia di protezione civile.

L'impulso previsto parte da un lato dalla recente convenzione con i Vigili del Fuoco, che prevede lo sviluppo di percorsi formativi comuni e la coordinazione tra Comandi Provinciali dei VVF e personale regionale che gestisce le sale operative multi rischio anche attraverso l'utilizzo di locali comuni.

Dall'altro lato si cerca di puntare su una serie di corsi formativi sostenuti dalla Regione stessa e dalle Province volti alla "prosecuzione dell'attività formativa avviata negli anni precedenti, integrata da corsi finalizzati ad approfondire le informazioni e migliorare le condizioni di operatività in sicurezza dei volontari nei loro interventi durante le emergenze". La Giunta regionale comunica che per gli scopi appena definiti, su proposta dell'assessore Daniele Stival, verranno stanziati complessivamente 435 mila euro.

"La formazione - sottolinea Stival - è un aspetto fondamentale, sia per la sicurezza degli operatori che spesso si trovano ad affrontare situazioni che comportano gravi pericoli, sia per dare sempre maggiore efficienza ed incisività agli interventi, nell'interesse dei cittadini colpiti da un evento catastrofico".

Lo stesso Stival poi si esprime relativamente alla convenzione con i VVF, precisando che l'iniziativa "va nel senso di una maggiore interoperabilità tra protezione civile regionale e corpo nazionale dei VVF per creare un sistema d'intervento più coordinato e quindi più efficace".

Infine il comunicato stampa rende noto che, "in forma sperimentale, saranno anche avviati dei corsi "on line" per raggiungere simultaneamente un grande numero di partecipanti".

Redazione

Veneto: è allerta vento forte per venerdì 13

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Veneto: è allerta vento forte per venerdì 13"

Data: **12/01/2012**

Indietro

Veneto: è allerta vento forte per venerdì 13

Per domani, venerdì 13 gennaio, è atteso vento forte sul Veneto, tanto che la protezione civile regionale ha dichiarato lo stato di attenzione

Giovedì 12 Gennaio 2012 - Dal territorio -

Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione per vento forte per la giornata di domani, venerdì 13 gennaio, in riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale.

La dichiarazione - come riporta un comunicato stampa della giunta della regione Veneto - è finalizzata al monitoraggio costante della situazione e alla massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile.

Al momento non è attivata la sala operativa di Coordinamento Regionale in Emergenza (Co.R.Em.). È in ogni caso attivo il servizio di reperibilità al Numero Verde 800 990 009 per la segnalazione di ogni eventuale situazione di emergenza.

La Protezione Civile Regionale, anche attraverso il proprio Centro Funzionale Decentrato -conclude il comunicato - seguirà l'evoluzione dell'evento e comunicherà tempestivamente ogni eventuale sviluppo negativo.

red/pc

fonte: Uff. stampa Regione Veneto

Sicurezza dei volontari: BZ, TN e VdA saranno autonome

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"*Sicurezza dei volontari: BZ, TN e VdA saranno autonome*"

Data: **12/01/2012**

Indietro

Sicurezza dei volontari: BZ, TN e VdA saranno autonome

In un comunicato stampa di questa mattina l'assessore provinciale Florian Mussner fa sapere che la Provincia di Bolzano potrà stabilire una regolamentazione propria degli ambiti riferiti ai controlli sanitari ed alla formazione

Articoli correlati

Lunedì 9 Gennaio 2012

Sorveglianza sanitaria per i volontari:

se ne discute in Conf.Regioni

tutti gli articoli » *Giovedì 12 Gennaio 2012 - Attualità -*

In attesa di conoscere in dettaglio l'esito della seduta straordinaria della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, tenutasi ieri 11 gennaio, in cui veniva preso in esame il decreto che definisce le modalità per la sorveglianza sanitaria dei volontari di protezione civile, la provincia autonoma di Bolzano per voce dell'assessore provinciale Florian Mussner, che ha partecipato all'incontro, riferisce che "la Provincia di Bolzano, oltre alla provincia di Trento ed alla Regione Val d'Aosta, ha ottenuto la possibilità di regolamentare in modo autonomo degli ambiti riferiti ai controlli sanitari ed alla formazione dei volontari dei servizi di soccorso e dei vigili del fuoco. Ciò consente alla Giunta provinciale di adattare la regolamentazione alle esigenze della realtà altoatesina".

red/pc

fonte: uff stampa Provincia di Bolzano

ä©Ù

UNA CASA INGUAIA MONTI

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 12/01/2012

Indietro

Prima

12-01-2012

ALTRO SCANDALO IN VISTA NEL GOVERNO**UNA CASA INGUAIA MONTI**

*Si sono inventati pure il «rischio sismico» per «regalare» un super appartamento al ministro Patroni Griffi
Ora si scopre che i conti di Berlusconi erano ok: lo certifica l Istat*

di **Alessandro Sallusti****C**

È chi sul terremoto ride, come l'imprenditore Piscicelli, quello che poi pagò l'albergo di lusso all'ormai ex sottosegretario Carlo Malinconico. E c'è chi sul terremoto risparmia un bel po' di soldi, come il neoministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi. Mi spiego. L'uomo scelto da Monti per riportare ordine e moralità tra i dipendenti dello Stato, come noto ha acquistato dall'Inps, nel 2007, un appartamento a prezzi stracciati (1.500 euro al metro) in centro a Roma, di fronte al Colosseo. Per ottenere il super sconto, Patroni Griffi, presentò anche una perizia dalla quale risultava che lo stabile era a rischio sismico. Oggi noi documentiamo come quel quartiere di Roma non sia classificato a rischio sismico, cosa del resto provata dal fatto che da duemila anni il Colosseo è in piedi e non ha mai subito neppure una piccola scossa. Vuoi vedere che il capo dei capi del Paese ha fatto il furbetto? Diciamo che alcuni indizi non depongono a suo favore. Il primo è che nella trattativa con l'Inps, Patroni Griffi aveva come avvocato proprio Carlo Malinconico, uomo come noto propenso a non pagare i conti attraverso sotterfugi. Il secondo: non è certo nobile che, alla faccia del rigore etico sbandierato da Monti, percepisca ben due mega stipendi dallo Stato, uno come ministro, l'altro come magistrato in aspettativa.

Raccontiamo questo (e probabilmente ancora non è tutto) senza alcun compiacimento. Ma forse Patroni Griffi farebbe bene a riflettere sull'opportunità di rimanere su quella sedia prima di fare la fine dell'amico e collega Malinconico: sbugiardato da inchieste giornalistiche ed ex amici imbarazzanti. Già ieri si è ingarbugliato in giustificazioni fumose ed è caduto nel ridicolo dichiarando che dalla finestra di casa sua non può vedere bene il Colosseo perché dovrebbe fare contorsioni «incompatibili per uno come me che soffre di vertigini». Poverino. Due stipendi, una casa di lusso sottratta per due lire al patrimonio dei pensionati italiani, e neppure vede bene il Colosseo. Faccia una cosa: venda l'appartamento, incassi la plusvalenza e sparisca. Che ben più di vertigini il suo governo ha fatto venire ai milioni di italiani costretti a pagare una nuova tassa su case comprate a prezzo pieno, con il mutuo e senza furberie. Che a questi signori più che la testa girano altre parti del corpo, perché al sacrificio non si può aggiungere la presa per i fondelli.

Angeli , Filippi , Fontana , Zurlo alle pagine **2-3**

Haiti, il dopo-terremoto è peggio del sisma

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 12/01/2012

Indietro

Esteri

12-01-2012

Scandalo Si specula su una tragedia**Haiti, il dopo-terremoto è peggio del sisma***Nel gennaio 2010 la terribile scossa fece 220mila morti Da allora il colera ha fatto strage e gli abusi dilagano***Fausto Biloslavo**

Due anni dopo il terribile terremoto di Haiti mezzo milione di persone, per metà minorenni, vive ancora sotto le tende o in campi provvisori. I morti per colera sono circa settemila. I bambini continuano ad essere vittime di abusi e violenze, i problemi di sicurezza e le speculazioni sui prezzi, a cominciare dal carburante, hannocostrettomolteorganizzazioni umanitarie a battere in ritirata.

Nonostante il grande impegno umanitario internazionale, comprese quello delle ong italiane, Haiti stenta a risollevarsi. Il 12 gennaio 2010 le scosse hanno ucciso 220mila persone. Due anni dopo il grido d'allarme per Haiti viene lanciato da Valerio Neri, direttore generale di Save the Children Italia. «A tutt'oggi 500mila persone la metà circa bambinivivono ancora sotto le tende in campi provvisori - spiega Neri- . Si continua a morire a causa del colera, di cui si sono ammalate, dall'esplosione dell'epidemia, 515mila persone, con seimila vittime circa (fino allo scorso novembre nda)». A tutt'oggi su 758 campi e tendopoli non c'è un numero sufficiente di poliziotti haitiani edelle Nazioni Unite in grado di garantire la sicurezza.

Anche per questo motivo «centinaia di migliaia di minori sono ancora in situazione di grande vulnerabilità e vittime di abusi e violenze nelle tendopoli o negli slum, così come centinaia di migliaia di persone rimangono senza lavoro » denuncia il responsabile di Save the children, che ha presentato un dossier per ridare speranza a Haiti.

Ogni anno, ancora prima del terremoto, duemila piccoli haitiani finivano sul mercato del sesso a Santo Domingo. Per non parlare della piaga del restavek, che in creolo significa «stai con». In pratica i genitori poveri, che non riescono a mantenere i propri figli, li cedono a famiglie più abbienti. Molti restavek diventano dei veri e propri schiavi domestici. Un altro dramma è quello degli orfanotrofi non sempre in regola, dove sono stati scoperti traffici di bambini destinati alle adozioni. «Le cause del permanere di tanti e gravi problemi a due anni dal terremoto, sono varie - spiega Neri- La ricostruzione procede a rilento. La risposta al terremoto ha dovuto fare i conti non solo con la vastità del disastro, ma con un con-- testo difficile e dai prezzi elevati per le ong. I costi del carburante e della sicurezza, per esempio, sono enormi, tanto che a due anni dal sisma molte organizzazioni umanitarie hanno chiuso o ridotto le proprie attività».

Gli speculatori si sono messi in moto subito dopo le scosse, facendo lievitare a dismisura i prezzi dei terreni dove avviare la ricostruzione, o impiantare attività che ridiano una speranza a Haiti. «L'attuale governo haitiano si sta impegnando a favore dei bambini e dello sviluppo, ma mancano le competenze necessarie e impiegati qualificati. Di conseguenza molti servizi alla popolazione sono garantiti dalle ong e il trasferimento dei progetti allo Stato è difficile e lungo». La sfida a due anni del terremoto è di aiutare le istituzioni di Haiti ad andare avanti con le proprie gambe «facendosi carico della gestione dei servizi di base, a partire da quelli scolastici e sanitari».

Save the children è in prima linea nella difesa dei più piccoli, ma a Haiti opera ancora la Croce rossa italiana e il cartello delle Ong di casa nostra, Agire, che ha raccolto 21 milioni di euro aiutando 250mila persone e ricostruendo 13 scuole, 2 orfanotrofi e 3 centri sanitari.

www.faustobiloslavo.eu **BISOGNOSI**

Haiti, il dopo-terremoto è peggio del sisma

Pazienti in attesa davanti a un ambulatorio di Medici senza Frontiere a Haiti.

Il prezioso lavoro delle Ong è ostacolato dagli speculatori [Ansa]

La furbata di Patroni per la casa «Rischio sismico» solo sulla carta

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 12/01/2012

Indietro

Il fatto

12-01-2012

La furbata di Patroni per la casa «Rischio sismico» solo sulla carta***L edificio con vista Colosseo nella mappa dell Enea non è considerato in pericolo L abitazione comprata con lo sconto grazie a una sentenza del Consiglio di Stato***

Emanuela Fontana Roma Non piacerà ai terremotati dell Aquila sentir dire che via Monte Oppio a Roma, vista Colosseo, zona che, come dimostra l Anfiteatro Flavio, ha resistito alle scosse, ai bombardamenti e alle ingiurie del tempo, sia strada «a rischio sismico». Ma non sarà una storiella tanto divertente nemmeno per gli abitanti dei Castelli romani, loro sì alle prese con i tremolii della terra, e inseriti in zona sismica 2B. Eppure la precarietà della strada è una delle motivazioni attraverso le quali l attuale ministro della Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi e gli altri inquilini di via Monte Oppio 12 a Roma riuscirono ad acquistare nel 2008 i loro appartamenti Inps al prezzo di 1.630 euro al metro quadrato: centosettantasette mila euro per una casa di 109 metri quadrati nel caso del primo piano di Patroni Griffi. Circa otto volte meno del costo di quella zona. Il ministro, ex consigliere di Stato, ha chiarito in questi giorni la sua assoluta «buona fede», spiegando che ora non si spenderebbe tanto per vincere un ricorso come quello di sei anni fa, «alla luce dei fraintendimenti legati a quella vicenda», ha scritto in una lettera al *Corriere della Sera*.

Tutto fu legittimo, ci fu una sentenza del 2005 del Consiglio di Stato a decidere la vicenda di quello stabile, dando ragione agli inquilini ricorrenti che chiedevano che quel palazzo non fosse venduto come immobile di pregio. Li aiutò la catalogazione del catasto, che tutt ora risulta invariata: il civico 12 di Monte Oppio, pur a un tiro di schioppo dal Colosseo e posto nella posizione più nobile del centralissimo rione Monti, è definito come categoria A4, casa popolare, e per giunta classe 2, ovvero una casa popolare poco curata. Ma il ricorso contro l Inps fu vinto soprattutto grazie a una perizia del provveditorato alle Opere Pubbliche. E, tra i motivi di vittoria degli inquilini, il fatto che lo stabile in questione si trovasse in zona sismica, per il passaggio della metropolitana. Bravo fu anche l avvocato, nome inflazionatissimo in questi giorni: Carlo Malinconico, il sottosegretario appena dimessosi per la storia delle vacanze pagate «a sua insaputa». Il relatore del caso in consiglio di Stato era invece nientemeno che Roberto Chieppa, nominato ora dal ministro Passera segretario generale dell Antitrust.

Interpellati sulla sismicità della zona del Colosseo sia al comune di Roma sia alla Protezione Civile cadono dalle nuvole. Al dipartimento di via Ulpiano spiegano che l ultima mappa disponibile sul rischio scosse della Capitale è quella redatta nel 2009 dall Enea, l agenzia nazionale per l energia. Quello fu l anno del terremoto dell Aquila. A Roma il sindaco Gianni Alemanno dispose una perizia strada per strada, che dovrebbe essere completata solo la prossima estate. La mappa dell'Enea del 2009, invece, prendeva in esame i singoli quartieri di Roma. Il municipio I, dove si trova via Monte Oppio, è catalogato in fascia 3A, ovvero rischio sismico basso. Diversa la situazione di altri quartieri romani, i municipi V, VII, VIII, IX, X, XI, XII, quartieri come il Tiburtino, il Prenestino, Tor Bella Monaca, Tuscolano, Appio Latino, tutte le zone enormi di Roma che guardano i Castelli. Qui il grado di sismicità è fissato al livello 2B, medio, e più ci si allontana dal centro verso i Castelli, più il rischio diventa medio-alto. Insomma, la Capitale non è area di pericolo, ma all interno della città, via Monte Oppio non è certamente più sismica di via Tiburtina, anzi il contrario. Secondo la mappa dell Enea il centro storico sembra baciato dagli dei.

La conferma arriva anche dall assessorato all Ambiente: la strada del rione Monti non è a rischio sismico. La metropolitana, è vero, è vicina, ma «le case normalmente a Roma aumentano di valore più sono vicine alla metropolitana

La furbata di Patroni per la casa «Rischio sismico» solo sulla carta

». Le inserzioni di affitto e vendita lo confermano.

E a proposito di annunci, si può vedere come la «sismica» via di Monte Oppio non sia affatto deprezzata per la sua posizione a rischio scosse. Un appartamento di 70 metri quadrati con terrazza in quella via, come si legge in un annuncio pubblicato su casa.it, è proposto a 4.500 euro al mese. In alternativa, 1.800 euro a settimana o 300 euro a notte. Uno studio di 200 metri quadrati, 2.900 euro.

«RIONE MONTI»

La Protezione civile e il Campidoglio escludono l'eventualità di crolli **DI PREGIO**

L'ex sottosegretario Carlo Malinconico assistette, da legale, Patroni Griffi per la causa della casa di via Monte Oppio (a destra) [Ansa, Photomasi]

Degrado e macerie Haiti due anni dopo il terremoto

(sta)

Informazione.it

"Degrado e macerie Haiti due anni dopo il terremoto"

Data: **12/01/2012**

[Indietro](#)

Degrado e macerie Haiti due anni dopo il terremoto

12/01/2012 - 16.31 - Degrado e macerie Haiti due anni dopo il terremoto - Fonte: La Stampa ä©Ù

Monitorare il colera grazie a Twitter: il caso di Haiti

(gre)

Informazione.it

"Monitorare il colera grazie a Twitter: il caso di Haiti"

Data: **13/01/2012**

[Indietro](#)

Monitorare il colera grazie a Twitter: il caso di Haiti

13/01/2012 - 6.23 - 12 gennaio 2010. Esattamente due anni fa, un tremendo terremoto distrusse Haiti. Per 35 secondi la terra tremò sotto la capitale, Port-au-Prince. Migliaia di persone rimasero uccise, e molte altre morirono a seguito del terremoto, a causa delle pessime ... - Fonte: greenMe.it

Terremoto in vista sul marketing di Microsoft. Lo scatenerà un italo-americano

Un terremoto nel marketing di Microsoft, ritenuto inadeguato per dare del filo da torcere ai concorrenti, da Apple a Google passando per Amazon. Il piano, al momento in divenire, dovrebbe essere reso pubblico entro 30 giorni. Ci potranno essere centinaia di tagli, ma soprattutto l'intera funzione del marketing del gigante del software dovrebbe essere ridisegnata. Questo almeno secondo l'agenzia americana Bloomberg, che ha lanciato la notizia citando diverse fonti coinvolte nei preparativi, rimaste comunque anonime. Il ceo Steve Ballmer avrebbe quindi deciso che si deve cambiare: nonostante i miliardi di dollari spesi ogni anno per il marketing, questo si è dimostrato poco efficace nel rispondere alla concorrenza. Ad avere il compito della ristrutturazione è Chris Capossela, nominato direttore marketing lo scorso anno e, come si deduce dal nome, di origini italiane. Quarantadue anni, di cui 19 trascorsi in Microsoft dove è stato anche assistente di Ballmer per i discorsi, Capossela si è appassionato all'informatica nel ristorante italiano dei suoi genitori a Boston. Là, infatti, scrisse il suo primo software, un sistema di prenotazione dei tavoli, su un vecchio pc IBM. La prima cosa che dovrà fare secondo i ben informati sarà eliminare le sovrapposizioni fra le varie figure. Cosa non semplice, se si pensa che al marketing e alle vendite lavorano 25 mila persone delle 90 mila totali di Microsoft. Di queste, non si conosce la quota del solo marketing, ma dovrebbe essere una buona fetta, mentre l'importo totale degli investimenti nelle due funzioni è stato di 13,9 miliardi di dollari (quasi 11 mld di euro) nel bilancio 2011 chiuso il 30 giugno. Ma l'eliminazione delle sovrapposizioni è solo una delle direzioni su cui Capossela si starebbe muovendo. Perché il fine sarebbe anche quello di destinare le figure eccessivamente «ingegnerizzate» ad altri compiti. L'esempio di Apple, che i concorrenti hanno cominciato a seguire volenti o nolenti, è che l'elemento vincente nella tecnologia odierna è quello umano, il design esterno e interno che porta a un'usabilità mai vista prima. «La tecnologia da sola non basta», disse Steve Jobs nella sua ultima presentazione, quella dell'iPad 2, «alla Apple abbiamo lavorato sulla parte umana, unendo la tecnologia alle arti liberali». Microsoft, si è visto, si è sforzata in questo senso, forse però è ancora abbastanza.

Haiti, a due anni dal terremoto è sempre emergenza

Rainews24 |

Rai News 24*"Haiti, a due anni dal terremoto è sempre emergenza"*Data: **12/01/2012**

Indietro

ultimo aggiornamento: 12 January 2012 15:57

Il 50% della popolazione di Haiti soffre la fame

Roma.

Sono trascorsi due anni dal terribile terremoto che, il 12 gennaio del 2010, ha causato oltre 200 mila morti e 1,5 milioni di sfollati. Ma la situazione ad Haiti resta di una gravità allarmante: oltre 600 mila persone vivono ancora all'interno dei campi, senza immediate prospettive di vedere riconosciuto il loro diritto a un'abitazione dignitosa.

E' l'allarme lanciato da Agire (Agenzia Italiana per la Risposta alle Emergenze), che per tracciare un bilancio degli interventi realizzati grazie ai 14,7 milioni di euro raccolti in Italia, ha realizzato "Nou Viv! Storie di Vita ad Haiti a due anni dal terremoto", un viaggio multimediale nel quale racconta - anche attraverso le voci e gli sguardi degli Haitiani - il proprio impegno.

L'interruzione ufficiale delle distribuzioni di acqua potabile, decretata dal governo locale - riferisce l'Agenzia - ha causato un peggioramento delle condizioni igieniche già precarie e aggravato l'epidemia di colera scoppiata a ottobre 2010 che ha finora causato circa 7.000 vittime.

Quasi il 50% della popolazione vive in condizioni di precarietà e insicurezza alimentare e nel 2011 la comunità internazionale ha effettivamente stanziato solo il 60% dei fondi necessari per far fronte a questa situazione.

Nonostante gli sforzi delle organizzazioni umanitarie, ad Haiti è ancora emergenza e il processo di ricostruzione tarda a dare risultati. In totale sono oltre 250.000 le persone che hanno direttamente ricevuto aiuto da Agire. Ad Haiti, le Ong associate hanno portato a termine negli ultimi mesi le attività di ricostruzione di 13 scuole, 2 orfanotrofi, 3 centri di salute, una mensa, uno spazio per lo sviluppo delle arti. Questa parte dei progetti ha inciso per il 41% sulla raccolta totale ed è quindi uno dei settori di intervento più consistenti ed evidenti.

*Haiti, due anni dopo. Il cibo resta una priorità***Redattore sociale***"Haiti, due anni dopo. Il cibo resta una priorità"*Data: **12/01/2012**

Indietro

12/01/2012

16.40

COOPERAZIONE

Haiti, due anni dopo. Il cibo resta una priorità

Il 12 gennaio 2010 un violento terremoto ha cambiato la vita di milioni di persone: prosegue l'impegno delle associazioni. L'Agenzia Agire: ricostruite 13 scuole, 2 orfanotrofi e 3 centri salute, aiutate oltre 250 mila persone. Speciale del Vis

Anne, 11 anni, ha perso la casa e due fratellini nel terremoto. Vive in una tenda in Place Boyer, a Port au Prince
ROMA - Sono trascorsi due anni dal terribile terremoto che ha causato oltre 200 mila morti e 1,5 milioni di sfollati. Ma la situazione ad Haiti resta grave, nonostante l'impegno delle ong e associazioni.

Il cibo resta una priorità. Il Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (Wfp) fornisce assistenza alimentare a 1,5 milioni di persone ogni mese, ma molto resta ancora da fare. Circa 1,1 milioni di bambini ricevono ogni giorno un pasto a scuola grazie al programma che coinvolge oltre 3.000 istituti scolastici, mentre circa 240 mila bambini al di sotto dei 5 anni, le donne incinte o che allattano possono contare su prodotti specifici per migliorare il proprio stato nutrizionale. Kaulard, rappresentante del Wfp ad Haiti. Le madri e i più giovani sono la nostra priorità mentre la nutrizione rappresenta il fattore decisivo per una vita migliore delle future generazioni. Subito dopo il terremoto, il Wfp ha fornito assistenza alimentare di emergenza a circa 4 milioni di haitiani. Dobbiamo ricordare ogni giorno che il nostro lavoro è ben lontano dall'essere concluso

Nou Viv! Storie di vita ad Haiti. Agire, l'Agenzia italiana per la risposta alle emergenze, ha dato aiuto a oltre 250 mila persone. Ha ricostruito 13 scuole, 2 orfanotrofi, 3 centri di salute, 1 mensa, 1 spazio per lo sviluppo delle arti, impiegando il 41% della raccolta totale (14,7 milioni di euro in Italia) Ma secondo Agire oltre 600 mila persone vivono ancora all'interno dei campi, senza la prospettiva di ottenere a breve un'abitazione dignitosa. L'interruzione ufficiale delle distribuzioni di acqua potabile, decretata dal governo locale, ha inoltre causato un peggioramento delle condizioni igieniche già precarie e aggravato l'epidemia di colera scoppiata a ottobre 2010 che ha finora causato circa 7.000 vittime. Quasi il 50% della popolazione vive in condizioni di insicurezza alimentare. Agire, inoltre, ha promosso attività di Cash for Work (lavoro in cambio di denaro), coinvolgendo 17 mila persone nella rimozione delle macerie, la pulizia dei canali di scolo, la riabilitazione e ricostruzione delle infrastrutture. Obiettivo: ridurre la dipendenza economica dagli aiuti. Nou Viv! Storie di Vita ad Haiti a due anni dal terremoto, viaggio multimediale, racconta due anni di programmi umanitari realizzati nel paese.

Haiti, 730 giorni di impegno in un video. Speciale del Vis a due anni dal terremoto per raccontare il lavoro svolto a fianco degli haitiani. Il Vis è intervenuto insieme ai Salesiani di Don Bosco subito dopo l'emergenza promuovendo la riabilitazione del paese e la realizzazione dei diritti umani delle comunità locali. Resta alto l'impegno per il futuro, nella consapevolezza che "il contesto haitiano resta complesso e richiede uno sforzo quotidiano per le sfide che intendiamo, insieme alla popolazione e a tutti i nostri sostenitori, continuare ad affrontare."

maltempo dell'epifania "appello a roma per i fondi"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **12/01/2012**

[Indietro](#)

Pagina IX - Bari

Maltempo dell'Epifania "Appello a Roma per i fondi"

Attenuare i vincoli della legge nazionale che eroga fondi per le calamità naturali solo se le Regioni applicano il massimo dell'imposizione fiscale: è l'esito dell'incontro coi capigruppo voluto dall'assessore alla Protezione civile, Fabiano Amati dopo l'ondata di maltempo che ha causato danni in tutta la regione nel lungo fine settimana dell'Epifania. Tutti hanno concordato sulla necessità che non si possono aumentare le tasse per finanziare interventi di protezione civile. Nelle prossime ore ci sarà una relazione sui danni e un incontro con i parlamentari pugliesi per impostare una moral suasion con il governo per la modifica della legge. Antonio Decaro (Pd) ha proposto di «individuare gli interventi prioritari». Domi Lanzilotta (Pdl) ha suggerito «di accantonare, ogni anno, fondi da destinare alle emergenze». Toto Negro (Udc) ha chiesto di esonerare i lidi danneggiate dal pagamento della concessione.

bidoni tossici, uno dei container si è aperto - laura montanari mario neri

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 12/01/2012

Indietro

Pagina VII - Firenze

Bidoni tossici, uno dei container si è aperto

Lunedì arriva il ministro Clini per un vertice sulle ricerche in mare

Soddisfatto il governatore Rossi: "È il segno che il governo si muove concretamente"

LAURA MONTANARI

MARIO NERI

Boe e modelli matematici, studio delle correnti e satelliti: anche il Lamma, il consorzio che si occupa di meteo, scende in campo nella lotta contro il tempo per trovare i bidoni tossici finiti nel mare tra l'isola di Gorgona e la costa. Lunedì arriverà a Livorno in prefettura, il ministro dell'ambiente, Corrado Clini. «Con lui ci saranno anche i vertici della Protezione civile - annuncia il presidente della Regione Enrico Rossi - è il segno che il governo si sta muovendo concretamente, come abbiamo chiesto». L'agenda per il recupero dei 198 bidoni scivolati dalla nave cargo Venezia della Grimaldi, in mezzo alla tempesta dello scorso 17 dicembre, ha tempi stretti. Soprattutto, secondo quanto ricostruito dalla capitaneria, almeno uno dei due container si sarebbe aperto nella caduta e alcuni fusti sarebbero fuoriusciti.

È passato quasi un mese dal naufragio e i bidoni tossici possono essere andati sul fondo ed essersi danneggiati: contengono nichel e cobaltene in granuli, per un totale di 30-35 tonnellate. Di loro si sono perse le tracce. «Il primo passo è quello di localizzarli» dice Rossi che proprio per questo ha coinvolto il Lamma oltre alla Asl e all'Arpat. Campionature di acqua e di pesci saranno controllate nei prossimi giorni per verificare che non vi siano tracce di inquinamento da metalli pesanti. Intanto la capitaneria di porto di Livorno che ha diffidato l'armatore affinché recuperi il carico perduto, è stata contattata da una società incaricata dalla Grimaldi di fare uno studio esplorativo coinvolgendo anche eventualmente Castalia, il consorzio di imprese che si occupa di operazioni di disinquinamento marino: «Aspettiamo il cronoprogramma dell'armatore» dice il comandante in seconda, Lorenzo Cantore. «Il nostro ufficio tecnico - confermano dalla Grimaldi - sta conducendo le analisi preliminari insieme ad un'azienda specializzata di primo ordine a livello europeo, per la pianificazione delle attività di recupero. I fusti si trovano a parecchie centinaia di metri di profondità e abbiamo bisogno di tempo per definire un'operazione di recupero così complessa». Quanto alle obiezioni sollevate dagli ambientalisti sull'opportunità di mettersi in mare con quel carico pericoloso e l'allarme meteo (il giorno dell'incidente c'erano onde di dieci metri) Grimaldi si difende: «Le previsioni meteo prima della partenza (avvenuta da Catania il 15 dicembre alle ore 23) non erano assolutamente proibitive in relazione alla tipologia della nave che è stata costruita per affrontare condizioni meteo ben più avverse di quelle previste al momento di salpare». Replica di Legambiente: «In quei giorni c'era un mare forza 9-10 e il vento di libeccio tirava fino a 120 chilometri all'ora - dice Umberto Mazzantini, responsabile nazionale dell'associazione per le isole minori - dovrebbe essere fatta chiarezza sul perché è stata fatta lo stesso salpare malgrado le condizioni meteo avverse. Crediamo che il Mediterraneo e la sua fauna abbiano già pagato fin troppo la scelleratezza umana».

I metalli pesanti esausti che viaggiavano sulla Venezia provenivano da una raffineria di Siracusa, vengono giudicati «tossici» e potenzialmente «pericolosi» per l'ambiente e la biodiversità marina dalla relazione di Arpat e Ispra presentata in consiglio regionale martedì scorso da Anna Rita Brammerini e Daniela Scaramuccia, assessori regionali all'ambiente e alla salute. «Bisogna fare presto, sono contento che il ministro abbia subito risposto alle nostre richieste» dice il presidente Rossi. Ma frenano sui tempi proprio alla Grimaldi: «È un intervento complesso, i due semirimorchi sono caduti a diverse centinaia di metri di profondità». Servono telecamere subacquee, robot sottomarini dotati di software e sensori in grado di spingersi fino a 600 metri di profondità. E sono pochi i privati ad avere certe dotazioni.

Haiti, ancora dramma a due anni dal disastro La cooperazione internazionale ha fallito -

Haiti a due anni dal disastro, una certezza La cooperazione internazionale ha fallito - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 12/01/2012

Indietro

IL BILANCIO

Haiti a due anni dal disastro, una certezza

La cooperazione internazionale ha fallito

Ci sono ancora 550 mila persone che vivono in 800 campi per sfollati. Nella capitale, in pieno centro, ci sono ancora le tendopoli di chi ha perso la casa ma anche di chi la casa non ce l'ha mai avuta. Dei miliardi promessi, solo pochi sono arrivati e solo il 20% di quelli che si sono stati spesi. Le Ong puntano sui progetti facili e che fanno colpo. E nessuno toglie le macerie che sono ancora lì dal nostro inviato CRISTINA NADOTTI

PORT-AU-PRINCE - È stata una tragedia immane, ma in molti pensavano che potesse essere un riscatto per il Paese e la comunità internazionale. Invece, a due anni dal terremoto, Haiti è un Paese ancor più povero e devastato di come era prima del disastro e il sistema di aiuti della cooperazione internazionale mostra le crepe che da qualche anno in molti hanno deciso di non nascondere più.

I dati. Secondo gli ultimi dati rilasciati dall'OCHA (l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari, il più affidabile dal punto di vista statistico), 550.000 persone vivono ancora in oltre 800 campi, 4,5 milioni di famiglie sono toccati dall'insicurezza alimentare (che nella terminologia della cooperazione significa che non mangiano tutti i giorni o che la catena alimentare non è sicura) e la minaccia del colera è ancora molto forte. Le condizioni igieniche sono terribili, la povertà è la regola, in un Paese dove il 75% della popolazione vive con meno di due dollari al giorno e la disoccupazione è stimata al 70%. A corredo delle cifre, molto approssimative, in una realtà dove non esiste un vero sistema di anagrafe, c'è quel che abbiamo visto in questi giorni. Soltanto metà delle macerie è stata rimossa nella capitale Port Au Prince, dove le tendopoli si sono trasformate in nuove baraccopoli, affollate da chi ha perso la casa nel terremoto, ma anche da chi una vera casa non l'ha mai

avuta e dopo il sisma ha trovato più accoglienti le tende degli slum in cui aveva sempre vissuto.

Il bilancio. Che qualcosa non ha funzionato lo dimostrano anche i comunicati stampa diramati in questi giorni da alcune delle maggiori organizzazioni non governative che hanno risposto all'emergenza del terremoto. Tutte, in modo più o meno esplicito, parlano di "ricostruzione a rilento", "difficoltà di coordinamento", finanziamenti stanziati e mai arrivati oppure finiti in progetti di cui non si vedono i risultati. È un elenco di fallimenti esplicito il resoconto di uno dei maggiori Paesi donatori, gli Stati Uniti, che nel rapporto fatto dal Government Accountability office, cioè l'ufficio della ragioneria, sottolineano tra l'altro la difficoltà a reperire il personale disposto ad andare ad Haiti a lavorare.

Dei miliardi arrivati usati solo il 20%. Non è riuscito a fare di meglio L'Haiti Reconstruction fund, un organismo creato proprio con l'intento di coordinare l'azione dei donatori internazionali e del governo haitiano. Nel suo ufficio di Port au Prince, il manager del fondo, Josef Leitmann, ci ha detto: "Dobbiamo ammettere che il sentimento di sfiducia è giustificato. Dei tanti miliardi di dollari promessi, pochi sono arrivati davvero e soltanto il 20% di quelli realmente disponibili è stato utilizzato. Parlo dei 2,3 miliardi di dollari arrivati al fondo e su questi so che è stato fatto un controllo accurato perché non ci fosse corruzione". Tuttavia, anche se i soldi sono stati spesi in progetti, questi non erano quelli giusti. "Ci sono stati soldi spesi nell'immediato - ha detto ancora Leitmann - che si sarebbero potuti utilizzare in modo diverso. L'errore fondamentale è stato abbandonare le comunità di origine e mettere tante risorse nelle tendopoli".

Haiti, ancora dramma a due anni dal disastro La cooperazione internazionale ha fallito -

Il divario tra ciò di cui si ha bisogno e ciò che si fa. Eppure il fondo doveva servire proprio a coordinare gli interventi, ma Leitmann, che ha rilevato da poco l'incarico dopo che il fondo è stato accusato, tra l'altro, di coinvolgere troppo poco gli haitiani, sottolinea ancora: "Nel guardare i progetti ci si rende conto come tra ciò che le organizzazioni vogliono fare e ciò di cui si ha bisogno il divario è enorme. Ci sono troppi soldi che vanno in quelli che chiamiamo i "sexy sectors", i settori che fanno colpo sul pubblico, come sanità e istruzione, e troppo poco nella rimozione delle macerie e il sostegno alle comunità. Inoltre si è fatto troppo a Port au Prince e troppo poco nelle altre zone". Con questa ultima frase Leitmann fa cenno a uno dei grandi problemi di Haiti, la disponibilità di terreno su cui costruire, perché nel Paese non esiste un sistema di censimento capace di accertare a chi appartiene la terra, così anche la costruzione di casette prefabbricate al posto di tende è assai complicata.

"Ci sono troppe Ong, ecco il problema". Emanuelle Schneider, portavoce dell'Ocha, agenzia Onu deputata al coordinamento degli Affari umanitari, mostra tutto il fastidio di una abitante di New York catapultata ad Haiti a difendere il lavoro di altri. Ribadisce che l'allestimento delle tendopoli era indispensabile e "i bisogni immediati di rifugio e acqua potabile sono stati soddisfatti". Alla domanda "Cosa è andato storto?", risponde: "All'inizio è stato caos completo, ma in 72 ore siamo riusciti a mettere insieme una task force e lanciare un appello per i finanziamenti. Il problema è che ci sono troppe organizzazioni non governative e centinaia di loro non hanno mai dichiarato la loro presenza sul territorio. Noi operiamo secondo standard internazionali e rigidi protocolli di legge per assicurare il rispetto della popolazione, non possiamo fornire mezzi a gruppi dei quali non conosciamo il modus operandi". L'Ocha ci fornisce fogli e fogli di statistiche accurate e grafici perfetti, nonché l'elenco, diviso secondo le zone del Paese in cui operano, delle Ong che sono registrate e quindi riconosciute come partner. Sono davvero tantissime, 427 in 140 comuni, la maggior parte (120) hanno progetti di salute, seguiti da quelli per l'istruzione (66). Stupisce che in un posto come Haiti, dove l'acqua potabile è un lusso e non ci sono, in pratica, fognature, soltanto 15 si occupino di servizi igienici e sorprende non vedere nell'elenco nomi di organizzazioni che nel Paese hanno una storia consolidata.

Gli esempi. Nei giorni a Port au Prince abbiamo visto alcuni esempi di intervento che non sono certo esaustivi delle attività delle organizzazioni prese in considerazione, né della cooperazione in generale. Però possono dare alcuni spunti di riflessione su due filosofie di intervento, anche perché rappresentando l'una il volontariato cattolico, l'altra quello laico. L'Organizzazione-persona di Padre Rick. La Fondazione Francesca Rava - NPH Italia Onlus con Padre Rick Frechette ha una storia lunga sull'isola. Padre Frechette, sacerdote passionista, ha raccolto l'eredità di padre Wasson, il fondatore di Nuestros Pequeños Hermanos, una organizzazione cattolica attiva da 25 anni in alcuni Paesi dell'America Centrale e meridionale. Ad Haiti la Nph è presente dal 1987 e padre Rick è diventato un personaggio mediatico per le sue attività. Il sacerdote una volta alla settimana si reca alla morgue dell'ospedale generale di Port au Prince e con altri volontari recupera i cadaveri abbandonati da chi non può permettersi neanche una sepoltura. Con il suo fisico da americano in salute, chiude decine di cadaveri in decomposizione nei sacchi e ne organizza poi il trasporto a una collina dove ha ottenuto di poterli seppellire.

Il ruolo degli italiani. Le sue attività spaziano da quella di medico in prima linea a pastore di anime e ha costruito ospedali e orfanotrofi in cui lavorano molti dei ragazzi che ha raccolto dagli slum di Port Au Prince. Da dieci anni a questa parte la Nph ha potuto contare sull'appoggio entusiasta della Fondazione Francesca Rava, un gruppo di attivisti (soprattutto donne) formatosi a Milano intorno a Maria Vittoria Rava, che ha lasciato il lavoro di avvocato dopo aver conosciuto le opere di Padre Rick. Per ammissione del portavoce di Nph, Conan Boy, "L'arrivo degli italiani ha fatto per il nostro lavoro una differenza enorme" e la fondazione Francesca Rava, grazie alla capacità di mobilitare una rete formidabile di donatori, ha dotato gli ospedali già esistenti di Nph di attrezzature moderne e avviato collaborazioni con il Bambin Gesù di Roma e il Buzzi di Milano. La task force della Fondazione Rava è impressionante: dall'Italia arrivano macchine per la pasta, per il pane e per fare mattoni, così da aprire laboratori artigianali per avviare al lavoro i ragazzi degli orfanotrofi; gli infermieri e i medici delle strutture ospedaliere di Port au Prince vengono mandati in Italia a studiare e mentre si procede a un'inaugurazione c'è già in mente un altro progetto, come quello per un hotel-scuola.

Oasi di efficienza. Le strutture della Fondazione Francesca Rava - NPH Italia Onlus e di padre Frechette sembrano oasi di efficienza e produttività nel caos di Haiti, aliene e volutamente staccate dalla realtà del Paese se non per salvare le vite degli haitiani. L'esempio più emblematico è quello del progetto di Fors Lakay (la forza della famiglia), capace di costruire ai bordi dello slum di Citée Soleil, uno dei più degradati della capitale, 30 casette in cemento, un ospedale di 80 posti e una panetteria mobile. Laddove per tutti è sembrato impossibile trovare della terra disponibile, padre Rick ha fatto un'oasi

Haiti, ancora dramma a due anni dal disastro La cooperazione internazionale ha fallito -

di efficienza in mezzo a un inferno. Alla domanda come sono state scelte, tra le 300mila persone che vivono in baracche a Cité Soleil, le persone cui assegnare le case, padre Rick ha risposto: "Lo ha fatto la comunità" e se gli si chiede come riesca a non avere guai con le gang risponde: "Ci conoscono". La Nph non è tra le Ong riconosciute dall'Ocha e il portavoce Conan Boy lamenta lo "spreco di soldi" fatto da tutte le altre organizzazioni. "Non ci siamo registrati perché siamo troppo occupati a lavorare per andare a fare le file negli uffici - ha spiegato Boy - e poi quando ci abbiamo provato i nostri collaboratori haitiani hanno dovuto fare anticamera per ore".

L'organizzazione sociale di Action Aid. Mercoledì 11 gennaio, mentre Padre Rick celebrava una messa in suffragio per i morti del terremoto su una collina intorno a Port au Prince, nel centro della capitale si snodava un corteo di 3000 persone che chiedevano maggiore trasparenza nella gestione della ricostruzione e una riforma della legislazione sul diritto alla terra. La manifestazione è stata organizzata da alcune Ong, riunite nella sigla Je nan Je ("occhio per occhio", in creolo sinonimo di "ti sto osservando"). Tra queste c'era anche Action Aid, Ong internazionale registrata presso l'Ocha, e la sezione italiana, nell'informare della manifestazione, ha detto per bocca del segretario generale Marco De Ponte: "La fiducia nei grandi donatori internazionali è stata tradita, per questo la coalizione Je nan Je, che rappresenta circa 800mila cittadini haitiani e di cui ActionAid è co-fondatrice, sta chiedendo maggiore trasparenza nella gestione della ricostruzione e una riforma della legislazione sul diritto alla terra. Se la popolazione continuerà ad essere sistematicamente esclusa dalla ricostruzione, sarà impossibile fare passi avanti e sconfiggere la cronica povertà del paese. È essenziale che le autorità governative prendano decisioni efficaci per garantire alle popolazioni diritti fondamentali, che a due anni dal terremoto sono ancora negati".

Il corteo per le strade della capitale. Action Aid, che in Italia è parte del coordinamento Agire, non ha fatto soltanto manifestazioni e ad Haiti sostiene 8451 bambini e le loro famiglie attraverso il programma di sostegno a distanza. Nella fase post terremoto, il sistema di risposta alle emergenze dell'organizzazione ha garantito a 23mila famiglie (circa 138mila persone) un rifugio temporaneo, cibo, supporto psicologico e programmi di lungo periodo di carattere educativo o finalizzati alla ricostruzione delle abitazioni. Il corteo ha percorso le vie centrali di Port au Prince fino ad arrivare alla sede del Parlamento, dove ha cercato di fare entrare una delegazione. I cartelli e gli striscioni chiedevano diritti, trasparenza e il rispetto della costituzione haitiana che stabilisce il diritto di ogni cittadino a una dimora. Michella Louris, una delle attiviste haitiane di Action Aid ci ha detto: "Siamo qui per ricordare allo Stato che deve prendersi le sue responsabilità, perché gli haitiani devono poter contare sulle loro forze garantite dal loro diritto alla terra e a una casa". I cartelli dicevano "Vogliamo la riforma agraria", oppure "Una buona casa è un diritto, non un'elemosina", "Tutti hanno diritto all'istruzione".

La conclusione. Chiedersi se un approccio sia più efficace di un altro, mentre si gira per le strade di Haiti, ha una risposta troppo semplicistica e per spiegarsi la miseria desolante di Port au Prince non bastano neanche le riflessioni storiche illuminanti di Jared Diamond in "Collasso". Certo tutta la cooperazione, qualunque sia il suo approccio, deve chiedersi seriamente se stia davvero fornendo un aiuto per avviare un cambiamento, o se stia invece soltanto radicalizzando le disuguaglianze e favorendo una sorta di neocolonialismo.

(12 gennaio 2012)

canischio, dove il 5% è "volontario"

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 13/01/2012

Indietro

- Cronaca

Canischio, dove il 5% è volontario

Spina dorsale dei gruppi sono gli Aib, che affondano le loro radici negli anni Cinquanta e Sessanta

Quando la salvaguardia ed il rispetto del territorio nascono dall'attaccamento, dall'amore per la propria terra e rappresentano, in qualche misura, quasi un debito di riconoscenza nei confronti di una natura non vista come nemica, ma come fonte primaria di vita. A Canischio, centro di 300 anime, alle pendici delle rocce di San Martino e del monte Soglio, che negli scorsi anni si è meritato il riconoscimento di Comune piemontese più attivo contro il rischio idrogeologico, la cultura della Protezione Civile è insita nel dna di cittadinanza ed amministratori comunali ed il 5% della popolazione è impegnata nel mondo del volontariato. Una percentuale significativa, segno da un lato di un grande attaccamento al territorio e, dall'altro, di voler essere davvero una comunità, un luogo dove ci si confronta e dove, ognuno, fa del proprio meglio per dare il suo contributo allo stare bene insieme e sul territorio dove si è scelto di vivere. Spina dorsale di questo tessuto è la locale squadra Aib, che svolge anche compiti di Protezione civile in ambito comunale, appartiene al Corpo Aib regionale e conta diciassette componenti. «La squadra Aib di Canischio - afferma il segretario Walter Galli - è stata ufficialmente costituita nel 2000, ma affonda le proprie radici negli anni Cinquanta e Sessanta quando, per tutelare il territorio ed intervenire in caso di incendi, esistevano le squadre di operai forestali alle dipendenze del Corpo Forestale dello Stato. Poi, vennero formate le squadre comunali e si arrivò, quindi, nei primi anni Ottanta, al volontariato svolto tramite la dislocazione nei locali dell'ex oratorio di un distaccamento della Croce Bianca del Canavese, intitolato ad Adriano Pianasso, composto da una decina di persone, che si occupava di antincendio, Protezione Civile e soccorso ed aveva in dotazione una Campagnola attrezzata con modulo antincendio auto costruito dai volontari ed un'ambulanza fuoristrada». Il resto è storia recente, fatta di interventi sul territorio di competenza dell'Area di base 32, che comprende anche le squadre di Prascorsano, Rocca e Forno, ma pure di operazioni fuori regione: dalle campagne antincendi boschivi in Puglia e Liguria, al terremoto in Abruzzo, fino alla recente alluvione che ha devastato il levante ligure. E sempre, dalla piccola Canischio, è arrivato un contributo concreto di solidarietà. «La nostra è una forma di volontariato rischiosa, mettiamo a repentaglio l'incolumità per salvare la natura - aggiunge Galli -. Siamo animati, se vogliamo, dallo spirito dei montanari: profonda conoscenza del territorio, attaccamento ed amore per la propria terra. Abbiamo sempre lavorato sulla cultura della prevenzione e nel nostro settore di competenza l'Unione dei Comuni tanto auspicata è già una realtà funzionante. Spegnimento di incendi, ricerca di persone scomparse, ma anche semplici manutenzione delle strade e dei sentieri, potatura delle piante, che non sono opere di Protezione Civile in senso stretto, ma costituiscono quel volontariato puro che consente ai piccoli Comuni di sopravvivere». Il parco mezzi della squadra Aib di Canischio è composto da un Land Rover Defender 110 per trasporto volontari ed un Mercedes Unimog U60 autobotte con modulo antincendio. Il minuscolo centro dell'alta Val Gallenca può, inoltre, contare su di un vero e proprio polo di Protezione civile di prim'ordine costituito da un capannone, che ha la duplice funzione di ospitare le attrezzature e di poter essere utilizzato come tenda riscaldata per accogliere persone sfollate in caso di emergenze, supportato da una cucina per la preparazione di pasti caldi. Sono a disposizione anche due autorimesse condivise da Aib e Comune. In località Pratialdo, invece, è stata realizzata, grazie all'interessamento della locale squadra Aib (che si occupa della gestione), del compianto sindaco Dario Donna ed ai contributi regionale, provinciale, comunale e della Comunità Montana Alto Canavese, un'elisuperficie con piazzola per atterraggio degli elicotteri dotata di una vasca per l'approvvigionamento idrico di 28mila litri attinti da tre corsi d'acqua locali. Chiara Cortese

"sicuri in montagna" una giornata dedicata alle esercitazioni

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **13/01/2012**

Indietro

- *Varie*

Sicuri in montagna una giornata dedicata alle esercitazioni

Iniziativa della sezione Canavesana del Soccorso Alpino L appuntamento domenica a Ceresole Reale

Tra le prove previste ci sono la ricerca di una persona travolta da una valanga; sondaggio a squadra con manichini sepolti sotto la neve; il disseppellimento di un compagno

CERESOLE REALE Domenica 15 gennaio, in occasione di Sicuri in Montagna , la giornata nazionale di prevenzione degli incidenti da valanga, anche a Ceresole Reale, come in numerose altre località alpine, avranno luogo varie esercitazioni di soccorso e recupero di persone sepolte dalla neve. L iniziativa è organizzata dalla XII Delegazione Canavesana del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese e dalla Scuola di scialpinismo Valle Orco, in collaborazione con Arpa Piemonte (Agenzia regionale per l ambiente), ed è aperta a tutti. Per parteciparvi è indispensabile munirsi di sci con pelli, oppure di racchette da neve, di un abbigliamento adatto ad una giornata a quota 1.800 metri e di un ARTVA , ossia di quello strumento (una sorta di ricetrasmittente) che dovrebbe avere con sé chiunque abbia intenzione di sciare fuori pista o di partire per un escursione invernale in alta montagna. L Artva (acronimo di apparecchio ricerca travolti valanga) è esattamente lo stesso strumento che fino a poco tempo fa era conosciuto con il nome Arva, e il suo utilizzo sarà uno degli argomenti trattati durante i dieci Campi Neve/Studio previsti per domenica e che vedranno mobilitati molti volontari delle quattro stazioni della Delegazione Canavesana del Soccorso Alpino (Ivrea, Ceresole Reale, Valprato Soana, Locana). La giornata prenderà avvio alle ore 8,30, a Chiapili di sotto, sul piazzale del Rifugio Muzio, dove i partecipanti saranno suddivisi in gruppi in base alle capacità tecniche e all attrezzatura utilizzata (sci o racchette da neve), quindi vi sarà una prima lezione riguardante la fase preparatoria di una gita, che tratterà argomenti come l alimentazione più appropriata, l abbigliamento più consono, i materiali da portare nello zaino, l osservazione del manto nevoso, il controllo dell Artva. I gruppi saranno poi messi in sicurezza dai tecnici del Soccorso Alpino ed accompagnati dai maestri di sci della Scuola di Scialpinismo nel vallone del Carro, dove avranno luogo i Campi Neve/Studio. Varie le esercitazioni previste durante la giornata: ricerca di una o due persone travolte da una valanga; sondaggio a squadra con manichini sepolti sotto la neve; campo con test di sondaggio per imparare a capire la differenza fra sondare una pietra o la parte di un corpo. Vi saranno anche Campi Sanitari, con medici del Soccorso Alpino che daranno consigli per l autosoccorso o su cosa fare dopo il disseppellimento di un compagno di gita, ed un Campo Stratigrafico-Nivologico, gestito, per la prima volta, in collaborazione con l Arpa Piemonte. Desterà sicuramente grande interesse l ultima esercitazione della giornata, che prevede l intervento delle unità cinofile da valanga del Soccorso Alpino, dei coraggiosi cani che, con i loro accompagnatori, si impegneranno in una simulazione scavando nella neve alla ricerca non di un manichino, bensì di un uomo vivo, ossia un volontario del Soccorso Alpino sepolto in una buca sotto la neve. Per maggiori informazioni ed iscrizioni è possibile scrivere al seguente indirizzo e-mai.: giovanna.autino@gmail.com. Ornella De Paoli

ha camminato per ore con indosso una maglietta

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 13/01/2012

Indietro

- Cronaca

Ha camminato per ore con indosso una maglietta

Potrebbe essere morto per ipotermia Guido Bertot, 40 anni, fratello del sindaco L uomo è uscito di casa poco prima dell'alba. Trovato sul greto dell Orco

RIVAROLO»LA TRAGEDIA

CASTELLAMONTE Il corpo privo di vita di Guido Bertot, 40 anni, fratello minore del primo cittadino di Rivarolo, è stato ritrovato, ieri pomeriggio, lungo il greto del torrente Orco, a poche decine di metri dal Castello Malgrà. L uomo, che aveva sofferto molto per la morte della mamma, avvenuta lo scorso anno, abitava con l anziano padre in una villetta di via 4 Novembre. Secondo una prima ipotesi, l uomo potrebbe essere morto per ipotermia. Al momento del ritrovamento indossava, infatti, solo una maglietta, dei calzoncini corti e ai piedi aveva delle ciabatte. Con ogni probabilità era uscito di casa poco prima dell'alba e ha vagato per un po'. Ad avvallare questa ipotesi è stata la donna di servizio di casa Bertot che ai carabinieri ha spiegato come tutti i vestiti di Guido fossero rimasti nella sua camera; mancavano solo le chiavi di casa e del cancello. L allarme è scattato subito, anche se nel primo pomeriggio una coppia, abitante poco lontano dalla villa dei Bertot, aveva giurato di aver visto, intorno alle 7, Guido incamminarsi a piedi, vestito normalmente, verso corso Italia. Ma poco dopo la smentita della polizia municipale: «Abbiamo visionato le cassette delle videosorveglianza della zona; purtroppo, non sono state rilevate immagini del fratello del sindaco». Secondo i primi accertamenti dei carabinieri di Rivarolo, Guido Bertot sarebbe stato stroncato dal freddo. A far scattare le ricerche era stato, ieri mattina, il papà trovando sul comodino il telefono cellulare e il portafogli. Guido sarebbe, uscito di casa tra le 4 e le sei del mattino e si sarebbe diretto verso il greto del torrente Orco. Poi avrebbe camminato lungo il sentiero che costeggia il corso d acqua, sarebbe passato sotto il ponte della provinciale per Ozegna e, dopo altri cento metri, a causa del freddo pungente e per l assenza di indumenti idonei, si sarebbe accasciato sulla sabbia e le rocce che costeggiano il torrente. Per tutta la giornata squadre di vigili del fuoco di Rivarolo, Ivrea e Torino (con l utilizzo anche di cani da ricerca persone e dell elicottero), coadiuvati da uomini del locale gruppo di Protezione civile, hanno scandagliato l area attorno all abitazione di Guido Bertot. Con loro i carabinieri e gli agenti della Polizia municipale. La notizia del ritrovamento del corpo privo di vita di Guido Bertot ha destato viva commozione tra i colleghi della giunta, in particolare del vicesindaco, Renato Navone, e dell assessore, Aldo Raimondo che, per tutta la giornata sono stati al fianco del loro amico. La salma di Guido Bertot è stata poi trasferita nella camera mortuaria dell ospedale di Cuorgnè. Dario Ruffatto

à©Ù

12.01.2012 - Protezione Civile: lettera al Capo Di

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"12.01.2012 - Protezione Civile: lettera al Capo Di"

Data: **13/01/2012**

Indietro

01/Dec/2012

12.01.2012 - Protezione Civile: lettera al Capo Di FONTE : Funzione Pubblica CGIL

ARGOMENTO :

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 13/Jan/2012 AL 13/Jan/2012

LUOGO Italia

Roma, 12 gennaio 2012 Al Capo Dipartimento Dott. Franco Gabrielli sede Oggetto: interrogazione urgente Con la presente si chiede di conoscere tutti gli estremi riferiti ad una rendicontazione per danneggiamento di una tenda pneumatica da parte di PROCIV AUGUSTUS affiliata PROCIVARCI il cui rimborso da parte del DPC è stato liquidato per un ammontare di € 11.500,00

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Stato di attenzione per vento forte venerdì 13 ge

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"Stato di attenzione per vento forte venerdì 13 ge"

Data: **13/01/2012**

Indietro

01/Dec/2012

Stato di attenzione per vento forte venerdì 13 ge FONTE : Comune di Vicenza

ARGOMENTO :

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 13/Jan/2012 AL 13/Jan/2012

LUOGO Italia - Vicenza

Il Centro funzionale decentrato della Protezione civile regionale ha emesso un bollettino meteorologico oggi alle 14 per dichiarare lo stato di attenzione per vento forte previsto per la giornata di domani, venerdì 13 gennaio

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

SICURI SULLA NEVE A SCOPELLO ALPE DI MERA E CARCOFORO

| marketpress notizie

marketpress.info

"SICURI SULLA NEVE A SCOPELLO ALPE DI MERA E CARCOFORO"

Data: **13/01/2012**

Indietro

Venerdì 13 Gennaio 2012

SICURI SULLA NEVE A SCOPELLO ALPE DI MERA E CARCOFORO

Domenica 15 gennaio, in occasione della Giornata nazionale "Sicuri sulla neve", il Soccorso Alpino e Speleologico zona Valsesia e Valsessera e la Scuola di Scialpinismo del Cai di Varallo organizzano nei Comuni di Scopello Alpe di Mera e Carcoforo una giornata di sensibilizzazione e prevenzione degli incidenti da valanga. Presso i campi neve verranno illustrati i diversi tipi d'attrezzatura e le varie tecniche di ricerca in valanga e di autosoccorso. Saranno inoltre effettuate dimostrazioni pratiche con la presenza dell'Unità Cinofila del Soccorso alpino. La partecipazione è gratuita e aperta a tutti. [Www.caivarallo.it](http://www.caivarallo.it)

<<BACK

NEVE: IN PIEMONTE TAVOLO DI CRISI LUNEDÌ 16 GENNAIO

| marketpress notizie

marketpress.info

"NEVE: IN PIEMONTE TAVOLO DI CRISI LUNEDÌ 16 GENNAIO"

Data: **13/01/2012**

[Indietro](#)

Venerdì 13 Gennaio 2012

NEVE: IN PIEMONTE TAVOLO DI CRISI LUNEDÌ 16 GENNAIO

A fronte delle scarse nevicate che stanno mettendo in grave difficoltà l'intero sistema turistico invernale piemontese, la Regione ha deciso di convocare un tavolo crisi per lunedì 16 gennaio alle 11, presso l'assessorato al Turismo. Saranno presenti le Province e le Camere di Commercio interessate dai comprensori sciistici, le associazioni di categoria dei gestori degli impianti di risalita, Arpiet e Cuneoneve, e Finpiemonte. «La Regione si è attivata dopo Natale, incontrando vari rappresentanti del comparto invernale piemontese - commenta l'assessore allo Sport e Turismo, Alberto Cirio -. È emersa subito la gravità della situazione a causa di una condizione metereologica, a cui si è aggiunta la dura concorrenza francese e valdostana, uniche aree limitrofe dove le nevicate sono state abbondanti. A fronte di questo ho ritenuto indispensabile convocare un tavolo crisi con tutti i protagonisti del settore, per individuare strumenti di sostegno al comparto invernale. Sebbene la legge italiana non preveda per questo caso lo stato di calamità naturale, a differenza di quanto avviene in altre situazioni, stiamo verificando se esistono precedenti specifici in questo senso e la procedura più corretta per chiedere un aiuto straordinario allo Stato. E' necessario coinvolgere attivamente il mondo bancario, chiedendo particolare attenzione e disponibilità nei confronti delle prossime scadenze a carico degli operatori di questo settore. Inoltre ho chiesto di accelerare la procedura di assegnazione dei fondi regionali, alla luce della riforma della Legge 2. Sarà un primo aiuto importante per il sistema neve, in questo momento di grave difficoltà».

[<<BACK](#)

ä©Ù

Nuova scossa di terremoto in provincia di Cosenza, nessun danno

- Adnkronos Calabria

Adnkronos

"Nuova scossa di terremoto in provincia di Cosenza, nessun danno"

Data: **13/01/2012**

[Indietro](#)

Nuova scossa di terremoto in provincia di Cosenza, nessun danno

ultimo aggiornamento: 12 gennaio, ore 19:04

Roma - (Adnkronos) - Anche se più leggera di quella di ieri, è stata avvertita dalla popolazione. Montalto Uggufe, San Vincenzo La Costa e San Benedetto Ullano e SanFili le località prossime all'epicentro

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 12 gen. (Adnkronos) - Una scossa sismica e' stata avvertita dalla popolazione in provincia di Cosenza nella zona della Valle del Crati. Le localita' prossime all'epicentro sono Montalto Uggufe, San Vincenzo La Costa e San Benedetto Ullano e SanFili. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano al momento danni a persone e/o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - si legge in una nota della Protezione Civile - l'evento sismico e' stato registrato alle ore 12.02 con magnitudo di 1.9.

L'Aquila, nuova udienza oggi al processo alla 'Grandi rischi'

- Adnkronos Abruzzo

Adnkronos

"L'Aquila, nuova udienza oggi al processo alla 'Grandi rischi'"

Data: **13/01/2012**

Indietro

L'Aquila, nuova udienza oggi al processo alla 'Grandi rischi'

ultimo aggiornamento: 12 gennaio, ore 20:47

L'Aquila - (Adnkronos) - Presenti in aula 7 componenti della commissione accusati di omicidio colposo, lesioni personali colpose e cooperazione nel delitto colposo

commenta 0 vota 1 invia stampa

L'Aquila, 12 gen. (Adnkronos) - Decima udienza oggi dinanzi ai giudici del Tribunale de L'Aquila: la prima del 2012, alla commissione Grandi rischi, l'organismo tecnico-scientifico di consulenza della presidenza del Consiglio accusata di aver fornito false rassicurazioni agli aquilani prima del forte terremoto del 6 aprile 2009 che procuro' la morte di 309 persone. Una giornata intensa che si e' caratterizzata per una lunga serie di testimonianze. Presenti in aula 7 componenti della commissione accusati di omicidio colposo, lesioni personali colpose e cooperazione nel delitto colposo.

Si tratta di Franco Barberi, presidente vicario della commissione Grandi rischi, Bernardo De Bernardinis, gia' vicecapo del settore tecnico del dipartimento di Protezione civile, Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Giulio Selvaggi, direttore del centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case, Claudio Eva, ordinario di fisica all'universita' di Genova, e Mauro Dolce direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile.

Assente invece l'ex capo del dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso, chiamato stamane come testimone nell'ambito del processo contro i 7 membri della commissione Grandi rischi. Non si e' presentato nell'aula dibattimentale a L'Aquila perche' si trova in questi giorni all'estero e rientrera' in Italia nella seconda meta' del mese.

Dai testi ascoltati oggi anche il rettore dell'universita' de L'Aquila, Ferdinando Di Orio, che ha raccontato che in quella occasione cerco' di far partecipare alla riunione della commissione Grandi rischi dopo la forte scossa del 30 marzo 2009 (quella della settimana precedente la scossa devastante del 6 aprile 2009) i due geologi e professori dell'Universita' de L'Aquila Antonio Moretti e Gianluca Ferrini, per avere il parere di due esperti del luogo. "Ma la commissione -ha spiegato il rettore- non ritenne necessaria la presenza dei due docenti".

Haiti, è ancora emergenza post sisma Il grido dei terremotati: "Siamo vivi"

Haiti, è ancora emergenza post sisma. Il grido dei terremotati: "Siamo vivi": il video - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: 12/01/2012

Indietro

Haiti, è ancora emergenza post sisma. Il grido dei terremotati: "Siamo vivi": il video

Giovedì, 12 gennaio 2012 - 10:27:24

Port-au-Prince (Haiti). Tendopoli di Place Boyer. Anne, 11 anni. Ha perso la sua casa e due fratellini nel terremoto del 12 gennaio 2010. Vive con i genitori, miracolosamente sopravvissuti. Credits: Emanuela ColomboGuarda la gallery Cesvi, Ong italiana del network Agire, già presente ad Haiti dal 2009 con un progetto di sicurezza alimentare nella zona di Les Cayes, ha risposto all'emergenza umanitaria causata dal terribile terremoto del gennaio 2010 organizzando un'azione integrata ed efficace riabilitando e ricostruendo le infrastrutture igienico-sanitarie, promuovendo campagne di promozione all'igiene per arginare malattie infettive quali il colera, equipaggiando scuole con distribuzione di mobili, materiale scolastico, materiale educativo, libri, giochi, attrezzi sportivi, dando supporto agli insegnanti e ai bambini vittime di trauma e realizzando un centro ricreativo/educativo per bambini e giovani di Wharf Jeremie.

"Purtroppo la situazione attuale vede ancora un alto numero di persone che vivono nei campi che si sono formati subito dopo il sisma, soprattutto nelle aree di Petit e Grand Goave, Miragoane e Leogane", spiega Silvia Risi, Responsabile Cesvi ad Haiti. "Circa 500mila persone devono essere ancora ricondotte nelle aree di provenienza. Al momento le pianificazioni per i mesi futuri vedono uno sforzo particolare proprio in questa direzione, per fare sì che gli sfollati ritornino nelle aree di provenienza, con la necessità dunque di andare anche a costruire e fornire tutte le infrastrutture necessarie", continua Risi.

"Ci sono persone che dopo il terremoto hanno paradossalmente raggiunto uno standard di vita più alto rispetto a prima, anche con la semplice rilocazione sotto tende distribuite e con l'accesso ad una latrina che prima non avevano. Per questo, se da un lato i bisogni sono ancora enormi, in particolare nell'area di Petit e Grand Goave o Leogane, dall'altro sarebbe anche onesto riconoscere lo stato in cui questo Paese già era prima del sisma, che ha sicuramente dato un colpo, gravissimo, e d'altro canto ha dato la possibilità di ricostruire oltre il livello di partenza. Ma per fare questo ci vuole tempo, supporto e cooperazione dalle autorità locali e interesse dei grandi donatori di sviluppo, che stanno, a parere di tante ONG, latitando. Essendoci stato il boom di interventi all'indomani del terremoto, c'è forse la percezione, sbagliata che non ci sia più molto da fare. Ma Haiti ha ancora bisogno di noi".

Sono trascorsi due anni dal terribile terremoto che ha causato oltre 200 mila morti e 1,5 milioni di sfollati. Ma la situazione ad Haiti resta di una gravità allarmante: oltre 600 mila persone vivono ancora all'interno dei campi, senza immediate prospettive di vedere riconosciuto il loro diritto a un'abitazione dignitosa. L'interruzione ufficiale delle distribuzioni di acqua potabile, decretata dal governo locale, ha causato un peggioramento delle condizioni igieniche già precarie e aggravato l'epidemia di colera scoppiata a ottobre 2010 che ha finora causato circa 7.000 vittime. Quasi il 50% della popolazione vive in condizioni di precarietà e insicurezza alimentare e nel 2011 la comunità internazionale ha effettivamente stanziato solo il 60% dei fondi necessari per far fronte a questa situazione. Nonostante gli sforzi delle organizzazioni umanitarie, ad Haiti è ancora emergenza e il processo di ricostruzione tarda a dare risultati.

Negli ultimi 24 mesi, le ONG di AGIRE hanno lavorato in questo contesto a fianco della popolazione haitiana per costruire alternative dignitose. Proprio questo racconta "Nou Viv! Storie di Vita ad Haiti a due anni dal terremoto" un viaggio multimediale attraverso la forza degli Haitiani e la loro capacità di reagire alla tragedia che ha colpito il paese attraverso la cura di se stessi e degli altri, ma anche un'occasione per raccontare due anni di programmi umanitari realizzati nel paese.

In totale sono oltre 250.000 le persone che hanno direttamente ricevuto aiuto da AGIRE. Ad Haiti, le ONG associate di AGIRE hanno portato a termine negli ultimi mesi le attività di ricostruzione di 13 scuole, 2 orfanotrofi, 3 centri di salute, 1 mensa, 1 spazio per lo sviluppo delle arti. Questa parte dei progetti ha inciso per il 41% sulla raccolta totale ed è quindi

Haiti, è ancora emergenza post sisma Il grido dei terremotati: "Siamo vivi"

uno dei settori di intervento più consistenti ed evidenti.

Ma le attività realizzate in due anni vanno ben oltre. Nella fase iniziale di "prima emergenza", sono state distribuite tende, cibo, acqua potabile e kit di beni di prima necessità ad oltre 78.400 persone in 40 campi. Operazioni fondamentali che, nelle prime settimane dopo l'emergenza, possono fare la differenza fra la vita e la morte per molte persone.

Le ONG di AGIRE hanno lavorato alla creazione di spazi ludico-ricreativi, montato ed equipaggiato 32 scuole temporanee e hanno fornito sostegno psicologico per il superamento del trauma alle vittime del sisma, soprattutto ai bambini. Hanno inoltre realizzato oltre 2.347 bagni, docce e latrine e 116 pozzi e pompe a mano, svolgendo parallelamente una fondamentale attività di formazione per diffondere buone pratiche igieniche, fattore determinante per tutelare la salute, soprattutto durante l'epidemia di colera.

Le organizzazioni di AGIRE hanno promosso attività generatrici di reddito attraverso il cosiddetto Cash for Work (lavoro in cambio di denaro), che ha coinvolto 17.000 persone nella rimozione delle macerie, la pulizia dei canali di scolo, la riabilitazione e ricostruzione delle infrastrutture, favorendo la riduzione della dipendenza economica dagli aiuti. Alcune organizzazioni del network hanno anche realizzato programmi di accompagnamento all'uscita dai campi profughi, sostenendo le famiglie nel pagamento dell'affitto e nell'avvio di attività di piccolo commercio, necessarie per ricostruire una vita dignitosa.

"Nou Viv! Storie di Vita ad Haiti a due anni dal terremoto" prende spunto dalla capacità non comune di molti Haitiani di difendere la propria umanità e il proprio diritto ad una vita degna. E' un viaggio tra le persone che animano le strutture costruite e riabilite dalle ONG di AGIRE e che testimoniano una straordinaria capacità di "essere vivi" in un luogo complesso e duro come è oggi Haiti. "Nou Viv! " è un multimedia con le splendide foto di Paolo Marchetti, le voci dei protagonisti haitiani e il sapiente montaggio dell'agenzia 10b Photography. "Nou Viv!" è anche un sito web che racconta queste storie, on line a partire dall'11 gennaio 2012 su www.agireadhaiti.it.

Sul sito www.agire.it si possono invece trovare informazioni più approfondite sui singoli progetti, complete di rapporti e documenti di rendicontazione ed è inoltre possibile fare una "visita" virtuale sul campo grazie al sistema WEBGIS, che geolocalizza gli interventi e le attività delle ONG di AGIRE nel paese.

Data:

12-01-2012

Agi

VENETO: STANZIATI 453MILA EURO PER FORMAZIONE PROTEZIONE CIVILE

AGI.it -

Agi

"VENETO: STANZIATI 453MILA EURO PER FORMAZIONE PROTEZIONE CIVILE"

Data: 12/01/2012

Indietro

VENETO: STANZIATI 453MILA EURO PER FORMAZIONE PROTEZIONE CIVILE

Condividi Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live
Invia ad un Amico Stampa RiduciIngrandisci Dimensione del testo

Il tuo nome

Email destinatario

Chiudi

15:56 12 GEN 2012

(AGI) - Venezia, 12 gen. - La Giunta del Veneto ha stanziato 453mila euro per progetti relativi a iniziative di formazione dei volontari e del personale regionale della Protezione civile, che si terranno attraverso l'applicazione della nuova convenzione con i Vigili del Fuoco sottoscritta a luglio 2011 ed una serie di corsi formativi sostenuti dalla Regione stessa e dalle Province. Lo rende noto palazzo Balbi con un comunicato, in cui l'assessore Daniele Stival spiega come la formazione sia "un aspetto fondamentale, sia per la sicurezza degli operatori che spesso si trovano ad affrontare situazioni che comportano gravi pericoli, sia per dare sempre maggiore efficienza ed incisività agli interventi, nell'interesse dei cittadini colpiti da un evento catastrofico". Regione e Province si concentreranno, durante quest'anno, nel proseguire l'attività formativa avviata negli anni precedenti, integrandola con corsi finalizzati ad approfondire le informazioni e migliorare le condizioni di operatività in sicurezza dei volontari nei loro interventi durante le emergenze. I corsi e la loro programmazione saranno affidati al Centro Regionale di Studio e Formazione in Materia di Protezione Civile di Longarone e saranno rivolti a volontari che abbiano già conseguito l'idoneità con il "corso base"; a volontari capo squadra, a dipendenti pubblici che per le loro mansioni abbiano a che fare con il settore, agli "emergency managers" in organico nelle strutture di protezione civile di Regione, Province, Prefetture, Comunità Montane, Consorzi di Bonifica e Comuni, agli operatori ed insegnanti delle scuole pubbliche di ogni ordine e grado, ai volontari di protezione civile già con un riconosciuto approccio alla didattica scolastica che siano chiamati a supporto dei docenti nelle fasi applicative che la materia richiede. In forma sperimentale saranno anche avviati dei corsi "online" per raggiungere simultaneamente un grande numero di partecipanti. (AGI) Ve1/Pgi

Data:

12-01-2012

Agi

TERREMOTO: PROCESSO GRANDI RISCHI, ASSENTE GUIDO BERTOLASO

AGI.it -

Agi

"TERREMOTO: PROCESSO GRANDI RISCHI, ASSENTE GUIDO BERTOLASO"

Data: **12/01/2012**

Indietro

TERREMOTO: PROCESSO GRANDI RISCHI, ASSENTE GUIDO BERTOLASO

Condividi Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live
Invia ad un Amico Stampa RiduciIngrandisci Dimensione del testo

Il tuo nome

Email destinatario

Chiudi

11:32 12 GEN 2012

(AGI) - L'Aquila, 12 gen. - L'ex capo del Dipartimento della protezione civile Guido Bertolaso, chiamato stamane come testimone nell'ambito del processo contro i sette membri della Commissione grandi rischi, non si e' presentato nell'aula dibattimentale all'Aquila. Il sostituto procuratore Roberta D'Avolio, ad apertura della decima udienza, ha depositato una raccomandata a firma della moglie dell'ex numero uno della Protezione civile nazionale, in cui si informa che Bertolaso e' all'estero e rientrera' in Italia nella seconda meta' di gennaio. Presenti in aula tutti e sette gli imputati accusati di omicidio colposo, lesioni personali colpose e cooperazione nel delitto colposo. Si tratta di Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi, Bernardo De Bernardinis, gia' vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile, Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto C.a.s.e., Claudio Eva, ordinario di fisica all'Universita' di Genova, e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile. (AGI) .

Data:

12-01-2012

Agi

GRANDI RISCHI: VISCONTI ALLA COMMISSIONE NAZIONALE

AGI.it -

Agi

"*GRANDI RISCHI: VISCONTI ALLA COMMISSIONE NAZIONALE*"

Data: **12/01/2012**

Indietro

GRANDI RISCHI: VISCONTI ALLA COMMISSIONE NAZIONALE

Condividi Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live
Invia ad un Amico Stampa RiduciIngrandisci Dimensione del testo

Il tuo nome

Email destinatario

Chiudi

10:14 12 GEN 2012

(AGI) - L'Aquila, Nei giorni scorsi, con Decreto sottoscritto dal presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Capo dipartimento della Protezione Civile, recante la "Nomina dei componenti della Commissione Nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi", il prof. Guido Visconti, ordinario di Fisica per il Sistema Terra e per il Mezzo Circumterrestre e Direttore del CETEMPS, Centro di Eccellenza dell'Universita' dell'Aquila, e' stato nominato membro della suddetta Commissione nazionale per il settore "rischi meteo-idrologico, idraulico e di frana". In base ad un precedente DPCM dello scorso ottobre, la Commissione era stata riorganizzata in cinque settori, inerenti alle diverse tipologie di rischio che possono interessare il nostro Paese (oltre a quello sopra citato: rischio sismico, rischio vulcanico, rischi chimico, nucleare, industriale e trasporti, rischio ambientale e degli incendi boschivi). 58 membri, per la maggior parte docenti di Atenei italiani, fanno ora parte della Commissione, che e' presieduta dal prof.

Luciano Maiani, docente di Fisica Teorica all'Universita' di Roma "Sapienza" e gia' presidente del CNR. (AGI) Ett

Data:

12-01-2012

Agi

***TERREMOTO: GRANDI RISCHI, PROTESTA UNIVERSITARI CONTRO RETT
ORE***

AGI.it -

Agi

"TERREMOTO: GRANDI RISCHI, PROTESTA UNIVERSITARI CONTRO RETTORE"

Data: **12/01/2012**

Indietro

TERREMOTO: GRANDI RISCHI, PROTESTA UNIVERSITARI CONTRO RETTORE

Condividi Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live
Invia ad un Amico Stampa RiduciIngrandisci Dimensione del testo

Il tuo nome

Email destinatario

Chiudi

13:37 12 GEN 2012

(AGI) - L'Aquila, 12 gen. - Gli agenti della Digos della Questura dell'Aquila, hanno bloccato stamane, la sistemazione di un mega scherzo, fuori il Tribunale di Bazzano (L'Aquila), a poca distanza dall'aula dibattimentale in cui si sta svolgendo il processo contro i sette membri della Commissione grandi rischi. A montarlo diversi studenti universitari dell'Aquila, dopo aver saputo della testimonianza in aula del Rettore, Ferdinando Di Orio. Sul mega schermo si sarebbe dovuta proiettare, l'intervista realizzata il 31 marzo del 2009, (dopo la scossa di magnitudo 4 della scala Richter) da un'emittente televisiva locale nella quale sostanzialmente il Rettore esprimeva opinioni di rassicurazione sullo sciame sismico in atto all'Aquila per le aveva deciso di non chiudere l'Universita'. (AGI) .

Veneto: Stival, 435 mila euro per formazione in protezione civile**Asca**

"Veneto: Stival, 435 mila euro per formazione in protezione civile"

Data: **12/01/2012**

Indietro

Veneto: Stival, 435 mila euro per formazione in protezione civile

12 Gennaio 2012 - 14:03

(ASCA) - Venezia, 12 gen - In materia di protezione civile, il 2012 sarà caratterizzato in Veneto da un notevole impulso alle iniziative di formazione dei volontari e del personale regionale, attuato attraverso l'applicazione della nuova convenzione con i Vigili del Fuoco sottoscritta a luglio 2011 ed una serie di corsi formativi sostenuti dalla Regione stessa e dalle Province. Allo scopo, su proposta dell'assessore Daniele Stival, la Giunta regionale ha stanziato complessivamente 435 mila euro. "La formazione - sottolinea Stival - è un aspetto fondamentale, sia per la sicurezza degli operatori che spesso si trovano ad affrontare situazioni che comportano gravi pericoli, sia per dare sempre maggiore efficienza ed incisività agli interventi, nell'interesse dei cittadini colpiti da un evento catastrofico. Per questo ci rivolgeremo a tutte le tipologie, dai vigili del fuoco all'antincendio boschivo". Per quanto riguarda la convenzione con i Vigili del Fuoco, verranno da un lato sviluppati percorsi formativi e dall'altro si perseguirà l'avvio di quanto espressamente previsto riguardo alla possibilità di utilizzare locali messi a disposizione dai Comandi Provinciali dei VVFF a favore del personale regionale che gestisce sale operative multi rischio.

"Iniziativa questa - precisa Stival - che va nel senso di una maggiore interoperabilità tra protezione civile regionale e corpo nazionale dei VVFF per creare un sistema d'intervento più coordinato e quindi più efficace". Una seconda "linea" di formazione verrà attuata dalla stessa Regione e dalle Province e si concentrerà nel 2012 sulla prosecuzione dell'attività formativa avviata negli anni precedenti, integrata da corsi finalizzati ad approfondire le informazioni e migliorare le condizioni di operatività in sicurezza dei volontari nei loro interventi durante le emergenze".

fdm/lus/ss

Pescara: da Inail ed Annil corso formazione volontari del soccorso**Asca**

"Pescara: da Inail ed Annil corso formazione volontari del soccorso"

Data: **12/01/2012**

Indietro

Pescara: da Inail ed Annil corso formazione volontari del soccorso

12 Gennaio 2012 - 14:59

(ASCA) - L'Aquila, 12 gen - In Abruzzo, nel 2010, c'e' stata una riduzione pari all'1,5 per cento degli infortuni sul lavoro rispetto all'anno precedente. Ancora piu' significativa la diminuzione degli incidenti mortali, scesi da 37 nel 2009 a 28 nel 2010. In totale, in dieci anni, gli infortuni sul lavoro sono passati da 24 mila a 19 mila; la provincia abruzzese che registra piu' incidenti e' Chieti, L'Aquila, invece, e' la piu' virtuosa. "Tuttavia - spiega Enrico Susi direttore Inail - l'Abruzzo resta una regione dove la sicurezza sul lavoro e' ancora scarsa. Ben vengano quindi iniziative a tema come il corso di formazione per i volontari della protezione civile".

Le parole di Susi a margine della conferenza stampa di presentazione del primo corso di formazione sull'emergenza sicurezza, promosso da Annil Pescara e da Inail per mettere in campo la cultura della prevenzione tra i volontari che prestano i primi soccorsi. "La Provincia di Pescara e' la prima ad attivare un corso di formazione per i volontari del soccorso - dice il presidente dell'Ente, Guerino Testa - Cercheremo di esportare questi corsi anche nelle altre province perche' abbiamo il dovere di diffondere la cultura della prevenzione".

Per l'assessore alla Protezione civile, sempre della Provincia pescarese, Mario Lattanzio "questo e' uno dei corsi piu' importanti finora promossi, perche' il volontario che interviene in situazioni drammatiche deve sempre operare in sicurezza; non e' ammissibile che i volontari, come e' gia' accaduto a Genova, perdano la vita per aiutare chi e' in difficolta'". "La Provincia - riconosce il presidente Annil Pescara, Claudio Ciampagna - ha dimostrato grande sensibilita' verso un problema drammatico che affligge il nostro Paese. In caso di eventi tragici i primi ad accorrere sono i volontari della Protezione civile, che sono gli stessi a mettere a rischio la propria incolumita'".

iso/map/ss

ä©Ù

Terremoto: scossa magnitudo 1.9 in provincia di Cosenza**Asca**

"Terremoto: scossa magnitudo 1.9 in provincia di Cosenza"

Data: **12/01/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: scossa magnitudo 1.9 in provincia di Cosenza

12 Gennaio 2012 - 14:58

(ASCA) - Roma, 12 gen - Un evento sismico e' stato avvertito dalla popolazione in provincia di Cosenza nella zona della Valle del Crati. Le localita' prossime all'epicentro sono Montalto Uggufe, San Vincenzo La Costa e San Benedetto Ullano e SanFili. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano al momento danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico e' stato registrato alle 12.02 con magnitudo di 1.9.

[com-map/mau/alf](#)

ä©Ù

Sicilia/Giunta: 3 mln di euro per lavori Provincia Messina**Asca**

"Sicilia/Giunta: 3 mln di euro per lavori Provincia Messina"

Data: **12/01/2012**

Indietro

Sicilia/Giunta: 3 mln di euro per lavori Provincia Messina

12 Gennaio 2012 - 15:59

(ASCA) - Palermo, 12 gen - Ammontano a 3 milioni e 350mila euro i fondi comunitari per i lavori in Provincia di Messina.

Lo comunica la Regione Sicilia precisando che i progetti esecutivi che avviano i lavori vengono da tre decreti sulla linea di intervento del Fesr 2007-2013 "Miglioramento dell'assetto idrogeologico" emanati dall'assessorato regionale Territorio e Ambiente. I provvedimenti scaturiscono dall'Accordo di programma per la mitigazione del rischio idrogeologico stipulato tra il ministero dell'Ambiente e l'assessorato al Territorio nel 2010.

"Stiamo procedendo con la massima celerita' - ha detto l'assessore Sebastiano Di Betta - nell'attivare gli interventi, sulla base dei progetti presentati dai comuni, per opere prioritarie e urgenti cosi' da venire incontro alle situazioni di disagio delle popolazioni del messinese".

I lavori riguardano il consolidamento dell'area S. Martino versante Nord del comune di Spadafora, per un milione e 500 mila euro; gli interventi in contrada Iannello alto - 1* stralcio, comune di Brolo, per 885 mila euro; e il consolidamento della via Archimede e piazza S. Pietro a salvaguardia della parte a valle del centro abitato di Reitano, per 966mila euro. res/

L'Aquila: Visconti nominato membro nuova Commissione grandi rischi**Asca**

"L'Aquila: Visconti nominato membro nuova Commissione grandi rischi"

Data: **12/01/2012**

[Indietro](#)

L'Aquila: Visconti nominato membro nuova Commissione grandi rischi

12 Gennaio 2012 - 12:43

(ASCA) - L'Aquila, 12 gen - Nei giorni scorsi, con Decreto sottoscritto dal presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del capo Dipartimento della Protezione civile, recante "Nomina dei componenti della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi", il prof. Guido Visconti, ordinario di Fisica per il Sistema Terra e per il Mezzo Circumterrestre e Direttore del Cetemps, Centro di Eccellenza dell'Universita' dell'Aquila, e' stato nominato membro della suddetta Commissione per il settore "Rischi meteo-idrologico, idraulico e di frana". In base ad un precedente Dpcm dello scorso ottobre, la Commissione era stata riorganizzata in cinque settori, inerenti le diverse tipologie di rischio che possono interessare il nostro Paese (oltre a quello sopra citato: rischio sismico; rischio vulcanico; rischio chimico, nucleare, industriale e trasporti; rischio ambientale e degli incendi boschivi). Ben 58 membri, per la maggior parte docenti di Atenei italiani, fanno ora parte della Commissione, presieduta dal prof.

Luciano Maiani, docente di Fisica Teorica all'Universita' di Roma "La Sapienza" e gia' Presidente del Cnr.

iso

Calabria/Regione: intesa con Corpo italiano soccorso Ordine di Malta**Asca**

"Calabria/Regione: intesa con Corpo italiano soccorso Ordine di Malta"

Data: **13/01/2012**

Indietro

Calabria/Regione: intesa con Corpo italiano soccorso Ordine di Malta

12 Gennaio 2012 - 18:00

(ASCA) - Catanzaro, 12 gen - E' stato siglato, a Roma, presso gli uffici della delegazione della Regione, tra il Governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti e il legale rappresentante la fondazione C.I.S.O.M, Narciso Salvo di Pietraganzili, il Protocollo d'Intesa tra il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta e il Dipartimento Presidenza della Giunta Regionale. Il Protocollo - informa una nota - prevede lo sviluppo dei rapporti e l'integrazione nell'ambito della Protezione Civile, la formazione teorico-pratica del personale volontario e la disponibilita', da parte del C.I.S.O.M. , a fornire supporto con volontari e attrezzature per attivita' di emergenze sanitarie e di soccorso sia di prevenzione che in situazioni di emergenza per interventi di ripristino delle normali condizioni di vita a seguito di calamita'. Soddisfazione e' stata espressa dal Sottosegretario con delega alla Protezione Civile, Franco Torchia: "Si tratta - ha dichiarato - di un importante tassello che si aggiunge alla rete del sistema di Protezione civile della Calabria. La grande esperienza del CISOM che opera da oltre trent'anni nel campo della protezione civile puo' offrire un significativo supporto per gli interventi in caso calamita' naturali e nelle attivita' di emergenza sulle quali molto spesso - ha concluso il Sottosegretario Franco Torchia - purtroppo in Calabria le associazioni di volontariato sono chiamate ad operare".

red/mpd

Haiti, le promesse a metà

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 12/01/2012

Indietro

POPOTUS

12-01-2012

Solo una parte degli aiuti annunciati dalla comunità internazionale è arrivata nel Paese distrutto dal terremoto di due anni fa. Molto di più fa il volontariato

Haiti, le promesse a metà

Il 12 gennaio di due anni fa, Jeremie che ora ha otto anni si salvò perché al momento del crollo non era in casa. Come ogni pomeriggio, era andato a prendere l'acqua alla fontana distante due chilometri. Stava rientrando, quando la terra tremò per cinquanta infiniti secondi. La sua città, Port-au-Prince, capitale di Haiti, uno Stato dei Caraibi, fu ridotta a un cumulo di macerie. Nel terremoto morirono 230 mila persone, tra cui la coppia di parenti ai quali Jeremie era stato affidato da sua madre e suo padre quattro anni prima. Erano troppo poveri per farlo studiare e vivevano in un minuscolo villaggio di campagna dove non c'erano scuole. Così, avevano invitato Jeremie dai lontani parenti di città, che si erano impegnati a fornirgli un'istruzione in cambio di un piccolo aiuto nelle faccende domestiche.

Presto, però, Jeremie si trasformò in uno schiavobambino, un *restavèk*, come si dice ad Haiti dove ce ne sono migliaia. Invece di andare a scuola Jeremie lavorava dall'alba al tramonto, non era pagato e riceveva in cambio solo un pugno di riso e una stuoia per dormire. Il 12 gennaio 2010 anche il mondo di Jeremie andò in frantumi. Il piccolo rimase a piangere in mezzo alla strada, fin quando non incontrò suor Vanja. La donna lo portò nella sua casa di accoglienza, o meglio nelle tende dove aveva sistemato i suoi settanta ragazzi dopo il crollo della struttura.

Jeremie ha poi imparato a leggere grazie alla tendasuola che ha continuato a impartire lezioni. Ora, grazie all'aiuto delle Ong Terre des Hommes e Agire, la scuola e la casa sono state ricostruite e ogni giorno cinquecento studenti come Jeremie affollano le aule. Se questa è una storia a lieto fine, tante altre purtroppo non lo sono. A due anni dal terremoto, seicentomila haitiani vivono ancora ammassati in tendopoli senza acqua né luce. La metà sono bambini. Haiti è il Paese più povero dell'Occidente; dopo il sisma la comunità internazionale si era impegnata ad aiutarlo, ma finora meno della metà dei fondi promessi è arrivata.

Per fortuna, associazioni laiche e religiose cercano di dare la mano. Grazie a loro i bambini come Jeremie hanno ricominciato a vivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos Soccorso alpino «Rischio chiusura»

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 12/01/2012

Indietro

CRONACA

12-01-2012

Sos Soccorso alpino «Rischio chiusura»***Fondi, taglio del 75% Non ci sono soldi per l'assicurazione dei volontari*****DA MILANO PAOLO FERRARIO**

L'ultimo intervento risale alla notte di lunedì. Dopo otto ore di ricerche, alle 3,40 del mattino, una squadra di venti volontari del Soccorso alpino lecchese ha salvato un escursionista di Pavia disperso sulla Grigna, nelle Prealpi lombarde. L'uomo era finito in un canalone, aveva una gamba rotta e i primi sintomi di assideramento. Molto probabilmente non avrebbe superato la notte, se non fosse stato trovato dai volontari. Che, a operazione conclusa, sono tornati ciascuno al proprio lavoro. A uomini così lo Stato sta per voltare le spalle.

Gli ultimi tagli del Governo, infatti, hanno pesantemente riguardato anche i fondi per il Corpo nazionale del Soccorso alpino. Per il 2012 è previsto uno stanziamento di 380mila euro, ma, solo per pagare i premi assicurativi dei volontari, serve più di un milione: tre volte tanto. «Senza questi soldi in due mesi chiudiamo», avverte il presidente nazionale Pier Giorgio Baldracco, che per domani ha convocato un consiglio nazionale urgente «per decidere il da farsi» e ricorda come, rispetto allo stanziamento dello scorso anno, la sforbiciata ammonti al 75%. «A parole siamo il fiore all'occhiello del sistema di Protezione civile», prosegue Baldracco, «e ci assegnano anche la medaglia d'oro al valore civile quando muore qualcuno dei nostri. Ringraziamo, ma non possiamo non sottolineare lo stridore tra le parole e i fatti. In tre anni siamo passati da 2 milioni a 380mila euro, una cifra che non garantisce la nostra sopravvivenza».

Baldracco ricorda anche che dei circa 6mila interventi annui, «soltanto il 5% riguarda alpinisti». Il resto del lavoro, completamente gratuito, è svolto «a beneficio delle popolazioni di montagna». Soprattutto si tratta di interventi sanitari in quota per soccorrere chi vive e lavora sulle terre alte. «Il nostro», aggiunge Baldracco, «è un servizio equiparabile a quello delle ambulanze in città, a cui nessuno si sognerebbe di tagliare i fondi per la benzina. A questo punto ci auguriamo che qualcuno intervenga a cambiare una situazione che, ripeto, se dovesse essere confermata porterebbe inevitabilmente alla cessazione del servizio. Del quale, evidentemente, poi dovrebbe farsi carico direttamente lo Stato. Con costi decisamente superiori».

A quanto ammonterebbe l'onore per le casse pubbliche è presto detto. Ogni anno, i 7.400 volontari del Soccorso alpino effettuano circa 25mila giornate/uomo di lavoro gratuito. Calcolando un costo di almeno 150 euro a giornata, la spesa totale sarebbe di 3.750.000 euro. Insomma: per non spendere oggi un milione, lo Stato ne dovrebbe sborsare domani quasi quattro. Non esattamente un affare, soprattutto in tempo di crisi. Non tutto, però, è perduto. Il Club alpino italiano, di cui il Soccorso è sezione nazionale, si è già fatto sentire dal ministro del Turismo Piero Gnudi, a cui compete la distribuzione dei fondi, che transitano dal bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri. Anche il Cai ha subito tagli importanti, nell'ordine del 45% rispetto agli stanziamenti degli ultimi anni.

Per il ripristino dei fondi originali si è mossa anche la politica. Il presidente onorario del Gruppo parlamentari amici della montagna, Erminio Quartiani, ha presentato un ordine del giorno, accolto dal Governo, che prevede il reintegro. «Già la prossima settimana», dichiara il deputato del Partito democratico, «qualcosa di concreto dovrebbe accadere. Almeno questo è l'auspicio». Contestualmente, Quartiani ha presentato un emendamento al decreto «Proroga termini per recuperare 250mila euro». «È una prima forma di riduzione del danno a cui dovranno seguire azioni più sostanziose», ribadisce Quartiani. «Il nostro Paese non può permettersi di perdere una struttura eccellente, che tutti ci invidiano perché è

Sos Soccorso alpino «Rischio chiusura»

senz altro la più avanzata e preparata del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sui monti sicurezza a rischio»

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 12/01/2012

Indietro

CRONACA

12-01-2012

«Sui monti sicurezza a rischio»

I intervista

Il presidente generale del Cai, Umberto Martini tuona contro il previsto taglio dei trasferimenti dello Stato. «Saremo costretti a chiudere rifugi e bivacchi»

DA MILANO

L'anno scorso ha rischiato di essere cancellato come ente inutile. Ora è alle prese con un drastico taglio delle risorse trasferite dallo Stato, che ne pregiudicano gravemente l'operatività. Tempi duri per il Club alpino italiano, ente pubblico non economico, a cui il Governo ha intenzione di tagliare i fondi del 45%: da 849mila a 468mila euro. «Se così sarà tuona il presidente generale Umberto Martini la montagna italiana non sarà più sicura per nessuno».

In che senso?

Questi nuovi tagli, che arrivano dopo vent'anni di mancati adeguamenti dei finanziamenti, pregiudicano la possibilità di fare manutenzione ai sentieri, una rete di migliaia di chilometri e di mantenere aperti rifugi e bivacchi, che sono più di 700. Se a questo aggiungiamo il taglio dei soldi al Soccorso alpino, sezione nazionale del Cai, ci rendiamo conto che la sicurezza nelle terre alte ne risulta fortemente pregiudicata.

A quel punto, chi dovrebbe farsene carico?

Immagino lo Stato. Insomma: qualcuno dovrà pur rispondere del fatto che le squadre del Soccorso alpino non potranno più operare o che si dovranno chiudere i rifugi.

Quest'ultima eventualità, quali ricadute**avrà sul turismo di montagna?**

Catastrofiche. Si pensi soltanto che i circa 700 rifugi e bivacchi del Cai offrono oltre 22mila posti letto. Credo che sia una voce importante del sistema turistico italiano che, a parole, si vuole rilanciare, ma nei fatti lo si affossa, prendendo decisioni come queste.

Che cosa farete per fare cambiare idea al Governo?

Ci siamo già mossi con i tecnici del ministro del Turismo Gnudi, che ci auguriamo di incontrare al più presto. In quell'occasione gli presenteremo un corposo dossier che stiamo ultimando. Da parte nostra non c'è assolutamente la volontà di fare polemica. Ci rendiamo perfettamente conto della situazione difficile in cui versa l'Italia e concordiamo sulla necessità che tutti debbano fare dei sacrifici. Chiediamo però una maggiore oculatezza nelle scelte.

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricostruzione lenta: ancora 600mila nei campi. Ma la speranza sopravvive

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 12/01/2012

Indietro

MONDO

12-01-2012

Ricostruzione lenta: ancora 600mila nei campi. Ma la speranza sopravvive**DI LUCIA CAPUZZI**

Ogni paillette è una pennellata. Recule lo ripete sempre agli allievi del laboratorio di Cité Soleil, la baraccopoli più povera di Haiti e dell'America Latina. Le mani da chirurgo posizionano le paillettes lungo linee immaginarie. Solo lui, l'artigiano-pittore intuisce il disegno. Poi, d'un tratto, sulla tela ruvida ricavata dalle tende e trasformata in borse compare un sole, un albero, un paesaggio. Ha imparato da bambino Recule a lavorare con le paillettes. Appollaiato sul pavimento di terra, trascorreva le ore ad osservare lo zio mentre decorava. Alla fine, era diventato più bravo di lui. Tanto che alla sua morte, Recule aveva rilevato l'atelier di avenue Cupplat, nel cuore della capitale Port-au-Prince. Nonostante la miseria cronica dell'isola, gli affari andavano bene. A 28 anni, Recule aveva finito di costruire la casa per sé, la moglie e i due bimbi. Una dimora di mattoni, non una baracca fatiscente come la maggior parte.

Quelle pareti di cui Recule andava tanto fiero, si sbriciolarono come pane quando la frustata sismica colpì Port-au-Prince il 12 gennaio di due anni fa. La furia sismica ridusse la capitale a un inferno di detriti e fango. Recule e la sua famiglia non furono tra le 230mila vittime. Persero, però, tutto: casa, atelier, lavoro. Fino a sei mesi fa, Recule ha vissuto sotto una tenda come 1,5 milioni di altri sfollati mangiando quel che capitava, se capitava. Poi, a settembre, l'Ong Avsi gli ha proposto di creare un laboratorio a Cité Soleil. Lì Recule insegna e produce insieme a sei apprendisti-collaboratori 60 borse al mese. Coi guadagni, riescono a pagare gli stipendi - da 130 a 200 dollari, in base alla qualifica - a tutti i lavoratori. Un risultato considerevole in un Paese dove secondo Oxfam sette haitiani su dieci sono disoccupati. Mentre oltre la metà dei 5,6 miliardi promessi alla comunità internazionale è ancora impantanata in pastoie burocratiche, sono soprattutto Ong, associazioni laiche e religiose a farsi carico del dramma-Haiti. Che, a due anni dal terremoto, cerca disperatamente di rinascere.

Per le strade ancora ferite di Port-au-Prince capita di imbattersi in storie come quella di Racule. C'è, ad esempio, Esther, la bimba che non doveva nascere e, invece, ce l'ha fatta. Ora è l'ultima arrivata, appena qualche giorno fa, nell'ospedale Delmas 33 di Medici senza frontiere (Msf). La mamma, Belgrade, aveva già perso tre bimbi durante il parto per mancanze di cure. Da quando è stata aperta, ad aprile, nella clinica sono venuti al mondo 4.600 neonati. «La situazione sanitaria del Paese, però, è molto difficile», dice ad

Avvenire Barbara Maccagno, responsabile medico dei progetti di Msf ad Haiti. Prima del sisma, c'era un medico ogni 5mila abitanti e la sanità era interamente a pagamento. «E ora, anche se non ci sono dati ufficiali, non molto cambiato, anche perché molti professionisti sono emigrati», aggiunge. Nel Paese è rimasto un solo ospedale generale, danneggiato dal terremoto e ricostruito solo in parte. Nei primi mesi dopo il sisma, il governo aveva dichiarato la gratuità dell'assistenza medica. Passata la prima emergenza, si è tornati al vecchio sistema con l'unica eccezione dei bimbi sotto i cinque anni e le donne incinta. Eppure il colera che, dall'ottobre 2010 quando è esploso, ha ucciso 7mila haitiani continua a flagellare la nazione, al ritmo di 200 nuovi casi alla settimana. Risultato: la gente si riversa nelle strutture gratuite delle Ong, come Msf. Che il 12 febbraio inaugura la quarta clinica, a Tabarre. Nelle 800 tendopoli ancora sparse per la città denuncia ActionAid vivono ancora 600mila sfollati. In condizioni forse più disperate di due anni fa, dato che il governo come segnala la rete di Ong Agire ha ridotto la distribuzione di acqua potabile e ha trasferito molti campi in periferie remote. Dove l'accesso ai servizi minimi è una lotta quotidiana.

Ricostruzione lenta: ancora 600mila nei campi. Ma la speranza sopravvive

La metà del popolo delle tende sono bimbi, sottolinea Save the children. Come Marckensley, il più giovane residente di Gaston Margron, una selva di teli in cui sopravvivono in 4.800. Sua madre Darline ha 17 anni ed è disoccupata. Va avanti grazie all'aiuto di Save the children e la solidarietà dei vicini di tenda. Ma non perde la speranza.

«Quando vede sorridere Marckensley, ho voglia di vivere», dice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Resta elevato il rischio colera, i medici sono pochi È stata sospesa la distribuzione d'acqua potabile Si riparano le tende in un campo alla periferia della capitale haitiana Port-au-Prince Sotto, le prime strutture in legno realizzate dalle Ong straniere a Leogane, epicentro del sisma del 12 gennaio 2010 (La Presse)

*Haiti due anni dopo, un'isola di tende***Corriere della Sera**

""

Data: 12/01/2012

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Esteri data: 12/01/2012 - pag: 25

Haiti due anni dopo, un'isola di tende

Soldi mai spesi, ricostruzione bloccata 600 mila sfollati restano senza casa

Se gli haitiani se la stessero giocando a scacchi sarebbe stallo: soldi per la ricostruzione bloccati, ancora metà delle macerie in strada, 600 mila disperati ancora in tendopoli. A due anni dal terremoto che il 12 gennaio 2010 uccise 250 mila persone cui si sono aggiunti nel frattempo altri settemila morti e mezzo milione di contagiati dal colera Haiti e la sua capitale Port-au-Prince restano il posto dove un bambino su tre non arrivava a cinque anni già prima del sisma, figurarsi adesso. Il mondo intero, scosso dalle tremende immagini di quei giorni, tra sms e stanziamenti vari aveva raccolto 13 miliardi di dollari con una velocità tale da far dire allora a Bill Clinton tra gli altri che «questa immane tragedia segnerà la rinascita di Haiti». La morale è che oggi, mentre molte tra le migliaia (letteralmente) di associazioni umanitarie volate ad Haiti a ridosso del disastro cominciano ad andarsene, le altre che pure continuano a combattere sul campo ogni giorno devono fare i conti ormai da tempo con un nemico ulteriore e forse meno mortale ma più subdolo, a cui un commentatore radio di Port-au-Prince ha trovato un nome efficace: è il «tramonto della speranza, ecco, è questo che noi haitiani non dobbiamo lasciar passare». In effetti il Paese, che nel primo anniversario del terremoto era ancora alle prese con ballottaggi presidenziali durati mesi, era infine riuscito a scommettere sul nuovo presidente rapper Michel «Sweet Micky» Martelly: il quale però si è poi ritrovato senza una maggioranza parlamentare a sostenerlo e con un premier Gary Conille considerato di fatto una prolunga del predecessore René Preval. Ed è in sostanza questa, vale a dire la «inaffidabilità» della classe politica haitiana, l'asserita ragione formale per cui i soldi stanziati dai «donatori» del mondo intero (molti sotto forma di «promesse», in verità) sarebbero ancora tutti lì chiusi in cassa. Le cose però sono più complesse. L'organismo internazionale incaricato di gestire il grosso del denaro, cioè la Commissione ad interim per la ricostruzione di Haiti, co-presieduta proprio da Clinton e dall'ex premier Jean-Max Bellerive, ha esaurito i suoi 18 mesi di mandato lo scorso autunno senza neppure aver nominato 22 dei 34 dirigenti chiave previsti e istituendo un fantastico bureau anticorruzione senza metterci dentro neanche un impiegato. «La Commissione hanno sempre detto le opposizioni serviva solo a distribuire appalti agli stessi enti e Paesi da cui dovevano arrivare i soldi». Il sito inglese di Haiti support group, per fare un esempio, documenta che su 1.537 contratti di ricostruzione stipulati fino al settembre scorso dal governo americano, per un valore di 205 milioni di dollari, solo 23 (neanche il 2,5 per cento del totale) sono stati negoziati con imprese haitiane. È dei giorni scorsi l'ennesimo appello dell'Unicef: «Servono altri 23 milioni di dollari solo per l'emergenza immediata». «Ma senza le garanzie della Commissione o di qualcosa del genere ripete Laura Graham della Fondazione Clinton, altro colosso impegnatosi su Haiti all'indomani della scossa anche i donatori si rimangeranno le loro promesse». Stallo. Del resto i problemi ce li hanno avuti in tanti, anche quelli armati della miglior volontà. Giusto un paio di mesi fa, per restare all'Italia, era saltata fuori la truffa di cui erano rimaste vittime alcune delle onlus riunite nel consorzio Agire: il quale tuttavia è riuscito comunque a ricostruire «tredici scuole, due orfanotrofi, tre centri salute». Mentre la Fondazione Rava, che in Haiti significa ormai tre ospedali, due centri di riabilitazione per bambini, 28 scuole di strada, tre orfanotrofi e molto altro ancora, si appresta a inaugurare proprio oggi il nuovo reparto di neonatologia e maternità dell'ospedale Saint Damien. Il suo fondatore e presidente, il prete statunitense padre Richard Frechette che al popolo haitiano si dedica da 25 anni, dice che approfitterà di questo secondo anniversario per incontrare «i rappresentanti dei tanti enti mondiali che come l'anno scorso arriveranno qui per l'occasione: se gli stanziamenti grossi sono bloccati a noi bastano le briciole. Ci diano quelle. Possiamo garantire che non ne andrà sprecata neanche una». Paolo Foschini

RIPRODUZIONE RISERVATA

Mapas sísmicos 'made in Spain' para evitar otra tragedia en Haití

| elmundo.es

Elmundo.es

"Mapas sísmicos 'made in Spain' para evitar otra tragedia en Haití"

Data: 12/01/2012

Indietro

GEOLOGÍA | Prevención ante futuros seísmos

Mapas sísmicos 'made in Spain' para evitar otra tragedia en Haití

El 90% de viviendas de Puerto Príncipe quedó destruida en el sismo de 2010. La Universidad Politécnica de Madrid desarrolla el proyecto 'SismoHaití'. El objetivo es elaborar mapas de peligrosidad y establecer criterios de edificación sismorresistente para mejorar la seguridad.

Teresa Guerrero | Madrid

Actualizado jueves 12/01/2012 11:02 horas [Disminuye el tamaño del texto](#) [Aumenta el tamaño del texto](#)

[Compartir](#)

[Enviar a un amigo](#) [Valorar](#) [Imprimir](#) [En tu móvil](#) [Rectificar](#)

Una semana después del devastador seísmo que sacudió Lorca el pasado mes de mayo, apenas quedaban escombros en las calles de la localidad murciana. El escenario que ofrecía Haití el pasado mes de julio, cuando habían transcurrido ya 18 meses desde el terremoto de enero de 2010, era bien distinto: "La situación de Puerto Príncipe seguía siendo caótica, con miles de personas viviendo en campamentos provisionales, toneladas de escombros y basura por las calles y sin apenas atisbo de reconstrucción", recuerda Belén Benito, catedrática de la Universidad Politécnica de Madrid y especialista en Peligrosidad y Riesgo Sísmico.

Era la tercera visita que la investigadora hacía al país para coordinar 'SismoHaití', un proyecto español que está evaluando la amenaza sísmica para elaborar mapas de peligrosidad y establecer criterios de edificación sismorresistente. El objetivo es acelerar la reconstrucción del país y que los nuevos edificios cumplan las normas para evitar que se repita una tragedia como la de 2010, en la que 200.000 personas murieron y 1,3 millones de ciudadanos se quedaron sin hogar. 'SismoHaití' comenzó a planificarse dos meses después del terremoto: "Durante el pasado año hemos trabajado en confeccionar un catálogo sísmico, estudiar la geología y tectónica de la región, efectuar inspecciones de los daños ocurridos, estudios de microzonación, etc.", explica Benito, científica principal de este proyecto desarrollado por el Grupo de Investigación en Ingeniería Sísmica, Dinámica de Suelos y Estructuras de la Politécnica y financiado por la propia universidad con 40.000 euros.

Tra le macerie di Haiti, oggi

Haiti, a due anni dal terremoto - Organizzazioni - Famiglia Cristiana

Famiglia Cristiana.it

""

Data: **13/01/2012**

Indietro

Tra le macerie di Haiti, oggi

Il 12 gennaio 2010 un terribile sisma causò oltre 220 mila morti. Poi, il colera. Il bilancio di quel che è stato fatto grazie alla mobilitazione di tanti. E di quel che rimane da fare.

12/01/2012

Haiti. In questo montaggio si vede uno scorcio di Desallines, quartiere di Port au Prince, com'è oggi (foto in alto) e com'era all'indomani del sisma (foto: Orlando Barrio, Epa/Ansa).

Non è stato il riscatto che si sperava. Due anni dopo il terremoto Haiti fa i conti con colpe proprie e con errori altrui. La mancanza di uno Stato moderno ed efficiente, la corruzione, una violenza diffusa, progetti di aiuto internazionale in alcuni casi basati più sul sensazionalismo immediato che su una reale efficacia nel medio o nel lungo periodo: molto è stato fatto, ma molto rimane ancora da fare.

La scossa, violentissima, sconvolse Haiti alle 16,53 locali del 12 gennaio 2010 (erano le 22,53 in Italia), e mise in ginocchio Port-au-Prince, capitale di quella che era - e continua a essere - la nazione più povera delle Americhe e una delle più lacerate al mondo, tanto che l'Onu, nel Rapporto sullo sviluppo umano del 2011 la colloca al 158° posto, nel gruppo di coda. Il terremoto di magnitudo 7 mandò in frantumi non solo gran parte della capitale, ma anche l'intera economia della fragile nazione caraibica, colpendo complessivamente il 15% della popolazione, circa 2 milioni di persone. Il sisma causò almeno 220 mila morti, lasciando senza tetto circa 1 milione e mezzo di persone nel paese, che occupa la metà occidentale dell'isola di Hispaniola, dove Cristoforo Colombo attraccò al termine del suo primo viaggio, nel 1492.

A due anni dal terremoto, l'orizzonte di Port-au-Prince è un susseguirsi di tendopoli: circa mezzo milione di persone continuano a vivere sotto le tende. Di queste circa la metà sono bambini e l'Unicef lancia un appello: servono 24 milioni di dollari per i bisogni umanitari immediati nel 2012, attraverso cinque progetti chiave nel campo della salute, nutrizione, acqua e servizi igienico sanitari. Ulteriori 30 milioni sono necessari per l'assistenza allo sviluppo nel lungo periodo. Pochi mesi dopo il sisma, inoltre, Haiti venne colpita da un'epidemia di colera, che ha già ucciso circa 7 mila persone e ne ha infettato circa 520 mila. Secondo stime recenti, ad Haiti solo il 2% della popolazione può usufruire di acqua potabile. Tra i mille problemi dell'isola, quello dell'epidemia è sempre in primo piano, come ribadisce anche Save the children che richiama l'attenzione sulle migliaia di minori ancora in situazione di grande vulnerabilità (e purtroppo vittime di abusi e violenze) dentro le tendopoli o gli slum.

Tra le urgenze, rimane il sistema sanitario, ancor oggi «allo sbando», come rende noto Msf, Medici senza frontiere, che nel disastro di due anni fa ha perso 12 membri del proprio personale. Due ospedali di Msf sono stati distrutti: il centro traumatologico La Trinité e la clinica ostetrica e ginecologica Solidarité. In questo video, Msf analizza la situazione attuale.

Haiti. Port-au-Prince. Un cane sonnecchia di fronte a una casa distrutta dal terremoto. La foto è del 3 gennaio 2012. Molte macerie non sono state ancora rimosse. Foto: Swoan Parker/Reuters.

Tra chi s'è dato da fare, la Chiesa cattolica. La Caritas italiana, in particolar modo, ha avviato finora 102 progetti, per quasi 14 milioni di euro. Caritas opera accanto a Caritas Haiti in coordinamento con la rete internazionale che, complessivamente, ha finora aiutato oltre un milione e mezzo di persone. Il lavoro fatto fino ad oggi è consistito in aiuti immediati nella fase di emergenza e nell'avvio di percorsi di accompagnamento in tempi medio lunghi, grazie anche

Tra le macerie di Haiti, oggi

all'invio di operatori a sostegno di Caritas Haiti. Degli interventi realizzati dalla Caritas italiana hanno beneficiato oltre 48.000 persone (tra cui quasi 600 bambini) nell'ambito degli aiuti immediati; circa 24.000 persone nell'ambito della ricostruzione; più di 36.000 persone nel campo socio-economico; oltre 10.000 persone nell'ambito idrico-sanitario; circa 4.000 persone (di cui 1.900 bambini e giovani) nei settori dell'animazione, della formazione e dell'istruzione.

Molto attivo anche il Vis, Volontariato internazionale per lo sviluppo, un'Organizzazione non governativa che s'ispira ai principi cristiani e al carisma di Don Bosco e fa capo al Centro nazionale delle opere salesiane (Cnos). Ecco il bilancio del Vis, a due anni dal terremoto.

In coincidenza con il secondo anniversario del terremoto, il premier Garry Conille ha detto che il 2012 sarà l'anno in cui la ricostruzione del paese riuscirà a decollare, così come la ripresa economica. Un obiettivo certo difficile da raggiungere, anche per l'instabilità del quadro politico. Dal maggio 2011 Haiti ha un nuovo presidente, il popolare cantante Michel 'Sweet Micky' Martelly, 50 anni, nessuna esperienza politica fino al trionfo elettorale. 'Sweet' vinse infatti a mani basse le presidenziali del 20 marzo, ma non è riuscito ad avere il controllo del Parlamento: una difficoltà in più per il Paese più sfortunato dell'intera America Latina.

Alberto Chiara

Approvato il provvedimento sulla sicurezza dei volontari

- Istituzioni - Istituzioni - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Approvato il provvedimento sulla sicurezza dei volontari"

Data: **12/01/2012**

[Indietro](#)

Approvato il provvedimento sulla sicurezza dei volontari

E' stato approvato ieri dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, il provvedimento sulla salute e sulla sicurezza dei volontari di protezione civile. Il Capo Dipartimento Gabrielli ha sottoscritto il decreto e lo ha trasmesso agli organi competenti

Articoli correlati

Lunedì 9 Gennaio 2012

Sorveglianza sanitaria per i volontari:

se ne discute in Conf.Regioni

Giovedì 12 Gennaio 2012

Sicurezza dei volontari:

BZ, TN e VdA saranno autonome

tutti gli articoli » *Giovedì 12 Gennaio 2012* - Istituzioni -

La Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ha approvato ieri 11 gennaio, il provvedimento attuativo che completa le disposizioni in materia di tutela della salute e sicurezza dei volontari di protezione civile e disciplina, in particolare, le modalità di svolgimento delle attività di sorveglianza sanitaria. Oggi 12 gennaio il Capo Dipartimento Franco Gabrielli ha sottoscritto il decreto che adotta le nuove disposizioni e l'ha trasmesso agli organi di controllo per concludere l'iter di approvazione e giungere, infine, alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

"Il nuovo provvedimento - si legge su una nota del Dipartimento - deriva dal decreto interministeriale del 13 aprile scorso, che fissa i principi per la tutela della salute e sicurezza dei volontari di protezione civile, e, oltre alle disposizioni in materia di sorveglianza sanitaria, contiene anche indirizzi comuni su altri temi-chiave, condivisi con le Regioni e le Province Autonome: dall'individuazione delle tipologie degli scenari di rischio di protezione civile a quelle dei compiti svolti dai volontari. Il provvedimento raccoglie i frutti di un gruppo di lavoro nel quale, oltre alle rappresentanze regionali, erano presenti i referenti delle principali organizzazioni di volontariato di protezione civile, della Croce Rossa Italiana e del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico".

La Provincia di Bolzano, quella di Trento ed la Regione Valle d'Aosta, hanno invece ottenuto la possibilità di regolamentare in modo autonomo gli ambiti riferiti ai controlli sanitari ed alla formazione dei volontari dei servizi di soccorso e dei vigili del fuoco.

red/pc

fonte: Dipartimento Protezione civile nazionale

Veneto: nel 2012 si punterà a collaborazione ProCiv e VVF

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Veneto: nel 2012 si punterà a collaborazione ProCiv e VVF"

Data: **12/01/2012**

Indietro

Veneto: nel 2012 si punterà a collaborazione ProCiv e VVF

In materia di protezione civile il Veneto nel 2012 punterà verso una formazione comune per Vigili del Fuoco e volontari ProCiv su alcuni aspetti, e ad una coordinazione tra i due organismi. Oltre a ciò la Regione punterà alla formazione specifica di volontari di protezione civile nella gestione delle emergenze

Giovedì 12 Gennaio 2012 - Dal territorio -

Un comunicato stampa della Giunta Regionale del Veneto rende noto come il 2012 per la Regione sarà un anno caratterizzato da "un notevole impulso verso le iniziative di formazione dei volontari e del personale regionale" in materia di protezione civile.

L'impulso previsto parte da un lato dalla recente convenzione con i Vigili del Fuoco, che prevede lo sviluppo di percorsi formativi comuni e la coordinazione tra Comandi Provinciali dei VVF e personale regionale che gestisce le sale operative multi rischio anche attraverso l'utilizzo di locali comuni.

Dall'altro lato si cerca di puntare su una serie di corsi formativi sostenuti dalla Regione stessa e dalle Province volti alla "prosecuzione dell'attività formativa avviata negli anni precedenti, integrata da corsi finalizzati ad approfondire le informazioni e migliorare le condizioni di operatività in sicurezza dei volontari nei loro interventi durante le emergenze". La Giunta regionale comunica che per gli scopi appena definiti, su proposta dell'assessore Daniele Stival, verranno stanziati complessivamente 435 mila euro.

"La formazione - sottolinea Stival - è un aspetto fondamentale, sia per la sicurezza degli operatori che spesso si trovano ad affrontare situazioni che comportano gravi pericoli, sia per dare sempre maggiore efficienza ed incisività agli interventi, nell'interesse dei cittadini colpiti da un evento catastrofico".

Lo stesso Stival poi si esprime relativamente alla convenzione con i VVF, precisando che l'iniziativa "va nel senso di una maggiore interoperabilità tra protezione civile regionale e corpo nazionale dei VVF per creare un sistema d'intervento più coordinato e quindi più efficace".

Infine il comunicato stampa rende noto che, "in forma sperimentale, saranno anche avviati dei corsi "on line" per raggiungere simultaneamente un grande numero di partecipanti".

Redazione

Veneto: è allerta vento forte per venerdì 13

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Veneto: è allerta vento forte per venerdì 13"

Data: **12/01/2012**

Indietro

Veneto: è allerta vento forte per venerdì 13

Per domani, venerdì 13 gennaio, è atteso vento forte sul Veneto, tanto che la protezione civile regionale ha dichiarato lo stato di attenzione

Giovedì 12 Gennaio 2012 - Dal territorio -

Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione per vento forte per la giornata di domani, venerdì 13 gennaio, in riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale.

La dichiarazione - come riporta un comunicato stampa della giunta della regione Veneto - è finalizzata al monitoraggio costante della situazione e alla massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile.

Al momento non è attivata la sala operativa di Coordinamento Regionale in Emergenza (Co.R.Em.). È in ogni caso attivo il servizio di reperibilità al Numero Verde 800 990 009 per la segnalazione di ogni eventuale situazione di emergenza.

La Protezione Civile Regionale, anche attraverso il proprio Centro Funzionale Decentrato -conclude il comunicato - seguirà l'evoluzione dell'evento e comunicherà tempestivamente ogni eventuale sviluppo negativo.

red/pc

fonte: Uff. stampa Regione Veneto

Sicurezza dei volontari: BZ, TN e VdA saranno autonome

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"*Sicurezza dei volontari: BZ, TN e VdA saranno autonome*"

Data: **12/01/2012**

Indietro

Sicurezza dei volontari: BZ, TN e VdA saranno autonome

In un comunicato stampa di questa mattina l'assessore provinciale Florian Mussner fa sapere che la Provincia di Bolzano potrà stabilire una regolamentazione propria degli ambiti riferiti ai controlli sanitari ed alla formazione

Articoli correlati

Lunedì 9 Gennaio 2012

Sorveglianza sanitaria per i volontari:

se ne discute in Conf.Regioni

tutti gli articoli » *Giovedì 12 Gennaio 2012 - Attualità -*

In attesa di conoscere in dettaglio l'esito della seduta straordinaria della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, tenutasi ieri 11 gennaio, in cui veniva preso in esame il decreto che definisce le modalità per la sorveglianza sanitaria dei volontari di protezione civile, la provincia autonoma di Bolzano per voce dell'assessore provinciale Florian Mussner, che ha partecipato all'incontro, riferisce che "la Provincia di Bolzano, oltre alla provincia di Trento ed alla Regione Val d'Aosta, ha ottenuto la possibilità di regolamentare in modo autonomo degli ambiti riferiti ai controlli sanitari ed alla formazione dei volontari dei servizi di soccorso e dei vigili del fuoco. Ciò consente alla Giunta provinciale di adattare la regolamentazione alle esigenze della realtà altoatesina".

red/pc

fonte: uff stampa Provincia di Bolzano

ä©Ù

UNA CASA INGUAIA MONTI

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 12/01/2012

Indietro

Prima

12-01-2012

ALTRO SCANDALO IN VISTA NEL GOVERNO**UNA CASA INGUAIA MONTI**

*Si sono inventati pure il «rischio sismico» per «regalare» un super appartamento al ministro Patroni Griffi
Ora si scopre che i conti di Berlusconi erano ok: lo certifica Istat*

di **Alessandro Sallusti****C**

È chi sul terremoto ride, come l'imprenditore Piscicelli, quello che poi pagò l'albergo di lusso all'ormai ex sottosegretario Carlo Malinconico. E c'è chi sul terremoto risparmia un bel po' di soldi, come il neoministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi. Mi spiego. L'uomo scelto da Monti per riportare ordine e moralità tra i dipendenti dello Stato, come noto ha acquistato dall'Inps, nel 2007, un appartamento a prezzi stracciati (1.500 euro al metro) in centro a Roma, di fronte al Colosseo. Per ottenere il super sconto, Patroni Griffi, presentò anche una perizia dalla quale risultava che lo stabile era a rischio sismico. Oggi noi documentiamo come quel quartiere di Roma non sia classificato a rischio sismico, cosa del resto provata dal fatto che da duemila anni il Colosseo è in piedi e non ha mai subito neppure una piccola scossa. Vuoi vedere che il capo dei capi del Paese ha fatto il furbetto? Diciamo che alcuni indizi non depongono a suo favore. Il primo è che nella trattativa con l'Inps, Patroni Griffi aveva come avvocato proprio Carlo Malinconico, uomo come noto propenso a non pagare i conti attraverso sotterfugi. Il secondo: non è certo nobile che, alla faccia del rigore etico sbandierato da Monti, percepisca ben due mega stipendi dallo Stato, uno come ministro, l'altro come magistrato in aspettativa.

Raccontiamo questo (e probabilmente ancora non è tutto) senza alcun compiacimento. Ma forse Patroni Griffi farebbe bene a riflettere sull'opportunità di rimanere su quella sedia prima di fare la fine dell'amico e collega Malinconico: sbugiardato da inchieste giornalistiche ed ex amici imbarazzanti. Già ieri si è ingarbugliato in giustificazioni fumose ed è caduto nel ridicolo dichiarando che dalla finestra di casa sua non può vedere bene il Colosseo perché dovrebbe fare contorsioni «incompatibili per uno come me che soffre di vertigini». Poverino. Due stipendi, una casa di lusso sottratta per due lire al patrimonio dei pensionati italiani, e neppure vede bene il Colosseo. Faccia una cosa: venda l'appartamento, incassi la plusvalenza e sparisca. Che ben più di vertigini il suo governo ha fatto venire ai milioni di italiani costretti a pagare una nuova tassa su case comprate a prezzo pieno, con il mutuo e senza furberie. Che a questi signori più che la testa girano altre parti del corpo, perché al sacrificio non si può aggiungere la presa per i fondelli.

Angeli , Filippi , Fontana , Zurlo alle pagine **2-3**

Haiti, il dopo-terremoto è peggio del sisma

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 12/01/2012

Indietro

Esteri

12-01-2012

Scandalo Si specula su una tragedia**Haiti, il dopo-terremoto è peggio del sisma***Nel gennaio 2010 la terribile scossa fece 220mila morti Da allora il colera ha fatto strage e gli abusi dilagano***Fausto Biloslavo**

Due anni dopo il terribile terremoto di Haiti mezzo milione di persone, per metà minorenni, vive ancora sotto le tende o in campi provvisori. I morti per colera sono circa settemila. I bambini continuano ad essere vittime di abusi e violenze, i problemi di sicurezza e le speculazioni sui prezzi, a cominciare dal carburante, hannocostrettomolteorganizzazioni umanitarie a battere in ritirata.

Nonostante il grande impegno umanitario internazionale, comprese quello delle ong italiane, Haiti stenta a risollevarsi. Il 12 gennaio 2010 le scosse hanno ucciso 220mila persone. Due anni dopo il grido d'allarme per Haiti viene lanciato da Valerio Neri, direttore generale di Save the Children Italia. «A tutt'oggi 500mila persone la metà circa bambinivivono ancora sotto le tende in campi provvisori - spiega Neri- . Si continua a morire a causa del colera, di cui si sono ammalate, dall'esplosione dell'epidemia, 515mila persone, con seimila vittime circa (fino allo scorso novembre nda)». A tutt'oggi su 758 campi e tendopoli non c'è un numero sufficiente di poliziotti haitiani edelle Nazioni Unite in grado di garantire la sicurezza.

Anche per questo motivo «centinaia di migliaia di minori sono ancora in situazione di grande vulnerabilità e vittime di abusi e violenze nelle tendopoli o negli slum, così come centinaia di migliaia di persone rimangono senza lavoro » denuncia il responsabile di Save the children, che ha presentato un dossier per ridare speranza a Haiti.

Ogni anno, ancora prima del terremoto, duemila piccoli haitiani finivano sul mercato del sesso a Santo Domingo. Per non parlare della piaga del restavek, che in creolo significa «stai con». In pratica i genitori poveri, che non riescono a mantenere i propri figli, li cedono a famiglie più abbienti. Molti restavek diventano dei veri e propri schiavi domestici. Un altro dramma è quello degli orfanotrofi non sempre in regola, dove sono stati scoperti traffici di bambini destinati alle adozioni. «Le cause del permanere di tanti e gravi problemi a due anni dal terremoto, sono varie - spiega Neri- La ricostruzione procede a rilento. La risposta al terremoto ha dovuto fare i conti non solo con la vastità del disastro, ma con un con-- testo difficile e dai prezzi elevati per le ong. I costi del carburante e della sicurezza, per esempio, sono enormi, tanto che a due anni dal sisma molte organizzazioni umanitarie hanno chiuso o ridotto le proprie attività».

Gli speculatori si sono messi in moto subito dopo le scosse, facendo lievitare a dismisura i prezzi dei terreni dove avviare la ricostruzione, o impiantare attività che ridiano una speranza a Haiti. «L'attuale governo haitiano si sta impegnando a favore dei bambini e dello sviluppo, ma mancano le competenze necessarie e impiegati qualificati. Di conseguenza molti servizi alla popolazione sono garantiti dalle ong e il trasferimento dei progetti allo Stato è difficile e lungo». La sfida a due anni del terremoto è di aiutare le istituzioni di Haiti ad andare avanti con le proprie gambe «facendosi carico della gestione dei servizi di base, a partire da quelli scolastici e sanitari».

Save the children è in prima linea nella difesa dei più piccoli, ma a Haiti opera ancora la Croce rossa italiana e il cartello delle Ong di casa nostra, Agire, che ha raccolto 21 milioni di euro aiutando 250mila persone e ricostruendo 13 scuole, 2 orfanotrofi e 3 centri sanitari.

www.faustobiloslavo.eu **BISOGNOSI**

Haiti, il dopo-terremoto è peggio del sisma

Pazienti in attesa davanti a un ambulatorio di Medici senza Frontiere a Haiti.

Il prezioso lavoro delle Ong è ostacolato dagli speculatori [Ansa]

La furbata di Patroni per la casa «Rischio sismico» solo sulla carta

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 12/01/2012

Indietro

Il fatto

12-01-2012

La furbata di Patroni per la casa «Rischio sismico» solo sulla carta***L edificio con vista Colosseo nella mappa dell Enea non è considerato in pericolo L abitazione comprata con lo sconto grazie a una sentenza del Consiglio di Stato***

Emanuela Fontana Roma Non piacerà ai terremotati dell Aquila sentir dire che via Monte Oppio a Roma, vista Colosseo, zona che, come dimostra l Anfiteatro Flavio, ha resistito alle scosse, ai bombardamenti e alle ingiurie del tempo, sia strada «a rischio sismico». Ma non sarà una storiella tanto divertente nemmeno per gli abitanti dei Castelli romani, loro sì alle prese con i tremolii della terra, e inseriti in zona sismica 2B. Eppure la precarietà della strada è una delle motivazioni attraverso le quali l attuale ministro della Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi e gli altri inquilini di via Monte Oppio 12 a Roma riuscirono ad acquistare nel 2008 i loro appartamenti Inps al prezzo di 1.630 euro al metro quadrato: centosettantasette mila euro per una casa di 109 metri quadrati nel caso del primo piano di Patroni Griffi. Circa otto volte meno del costo di quella zona. Il ministro, ex consigliere di Stato, ha chiarito in questi giorni la sua assoluta «buona fede», spiegando che ora non si spenderebbe tanto per vincere un ricorso come quello di sei anni fa, «alla luce dei fraintendimenti legati a quella vicenda», ha scritto in una lettera al *Corriere della Sera*.

Tutto fu legittimo, ci fu una sentenza del 2005 del Consiglio di Stato a decidere la vicenda di quello stabile, dando ragione agli inquilini ricorrenti che chiedevano che quel palazzo non fosse venduto come immobile di pregio. Li aiutò la catalogazione del catasto, che tutt ora risulta invariata: il civico 12 di Monte Oppio, pur a un tiro di schioppo dal Colosseo e posto nella posizione più nobile del centralissimo rione Monti, è definito come categoria A4, casa popolare, e per giunta classe 2, ovvero una casa popolare poco curata. Ma il ricorso contro l Inps fu vinto soprattutto grazie a una perizia del provveditorato alle Opere Pubbliche. E, tra i motivi di vittoria degli inquilini, il fatto che lo stabile in questione si trovasse in zona sismica, per il passaggio della metropolitana. Bravo fu anche l avvocato, nome inflazionatissimo in questi giorni: Carlo Malinconico, il sottosegretario appena dimessosi per la storia delle vacanze pagate «a sua insaputa». Il relatore del caso in consiglio di Stato era invece nientemeno che Roberto Chieppa, nominato ora dal ministro Passera segretario generale dell Antitrust.

Interpellati sulla sismicità della zona del Colosseo sia al comune di Roma sia alla Protezione Civile cadono dalle nuvole. Al dipartimento di via Ulpiano spiegano che l ultima mappa disponibile sul rischio scosse della Capitale è quella redatta nel 2009 dall Enea, l agenzia nazionale per l energia. Quello fu l anno del terremoto dell Aquila. A Roma il sindaco Gianni Alemanno dispose una perizia strada per strada, che dovrebbe essere completata solo la prossima estate. La mappa dell'Enea del 2009, invece, prendeva in esame i singoli quartieri di Roma. Il municipio I, dove si trova via Monte Oppio, è catalogato in fascia 3A, ovvero rischio sismico basso. Diversa la situazione di altri quartieri romani, i municipi V, VII, VIII, IX, X, XI, XII, quartieri come il Tiburtino, il Prenestino, Tor Bella Monaca, Tuscolano, Appio Latino, tutte le zone enormi di Roma che guardano i Castelli. Qui il grado di sismicità è fissato al livello 2B, medio, e più ci si allontana dal centro verso i Castelli, più il rischio diventa medio-alto. Insomma, la Capitale non è area di pericolo, ma all interno della città, via Monte Oppio non è certamente più sismica di via Tiburtina, anzi il contrario. Secondo la mappa dell Enea il centro storico sembra baciato dagli dei.

La conferma arriva anche dall assessorato all Ambiente: la strada del rione Monti non è a rischio sismico. La metropolitana, è vero, è vicina, ma «le case normalmente a Roma aumentano di valore più sono vicine alla metropolitana

La furbata di Patroni per la casa «Rischio sismico» solo sulla carta

». Le inserzioni di affitto e vendita lo confermano.

E a proposito di annunci, si può vedere come la «sismica» via di Monte Oppio non sia affatto deprezzata per la sua posizione a rischio scosse. Un appartamento di 70 metri quadrati con terrazza in quella via, come si legge in un annuncio pubblicato su casa.it, è proposto a 4.500 euro al mese. In alternativa, 1.800 euro a settimana o 300 euro a notte. Uno studio di 200 metri quadrati, 2.900 euro.

«RIONE MONTI»

La Protezione civile e il Campidoglio escludono l'eventualità di crolli **DI PREGIO**

L'ex sottosegretario Carlo Malinconico assistette, da legale, Patroni Griffi per la causa della casa di via Monte Oppio (a destra) [Ansa, Photomasi]

Degrado e macerie Haiti due anni dopo il terremoto

(sta)

Informazione.it

"Degrado e macerie Haiti due anni dopo il terremoto"

Data: **12/01/2012**

[Indietro](#)

Degrado e macerie Haiti due anni dopo il terremoto

12/01/2012 - 16.31 - Degrado e macerie Haiti due anni dopo il terremoto - Fonte: La Stampa ä©Ù

Monitorare il colera grazie a Twitter: il caso di Haiti

(gre)

Informazione.it

"Monitorare il colera grazie a Twitter: il caso di Haiti"

Data: **13/01/2012**

[Indietro](#)

Monitorare il colera grazie a Twitter: il caso di Haiti

13/01/2012 - 6.23 - 12 gennaio 2010. Esattamente due anni fa, un tremendo terremoto distrusse Haiti. Per 35 secondi la terra tremò sotto la capitale, Port-au-Prince. Migliaia di persone rimasero uccise, e molte altre morirono a seguito del terremoto, a causa delle pessime ... - Fonte: greenMe.it

Terremoto in vista sul marketing di Microsoft. Lo scatenerà un italo-americano

Un terremoto nel marketing di Microsoft, ritenuto inadeguato per dare del filo da torcere ai concorrenti, da Apple a Google passando per Amazon. Il piano, al momento in divenire, dovrebbe essere reso pubblico entro 30 giorni. Ci potranno essere centinaia di tagli, ma soprattutto l'intera funzione del marketing del gigante del software dovrebbe essere ridisegnata. Questo almeno secondo l'agenzia americana Bloomberg, che ha lanciato la notizia citando diverse fonti coinvolte nei preparativi, rimaste comunque anonime. Il ceo Steve Ballmer avrebbe quindi deciso che si deve cambiare: nonostante i miliardi di dollari spesi ogni anno per il marketing, questo si è dimostrato poco efficace nel rispondere alla concorrenza. Ad avere il compito della ristrutturazione è Chris Capossela, nominato direttore marketing lo scorso anno e, come si deduce dal nome, di origini italiane. Quarantadue anni, di cui 19 trascorsi in Microsoft dove è stato anche assistente di Ballmer per i discorsi, Capossela si è appassionato all'informatica nel ristorante italiano dei suoi genitori a Boston. Là, infatti, scrisse il suo primo software, un sistema di prenotazione dei tavoli, su un vecchio pc Ibm. La prima cosa che dovrà fare secondo i ben informati sarà eliminare le sovrapposizioni fra le varie figure. Cosa non semplice, se si pensa che al marketing e alle vendite lavorano 25 mila persone delle 90 mila totali di Microsoft. Di queste, non si conosce la quota del solo marketing, ma dovrebbe essere una buona fetta, mentre l'importo totale degli investimenti nelle due funzioni è stato di 13,9 miliardi di dollari (quasi 11 mld di euro) nel bilancio 2011 chiuso il 30 giugno. Ma l'eliminazione delle sovrapposizioni è solo una delle direzioni su cui Capossela si starebbe muovendo. Perché il fine sarebbe anche quello di destinare le figure eccessivamente «ingegnerizzate» ad altri compiti. L'esempio di Apple, che i concorrenti hanno cominciato a seguire volenti o nolenti, è che l'elemento vincente nella tecnologia odierna è quello umano, il design esterno e interno che porta a un'usabilità mai vista prima. «La tecnologia da sola non basta», disse Steve Jobs nella sua ultima presentazione, quella dell'iPad 2, «alla Apple abbiamo lavorato sulla parte umana, unendo la tecnologia alle arti liberali». Microsoft, si è visto, si è sforzata in questo senso, forse però è ancora abbastanza.

Haiti, a due anni dal terremoto è sempre emergenza

Rainews24 |

Rai News 24*"Haiti, a due anni dal terremoto è sempre emergenza"*Data: **12/01/2012**

Indietro

ultimo aggiornamento: 12 January 2012 15:57

Il 50% della popolazione di Haiti soffre la fame

Roma.

Sono trascorsi due anni dal terribile terremoto che, il 12 gennaio del 2010, ha causato oltre 200 mila morti e 1,5 milioni di sfollati. Ma la situazione ad Haiti resta di una gravità allarmante: oltre 600 mila persone vivono ancora all'interno dei campi, senza immediate prospettive di vedere riconosciuto il loro diritto a un'abitazione dignitosa.

E' l'allarme lanciato da Agire (Agenzia Italiana per la Risposta alle Emergenze), che per tracciare un bilancio degli interventi realizzati grazie ai 14,7 milioni di euro raccolti in Italia, ha realizzato "Nou Viv! Storie di Vita ad Haiti a due anni dal terremoto", un viaggio multimediale nel quale racconta - anche attraverso le voci e gli sguardi degli Haitiani - il proprio impegno.

L'interruzione ufficiale delle distribuzioni di acqua potabile, decretata dal governo locale - riferisce l'Agenzia - ha causato un peggioramento delle condizioni igieniche già precarie e aggravato l'epidemia di colera scoppiata a ottobre 2010 che ha finora causato circa 7.000 vittime.

Quasi il 50% della popolazione vive in condizioni di precarietà e insicurezza alimentare e nel 2011 la comunità internazionale ha effettivamente stanziato solo il 60% dei fondi necessari per far fronte a questa situazione.

Nonostante gli sforzi delle organizzazioni umanitarie, ad Haiti è ancora emergenza e il processo di ricostruzione tarda a dare risultati. In totale sono oltre 250.000 le persone che hanno direttamente ricevuto aiuto da Agire. Ad Haiti, le Ong associate hanno portato a termine negli ultimi mesi le attività di ricostruzione di 13 scuole, 2 orfanotrofi, 3 centri di salute, una mensa, uno spazio per lo sviluppo delle arti. Questa parte dei progetti ha inciso per il 41% sulla raccolta totale ed è quindi uno dei settori di intervento più consistenti ed evidenti.

*Haiti, due anni dopo. Il cibo resta una priorità***Redattore sociale***"Haiti, due anni dopo. Il cibo resta una priorità"*Data: **12/01/2012**

Indietro

12/01/2012

16.40

COOPERAZIONE

Haiti, due anni dopo. Il cibo resta una priorità

Il 12 gennaio 2010 un violento terremoto ha cambiato la vita di milioni di persone: prosegue l'impegno delle associazioni. L'Agenzia Agire: ricostruite 13 scuole, 2 orfanotrofi e 3 centri salute, aiutate oltre 250 mila persone. Speciale del Vis

Anne, 11 anni, ha perso la casa e due fratellini nel terremoto. Vive in una tenda in Place Boyer, a Port au Prince

ROMA - Sono trascorsi due anni dal terribile terremoto che ha causato oltre 200 mila morti e 1,5 milioni di sfollati. Ma la situazione ad Haiti resta grave, nonostante l'impegno delle ong e associazioni.

Il cibo resta una priorità. Il Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (Wfp) fornisce assistenza alimentare a 1,5 milioni di persone ogni mese, ma molto resta ancora da fare. Circa 1,1 milioni di bambini ricevono ogni giorno un pasto a scuola grazie al programma che coinvolge oltre 3.000 istituti scolastici, mentre circa 240 mila bambini al di sotto dei 5 anni, le donne incinte o che allattano possono contare su prodotti specifici per migliorare il proprio stato nutrizionale. Kaulard, rappresentante del Wfp ad Haiti. Le madri e i più giovani sono la nostra priorità mentre la nutrizione rappresenta il fattore decisivo per una vita migliore delle future generazioni. Subito dopo il terremoto, il Wfp ha fornito assistenza alimentare di emergenza a circa 4 milioni di haitiani. Dobbiamo ricordare ogni giorno che il nostro lavoro è ben lontano dall'essere concluso

Nou Viv! Storie di vita ad Haiti. Agire, l'Agenzia italiana per la risposta alle emergenze, ha dato aiuto a oltre 250 mila persone. Ha ricostruito 13 scuole, 2 orfanotrofi, 3 centri di salute, 1 mensa, 1 spazio per lo sviluppo delle arti, impiegando il 41% della raccolta totale (14,7 milioni di euro in Italia) Ma secondo Agire oltre 600 mila persone vivono ancora all'interno dei campi, senza la prospettiva di ottenere a breve un'abitazione dignitosa. L'interruzione ufficiale delle distribuzioni di acqua potabile, decretata dal governo locale, ha inoltre causato un peggioramento delle condizioni igieniche già precarie e aggravato l'epidemia di colera scoppiata a ottobre 2010 che ha finora causato circa 7.000 vittime. Quasi il 50% della popolazione vive in condizioni di insicurezza alimentare. Agire, inoltre, ha promosso attività di Cash for Work (lavoro in cambio di denaro), coinvolgendo 17 mila persone nella rimozione delle macerie, la pulizia dei canali di scolo, la riabilitazione e ricostruzione delle infrastrutture. Obiettivo: ridurre la dipendenza economica dagli aiuti. Nou Viv! Storie di Vita ad Haiti a due anni dal terremoto, viaggio multimediale, racconta due anni di programmi umanitari realizzati nel paese.

Haiti, 730 giorni di impegno in un video. Speciale del Vis a due anni dal terremoto per raccontare il lavoro svolto a fianco degli haitiani. Il Vis è intervenuto insieme ai Salesiani di Don Bosco subito dopo l'emergenza promuovendo la riabilitazione del paese e la realizzazione dei diritti umani delle comunità locali. Resta alto l'impegno per il futuro, nella consapevolezza che "il contesto haitiano resta complesso e richiede uno sforzo quotidiano per le sfide che intendiamo, insieme alla popolazione e a tutti i nostri sostenitori, continuare ad affrontare."

maltempo dell'epifania "appello a roma per i fondi"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **12/01/2012**

[Indietro](#)

Pagina IX - Bari

Maltempo dell'Epifania "Appello a Roma per i fondi"

Attenuare i vincoli della legge nazionale che eroga fondi per le calamità naturali solo se le Regioni applicano il massimo dell'imposizione fiscale: è l'esito dell'incontro coi capigruppo voluto dall'assessore alla Protezione civile, Fabiano Amati dopo l'ondata di maltempo che ha causato danni in tutta la regione nel lungo fine settimana dell'Epifania. Tutti hanno concordato sulla necessità che non si possono aumentare le tasse per finanziare interventi di protezione civile. Nelle prossime ore ci sarà una relazione sui danni e un incontro con i parlamentari pugliesi per impostare una moral suasion con il governo per la modifica della legge. Antonio Decaro (Pd) ha proposto di «individuare gli interventi prioritari». Domi Lanzilotta (Pdl) ha suggerito «di accantonare, ogni anno, fondi da destinare alle emergenze». Toto Negro (Udc) ha chiesto di esonerare i lidi danneggiate dal pagamento della concessione.

bidoni tossici, uno dei container si è aperto - laura montanari mario neri

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 12/01/2012

Indietro

Pagina VII - Firenze

Bidoni tossici, uno dei container si è aperto

Lunedì arriva il ministro Clini per un vertice sulle ricerche in mare

Soddisfatto il governatore Rossi: "È il segno che il governo si muove concretamente"

LAURA MONTANARI

MARIO NERI

Boe e modelli matematici, studio delle correnti e satelliti: anche il Lamma, il consorzio che si occupa di meteo, scende in campo nella lotta contro il tempo per trovare i bidoni tossici finiti nel mare tra l'isola di Gorgona e la costa. Lunedì arriverà a Livorno in prefettura, il ministro dell'ambiente, Corrado Clini. «Con lui ci saranno anche i vertici della Protezione civile - annuncia il presidente della Regione Enrico Rossi - è il segno che il governo si sta muovendo concretamente, come abbiamo chiesto». L'agenda per il recupero dei 198 bidoni scivolati dalla nave cargo Venezia della Grimaldi, in mezzo alla tempesta dello scorso 17 dicembre, ha tempi stretti. Soprattutto, secondo quanto ricostruito dalla capitaneria, almeno uno dei due container si sarebbe aperto nella caduta e alcuni fusti sarebbero fuoriusciti.

È passato quasi un mese dal naufragio e i bidoni tossici possono essere andati sul fondo ed essersi danneggiati: contengono nichel e cobaltene in granuli, per un totale di 30-35 tonnellate. Di loro si sono perse le tracce. «Il primo passo è quello di localizzarli» dice Rossi che proprio per questo ha coinvolto il Lamma oltre alla Asl e all'Arpat. Campionature di acqua e di pesci saranno controllate nei prossimi giorni per verificare che non vi siano tracce di inquinamento da metalli pesanti. Intanto la capitaneria di porto di Livorno che ha diffidato l'armatore affinché recuperi il carico perduto, è stata contattata da una società incaricata dalla Grimaldi di fare uno studio esplorativo coinvolgendo anche eventualmente Castalia, il consorzio di imprese che si occupa di operazioni di disinquinamento marino: «Aspettiamo il cronoprogramma dell'armatore» dice il comandante in seconda, Lorenzo Cantore. «Il nostro ufficio tecnico - confermano dalla Grimaldi - sta conducendo le analisi preliminari insieme ad un'azienda specializzata di primo ordine a livello europeo, per la pianificazione delle attività di recupero. I fusti si trovano a parecchie centinaia di metri di profondità e abbiamo bisogno di tempo per definire un'operazione di recupero così complessa». Quanto alle obiezioni sollevate dagli ambientalisti sull'opportunità di mettersi in mare con quel carico pericoloso e l'allarme meteo (il giorno dell'incidente c'erano onde di dieci metri) Grimaldi si difende: «Le previsioni meteo prima della partenza (avvenuta da Catania il 15 dicembre alle ore 23) non erano assolutamente proibitive in relazione alla tipologia della nave che è stata costruita per affrontare condizioni meteo ben più avverse di quelle previste al momento di salpare». Replica di Legambiente: «In quei giorni c'era un mare forza 9-10 e il vento di libeccio tirava fino a 120 chilometri all'ora - dice Umberto Mazzantini, responsabile nazionale dell'associazione per le isole minori - dovrebbe essere fatta chiarezza sul perché è stata fatta lo stesso salpare malgrado le condizioni meteo avverse. Crediamo che il Mediterraneo e la sua fauna abbiano già pagato fin troppo la scelleratezza umana».

I metalli pesanti esausti che viaggiavano sulla Venezia provenivano da una raffineria di Siracusa, vengono giudicati «tossici» e potenzialmente «pericolosi» per l'ambiente e la biodiversità marina dalla relazione di Arpat e Ispra presentata in consiglio regionale martedì scorso da Anna Rita Brammerini e Daniela Scaramuccia, assessori regionali all'ambiente e alla salute. «Bisogna fare presto, sono contento che il ministro abbia subito risposto alle nostre richieste» dice il presidente Rossi. Ma frenano sui tempi proprio alla Grimaldi: «È un intervento complesso, i due semirimorchi sono caduti a diverse centinaia di metri di profondità». Servono telecamere subacquee, robot sottomarini dotati di software e sensori in grado di spingersi fino a 600 metri di profondità. E sono pochi i privati ad avere certe dotazioni.

Haiti, ancora dramma a due anni dal disastro La cooperazione internazionale ha fallito -

Haiti a due anni dal disastro, una certezza La cooperazione internazionale ha fallito - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 12/01/2012

Indietro

IL BILANCIO

Haiti a due anni dal disastro, una certezza

La cooperazione internazionale ha fallito

Ci sono ancora 550 mila persone che vivono in 800 campi per sfollati. Nella capitale, in pieno centro, ci sono ancora le tendopoli di chi ha perso la casa ma anche di chi la casa non ce l'ha mai avuta. Dei miliardi promessi, solo pochi sono arrivati e solo il 20% di quelli che si sono stati spesi. Le Ong puntano sui progetti facili e che fanno colpo. E nessuno toglie le macerie che sono ancora lì dal nostro inviato CRISTINA NADOTTI

PORT-AU-PRINCE - È stata una tragedia immane, ma in molti pensavano che potesse essere un riscatto per il Paese e la comunità internazionale. Invece, a due anni dal terremoto, Haiti è un Paese ancor più povero e devastato di come era prima del disastro e il sistema di aiuti della cooperazione internazionale mostra le crepe che da qualche anno in molti hanno deciso di non nascondere più.

I dati. Secondo gli ultimi dati rilasciati dall'OCHA (l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari, il più affidabile dal punto di vista statistico), 550.000 persone vivono ancora in oltre 800 campi, 4,5 milioni di famiglie sono toccati dall'insicurezza alimentare (che nella terminologia della cooperazione significa che non mangiano tutti i giorni o che la catena alimentare non è sicura) e la minaccia del colera è ancora molto forte. Le condizioni igieniche sono terribili, la povertà è la regola, in un Paese dove il 75% della popolazione vive con meno di due dollari al giorno e la disoccupazione è stimata al 70%. A corredo delle cifre, molto approssimative, in una realtà dove non esiste un vero sistema di anagrafe, c'è quel che abbiamo visto in questi giorni. Soltanto metà delle macerie è stata rimossa nella capitale Port Au Prince, dove le tendopoli si sono trasformate in nuove baraccopoli, affollate da chi ha perso la casa nel terremoto, ma anche da chi una vera casa non l'ha mai

avuta e dopo il sisma ha trovato più accoglienti le tende degli slum in cui aveva sempre vissuto.

Il bilancio. Che qualcosa non ha funzionato lo dimostrano anche i comunicati stampa diramati in questi giorni da alcune delle maggiori organizzazioni non governative che hanno risposto all'emergenza del terremoto. Tutte, in modo più o meno esplicito, parlano di "ricostruzione a rilento", "difficoltà di coordinamento", finanziamenti stanziati e mai arrivati oppure finiti in progetti di cui non si vedono i risultati. È un elenco di fallimenti esplicito il resoconto di uno dei maggiori Paesi donatori, gli Stati Uniti, che nel rapporto fatto dal Government Accountability office, cioè l'ufficio della ragioneria, sottolineano tra l'altro la difficoltà a reperire il personale disposto ad andare ad Haiti a lavorare.

Dei miliardi arrivati usati solo il 20%. Non è riuscito a fare di meglio L'Haiti Reconstruction fund, un organismo creato proprio con l'intento di coordinare l'azione dei donatori internazionali e del governo haitiano. Nel suo ufficio di Port au Prince, il manager del fondo, Josef Leitmann, ci ha detto: "Dobbiamo ammettere che il sentimento di sfiducia è giustificato. Dei tanti miliardi di dollari promessi, pochi sono arrivati davvero e soltanto il 20% di quelli realmente disponibili è stato utilizzato. Parlo dei 2,3 miliardi di dollari arrivati al fondo e su questi so che è stato fatto un controllo accurato perché non ci fosse corruzione". Tuttavia, anche se i soldi sono stati spesi in progetti, questi non erano quelli giusti. "Ci sono stati soldi spesi nell'immediato - ha detto ancora Leitmann - che si sarebbero potuti utilizzare in modo diverso. L'errore fondamentale è stato abbandonare le comunità di origine e mettere tante risorse nelle tendopoli".

Haiti, ancora dramma a due anni dal disastro La cooperazione internazionale ha fallito -

Il divario tra ciò di cui si ha bisogno e ciò che si fa. Eppure il fondo doveva servire proprio a coordinare gli interventi, ma Leitmann, che ha rilevato da poco l'incarico dopo che il fondo è stato accusato, tra l'altro, di coinvolgere troppo poco gli haitiani, sottolinea ancora: "Nel guardare i progetti ci si rende conto come tra ciò che le organizzazioni vogliono fare e ciò di cui si ha bisogno il divario è enorme. Ci sono troppi soldi che vanno in quelli che chiamiamo i "sexy sectors", i settori che fanno colpo sul pubblico, come sanità e istruzione, e troppo poco nella rimozione delle macerie e il sostegno alle comunità. Inoltre si è fatto troppo a Port au Prince e troppo poco nelle altre zone". Con questa ultima frase Leitmann fa cenno a uno dei grandi problemi di Haiti, la disponibilità di terreno su cui costruire, perché nel Paese non esiste un sistema di censimento capace di accertare a chi appartiene la terra, così anche la costruzione di casette prefabbricate al posto di tende è assai complicata.

"Ci sono troppe Ong, ecco il problema". Emanuelle Schneider, portavoce dell'Ocha, agenzia Onu deputata al coordinamento degli Affari umanitari, mostra tutto il fastidio di una abitante di New York catapultata ad Haiti a difendere il lavoro di altri. Ribadisce che l'allestimento delle tendopoli era indispensabile e "i bisogni immediati di rifugio e acqua potabile sono stati soddisfatti". Alla domanda "Cosa è andato storto?", risponde: "All'inizio è stato caos completo, ma in 72 ore siamo riusciti a mettere insieme una task force e lanciare un appello per i finanziamenti. Il problema è che ci sono troppe organizzazioni non governative e centinaia di loro non hanno mai dichiarato la loro presenza sul territorio. Noi operiamo secondo standard internazionali e rigidi protocolli di legge per assicurare il rispetto della popolazione, non possiamo fornire mezzi a gruppi dei quali non conosciamo il modus operandi". L'Ocha ci fornisce fogli e fogli di statistiche accurate e grafici perfetti, nonché l'elenco, diviso secondo le zone del Paese in cui operano, delle Ong che sono registrate e quindi riconosciute come partner. Sono davvero tantissime, 427 in 140 comuni, la maggior parte (120) hanno progetti di salute, seguiti da quelli per l'istruzione (66). Stupisce che in un posto come Haiti, dove l'acqua potabile è un lusso e non ci sono, in pratica, fognature, soltanto 15 si occupino di servizi igienici e sorprende non vedere nell'elenco nomi di organizzazioni che nel Paese hanno una storia consolidata.

Gli esempi. Nei giorni a Port au Prince abbiamo visto alcuni esempi di intervento che non sono certo esaustivi delle attività delle organizzazioni prese in considerazione, né della cooperazione in generale. Però possono dare alcuni spunti di riflessione su due filosofie di intervento, anche perché rappresentando l'una il volontariato cattolico, l'altra quello laico. L'Organizzazione-persona di Padre Rick. La Fondazione Francesca Rava - NPH Italia Onlus con Padre Rick Frechette ha una storia lunga sull'isola. Padre Frechette, sacerdote passionista, ha raccolto l'eredità di padre Wasson, il fondatore di Nuestros Pequeños Hermanos, una organizzazione cattolica attiva da 25 anni in alcuni Paesi dell'America Centrale e meridionale. Ad Haiti la Nph è presente dal 1987 e padre Rick è diventato un personaggio mediatico per le sue attività. Il sacerdote una volta alla settimana si reca alla morgue dell'ospedale generale di Port au Prince e con altri volontari recupera i cadaveri abbandonati da chi non può permettersi neanche una sepoltura. Con il suo fisico da americano in salute, chiude decine di cadaveri in decomposizione nei sacchi e ne organizza poi il trasporto a una collina dove ha ottenuto di poterli seppellire.

Il ruolo degli italiani. Le sue attività spaziano da quella di medico in prima linea a pastore di anime e ha costruito ospedali e orfanotrofi in cui lavorano molti dei ragazzi che ha raccolto dagli slum di Port Au Prince. Da dieci anni a questa parte la Nph ha potuto contare sull'appoggio entusiasta della Fondazione Francesca Rava, un gruppo di attivisti (soprattutto donne) formatosi a Milano intorno a Maria Vittoria Rava, che ha lasciato il lavoro di avvocato dopo aver conosciuto le opere di Padre Rick. Per ammissione del portavoce di Nph, Conan Boy, "L'arrivo degli italiani ha fatto per il nostro lavoro una differenza enorme" e la fondazione Francesca Rava, grazie alla capacità di mobilitare una rete formidabile di donatori, ha dotato gli ospedali già esistenti di Nph di attrezzature moderne e avviato collaborazioni con il Bambin Gesù di Roma e il Buzzi di Milano. La task force della Fondazione Rava è impressionante: dall'Italia arrivano macchine per la pasta, per il pane e per fare mattoni, così da aprire laboratori artigianali per avviare al lavoro i ragazzi degli orfanotrofi; gli infermieri e i medici delle strutture ospedaliere di Port au Prince vengono mandati in Italia a studiare e mentre si procede a un'inaugurazione c'è già in mente un altro progetto, come quello per un hotel-scuola.

Oasi di efficienza. Le strutture della Fondazione Francesca Rava - NPH Italia Onlus e di padre Frechette sembrano oasi di efficienza e produttività nel caos di Haiti, aliene e volutamente staccate dalla realtà del Paese se non per salvare le vite degli haitiani. L'esempio più emblematico è quello del progetto di Fors Lakay (la forza della famiglia), capace di costruire ai bordi dello slum di Citée Soleil, uno dei più degradati della capitale, 30 casette in cemento, un ospedale di 80 posti e una panetteria mobile. Laddove per tutti è sembrato impossibile trovare della terra disponibile, padre Rick ha fatto un'oasi

Haiti, ancora dramma a due anni dal disastro La cooperazione internazionale ha fallito -

di efficienza in mezzo a un inferno. Alla domanda come sono state scelte, tra le 300mila persone che vivono in baracche a Cité Soleil, le persone cui assegnare le case, padre Rick ha risposto: "Lo ha fatto la comunità" e se gli si chiede come riesca a non avere guai con le gang risponde: "Ci conoscono". La Nph non è tra le Ong riconosciute dall'Ocha e il portavoce Conan Boy lamenta lo "spreco di soldi" fatto da tutte le altre organizzazioni. "Non ci siamo registrati perché siamo troppo occupati a lavorare per andare a fare le file negli uffici - ha spiegato Boy - e poi quando ci abbiamo provato i nostri collaboratori haitiani hanno dovuto fare anticamera per ore".

L'organizzazione sociale di Action Aid. Mercoledì 11 gennaio, mentre Padre Rick celebrava una messa in suffragio per i morti del terremoto su una collina intorno a Port au Prince, nel centro della capitale si snodava un corteo di 3000 persone che chiedevano maggiore trasparenza nella gestione della ricostruzione e una riforma della legislazione sul diritto alla terra. La manifestazione è stata organizzata da alcune Ong, riunite nella sigla Je nan Je ("occhio per occhio", in creolo sinonimo di "ti sto osservando"). Tra queste c'era anche Action Aid, Ong internazionale registrata presso l'Ocha, e la sezione italiana, nell'informare della manifestazione, ha detto per bocca del segretario generale Marco De Ponte: "La fiducia nei grandi donatori internazionali è stata tradita, per questo la coalizione Je nan Je, che rappresenta circa 800mila cittadini haitiani e di cui ActionAid è co-fondatrice, sta chiedendo maggiore trasparenza nella gestione della ricostruzione e una riforma della legislazione sul diritto alla terra. Se la popolazione continuerà ad essere sistematicamente esclusa dalla ricostruzione, sarà impossibile fare passi avanti e sconfiggere la cronica povertà del paese. È essenziale che le autorità governative prendano decisioni efficaci per garantire alle popolazioni diritti fondamentali, che a due anni dal terremoto sono ancora negati".

Il corteo per le strade della capitale. Action Aid, che in Italia è parte del coordinamento Agire, non ha fatto soltanto manifestazioni e ad Haiti sostiene 8451 bambini e le loro famiglie attraverso il programma di sostegno a distanza. Nella fase post terremoto, il sistema di risposta alle emergenze dell'organizzazione ha garantito a 23mila famiglie (circa 138mila persone) un rifugio temporaneo, cibo, supporto psicologico e programmi di lungo periodo di carattere educativo o finalizzati alla ricostruzione delle abitazioni. Il corteo ha percorso le vie centrali di Port au Prince fino ad arrivare alla sede del Parlamento, dove ha cercato di fare entrare una delegazione. I cartelli e gli striscioni chiedevano diritti, trasparenza e il rispetto della costituzione haitiana che stabilisce il diritto di ogni cittadino a una dimora. Michella Louris, una delle attiviste haitiane di Action Aid ci ha detto: "Siamo qui per ricordare allo Stato che deve prendersi le sue responsabilità, perché gli haitiani devono poter contare sulle loro forze garantite dal loro diritto alla terra e a una casa". I cartelli dicevano "Vogliamo la riforma agraria", oppure "Una buona casa è un diritto, non un'elemosina", "Tutti hanno diritto all'istruzione".

La conclusione. Chiedersi se un approccio sia più efficace di un altro, mentre si gira per le strade di Haiti, ha una risposta troppo semplicistica e per spiegarsi la miseria desolante di Port au Prince non bastano neanche le riflessioni storiche illuminanti di Jared Diamond in "Collasso". Certo tutta la cooperazione, qualunque sia il suo approccio, deve chiedersi seriamente se stia davvero fornendo un aiuto per avviare un cambiamento, o se stia invece soltanto radicalizzando le disuguaglianze e favorendo una sorta di neocolonialismo.

(12 gennaio 2012)

canischio, dove il 5% è "volontario"

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 13/01/2012

Indietro

- Cronaca

Canischio, dove il 5% è volontario

Spina dorsale dei gruppi sono gli Aib, che affondano le loro radici negli anni Cinquanta e Sessanta

Quando la salvaguardia ed il rispetto del territorio nascono dall'attaccamento, dall'amore per la propria terra e rappresentano, in qualche misura, quasi un debito di riconoscenza nei confronti di una natura non vista come nemica, ma come fonte primaria di vita. A Canischio, centro di 300 anime, alle pendici delle rocce di San Martino e del monte Soglio, che negli scorsi anni si è meritato il riconoscimento di Comune piemontese più attivo contro il rischio idrogeologico, la cultura della Protezione Civile è insita nel dna di cittadinanza ed amministratori comunali ed il 5% della popolazione è impegnata nel mondo del volontariato. Una percentuale significativa, segno da un lato di un grande attaccamento al territorio e, dall'altro, di voler essere davvero una comunità, un luogo dove ci si confronta e dove, ognuno, fa del proprio meglio per dare il suo contributo allo stare bene insieme e sul territorio dove si è scelto di vivere. Spina dorsale di questo tessuto è la locale squadra Aib, che svolge anche compiti di Protezione civile in ambito comunale, appartiene al Corpo Aib regionale e conta diciassette componenti. «La squadra Aib di Canischio - afferma il segretario Walter Galli - è stata ufficialmente costituita nel 2000, ma affonda le proprie radici negli anni Cinquanta e Sessanta quando, per tutelare il territorio ed intervenire in caso di incendi, esistevano le squadre di operai forestali alle dipendenze del Corpo Forestale dello Stato. Poi, vennero formate le squadre comunali e si arrivò, quindi, nei primi anni Ottanta, al volontariato svolto tramite la dislocazione nei locali dell'ex oratorio di un distaccamento della Croce Bianca del Canavese, intitolato ad Adriano Pianasso, composto da una decina di persone, che si occupava di antincendio, Protezione Civile e soccorso ed aveva in dotazione una Campagnola attrezzata con modulo antincendio auto costruito dai volontari ed un'ambulanza fuoristrada». Il resto è storia recente, fatta di interventi sul territorio di competenza dell'Area di base 32, che comprende anche le squadre di Prascorsano, Rocca e Forno, ma pure di operazioni fuori regione: dalle campagne antincendi boschivi in Puglia e Liguria, al terremoto in Abruzzo, fino alla recente alluvione che ha devastato il levante ligure. E sempre, dalla piccola Canischio, è arrivato un contributo concreto di solidarietà. «La nostra è una forma di volontariato rischiosa, mettiamo a repentaglio l'incolumità per salvare la natura - aggiunge Galli -. Siamo animati, se vogliamo, dallo spirito dei montanari: profonda conoscenza del territorio, attaccamento ed amore per la propria terra. Abbiamo sempre lavorato sulla cultura della prevenzione e nel nostro settore di competenza l'Unione dei Comuni tanto auspicata è già una realtà funzionante. Spegnimento di incendi, ricerca di persone scomparse, ma anche semplici manutenzione delle strade e dei sentieri, potatura delle piante, che non sono opere di Protezione Civile in senso stretto, ma costituiscono quel volontariato puro che consente ai piccoli Comuni di sopravvivere». Il parco mezzi della squadra Aib di Canischio è composto da un Land Rover Defender 110 per trasporto volontari ed un Mercedes Unimog U60 autobotte con modulo antincendio. Il minuscolo centro dell'alta Val Gallenca può, inoltre, contare su di un vero e proprio polo di Protezione civile di prim'ordine costituito da un capannone, che ha la duplice funzione di ospitare le attrezzature e di poter essere utilizzato come tenda riscaldata per accogliere persone sfollate in caso di emergenze, supportato da una cucina per la preparazione di pasti caldi. Sono a disposizione anche due autorimesse condivise da Aib e Comune. In località Pratialdo, invece, è stata realizzata, grazie all'interessamento della locale squadra Aib (che si occupa della gestione), del compianto sindaco Dario Donna ed ai contributi regionale, provinciale, comunale e della Comunità Montana Alto Canavese, un'elisuperficie con piazzola per atterraggio degli elicotteri dotata di una vasca per l'approvvigionamento idrico di 28mila litri attinti da tre corsi d'acqua locali. Chiara Cortese

"sicuri in montagna" una giornata dedicata alle esercitazioni

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **13/01/2012**

Indietro

- *Varie*

Sicuri in montagna una giornata dedicata alle esercitazioni

Iniziativa della sezione Canavesana del Soccorso Alpino L appuntamento domenica a Ceresole Reale

Tra le prove previste ci sono la ricerca di una persona travolta da una valanga; sondaggio a squadra con manichini sepolti sotto la neve; il disseppellimento di un compagno

CERESOLE REALE Domenica 15 gennaio, in occasione di Sicuri in Montagna , la giornata nazionale di prevenzione degli incidenti da valanga, anche a Ceresole Reale, come in numerose altre località alpine, avranno luogo varie esercitazioni di soccorso e recupero di persone sepolte dalla neve. L iniziativa è organizzata dalla XII Delegazione Canavesana del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese e dalla Scuola di scialpinismo Valle Orco, in collaborazione con Arpa Piemonte (Agenzia regionale per l ambiente), ed è aperta a tutti. Per parteciparvi è indispensabile munirsi di sci con pelli, oppure di racchette da neve, di un abbigliamento adatto ad una giornata a quota 1.800 metri e di un ARTVA , ossia di quello strumento (una sorta di ricetrasmittente) che dovrebbe avere con sé chiunque abbia intenzione di sciare fuori pista o di partire per un escursione invernale in alta montagna. L Artva (acronimo di apparecchio ricerca travolti valanga) è esattamente lo stesso strumento che fino a poco tempo fa era conosciuto con il nome Arva, e il suo utilizzo sarà uno degli argomenti trattati durante i dieci Campi Neve/Studio previsti per domenica e che vedranno mobilitati molti volontari delle quattro stazioni della Delegazione Canavesana del Soccorso Alpino (Ivrea, Ceresole Reale, Valprato Soana, Locana). La giornata prenderà avvio alle ore 8,30, a Chiapili di sotto, sul piazzale del Rifugio Muzio, dove i partecipanti saranno suddivisi in gruppi in base alle capacità tecniche e all attrezzatura utilizzata (sci o racchette da neve), quindi vi sarà una prima lezione riguardante la fase preparatoria di una gita, che tratterà argomenti come l alimentazione più appropriata, l abbigliamento più consono, i materiali da portare nello zaino, l osservazione del manto nevoso, il controllo dell Artva. I gruppi saranno poi messi in sicurezza dai tecnici del Soccorso Alpino ed accompagnati dai maestri di sci della Scuola di Scialpinismo nel vallone del Carro, dove avranno luogo i Campi Neve/Studio. Varie le esercitazioni previste durante la giornata: ricerca di una o due persone travolte da una valanga; sondaggio a squadra con manichini sepolti sotto la neve; campo con test di sondaggio per imparare a capire la differenza fra sondare una pietra o la parte di un corpo. Vi saranno anche Campi Sanitari, con medici del Soccorso Alpino che daranno consigli per l autosoccorso o su cosa fare dopo il disseppellimento di un compagno di gita, ed un Campo Stratigrafico-Nivologico, gestito, per la prima volta, in collaborazione con l Arpa Piemonte. Desterà sicuramente grande interesse l ultima esercitazione della giornata, che prevede l intervento delle unità cinofile da valanga del Soccorso Alpino, dei coraggiosi cani che, con i loro accompagnatori, si impegneranno in una simulazione scavando nella neve alla ricerca non di un manichino, bensì di un uomo vivo, ossia un volontario del Soccorso Alpino sepolto in una buca sotto la neve. Per maggiori informazioni ed iscrizioni è possibile scrivere al seguente indirizzo e-mai.: giovanna.autino@gmail.com. Ornella De Paoli

ha camminato per ore con indosso una maglietta

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 13/01/2012

Indietro

- Cronaca

Ha camminato per ore con indosso una maglietta

Potrebbe essere morto per ipotermia Guido Bertot, 40 anni, fratello del sindaco L uomo è uscito di casa poco prima dell'alba. Trovato sul greto dell Orco

RIVAROLO»LA TRAGEDIA

CASTELLAMONTE Il corpo privo di vita di Guido Bertot, 40 anni, fratello minore del primo cittadino di Rivarolo, è stato ritrovato, ieri pomeriggio, lungo il greto del torrente Orco, a poche decine di metri dal Castello Malgrà. L uomo, che aveva sofferto molto per la morte della mamma, avvenuta lo scorso anno, abitava con l anziano padre in una villetta di via 4 Novembre. Secondo una prima ipotesi, l uomo potrebbe essere morto per ipotermia. Al momento del ritrovamento indossava, infatti, solo una maglietta, dei calzoncini corti e ai piedi aveva delle ciabatte. Con ogni probabilità era uscito di casa poco prima dell'alba e ha vagato per un po'. Ad avvallare questa ipotesi è stata la donna di servizio di casa Bertot che ai carabinieri ha spiegato come tutti i vestiti di Guido fossero rimasti nella sua camera; mancavano solo le chiavi di casa e del cancello. L allarme è scattato subito, anche se nel primo pomeriggio una coppia, abitante poco lontano dalla villa dei Bertot, aveva giurato di aver visto, intorno alle 7, Guido incamminarsi a piedi, vestito normalmente, verso corso Italia. Ma poco dopo la smentita della polizia municipale: «Abbiamo visionato le cassette delle videosorveglianza della zona; purtroppo, non sono state rilevate immagini del fratello del sindaco». Secondo i primi accertamenti dei carabinieri di Rivarolo, Guido Bertot sarebbe stato stroncato dal freddo. A far scattare le ricerche era stato, ieri mattina, il papà trovando sul comodino il telefono cellulare e il portafogli. Guido sarebbe, uscito di casa tra le 4 e le sei del mattino e si sarebbe diretto verso il greto del torrente Orco. Poi avrebbe camminato lungo il sentiero che costeggia il corso d acqua, sarebbe passato sotto il ponte della provinciale per Ozegna e, dopo altri cento metri, a causa del freddo pungente e per l assenza di indumenti idonei, si sarebbe accasciato sulla sabbia e le rocce che costeggiano il torrente. Per tutta la giornata squadre di vigili del fuoco di Rivarolo, Ivrea e Torino (con l utilizzo anche di cani da ricerca persone e dell elicottero), coadiuvati da uomini del locale gruppo di Protezione civile, hanno scandagliato l area attorno all abitazione di Guido Bertot. Con loro i carabinieri e gli agenti della Polizia municipale. La notizia del ritrovamento del corpo privo di vita di Guido Bertot ha destato viva commozione tra i colleghi della giunta, in particolare del vicesindaco, Renato Navone, e dell assessore, Aldo Raimondo che, per tutta la giornata sono stati al fianco del loro amico. La salma di Guido Bertot è stata poi trasferita nella camera mortuaria dell ospedale di Cuorgnè. Dario Ruffatto

à©Ù

12.01.2012 - Protezione Civile: lettera al Capo Di

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"12.01.2012 - Protezione Civile: lettera al Capo Di"

Data: **13/01/2012**

Indietro

01/Dec/2012

12.01.2012 - Protezione Civile: lettera al Capo Di FONTE : Funzione Pubblica CGIL

ARGOMENTO :

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 13/Jan/2012 AL 13/Jan/2012

LUOGO Italia

Roma, 12 gennaio 2012 Al Capo Dipartimento Dott. Franco Gabrielli sede Oggetto: interrogazione urgente Con la presente si chiede di conoscere tutti gli estremi riferiti ad una rendicontazione per danneggiamento di una tenda pneumatica da parte di PROCIV AUGUSTUS affiliata PROCIVARCI il cui rimborso da parte del DPC è stato liquidato per un ammontare di € 11.500,00

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Stato di attenzione per vento forte venerdì 13 ge

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"Stato di attenzione per vento forte venerdì 13 ge"

Data: **13/01/2012**

Indietro

01/Dec/2012

Stato di attenzione per vento forte venerdì 13 ge FONTE : Comune di Vicenza

ARGOMENTO :

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 13/Jan/2012 AL 13/Jan/2012

LUOGO Italia - Vicenza

Il Centro funzionale decentrato della Protezione civile regionale ha emesso un bollettino meteorologico oggi alle 14 per dichiarare lo stato di attenzione per vento forte previsto per la giornata di domani, venerdì 13 gennaio

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

SICURI SULLA NEVE A SCOPELLO ALPE DI MERA E CARCOFORO

| marketpress notizie

marketpress.info

"SICURI SULLA NEVE A SCOPELLO ALPE DI MERA E CARCOFORO"

Data: **13/01/2012**

Indietro

Venerdì 13 Gennaio 2012

SICURI SULLA NEVE A SCOPELLO ALPE DI MERA E CARCOFORO

Domenica 15 gennaio, in occasione della Giornata nazionale "Sicuri sulla neve", il Soccorso Alpino e Speleologico zona Valsesia e Valsessera e la Scuola di Scialpinismo del Cai di Varallo organizzano nei Comuni di Scopello Alpe di Mera e Carcoforo una giornata di sensibilizzazione e prevenzione degli incidenti da valanga. Presso i campi neve verranno illustrati i diversi tipi d'attrezzatura e le varie tecniche di ricerca in valanga e di autosoccorso. Saranno inoltre effettuate dimostrazioni pratiche con la presenza dell'Unità Cinofila del Soccorso alpino. La partecipazione è gratuita e aperta a tutti. [Www.caivarallo.it](http://www.caivarallo.it)

<<BACK

NEVE: IN PIEMONTE TAVOLO DI CRISI LUNEDÌ 16 GENNAIO

| marketpress notizie

marketpress.info

"NEVE: IN PIEMONTE TAVOLO DI CRISI LUNEDÌ 16 GENNAIO"

Data: **13/01/2012**

[Indietro](#)

Venerdì 13 Gennaio 2012

NEVE: IN PIEMONTE TAVOLO DI CRISI LUNEDÌ 16 GENNAIO

A fronte delle scarse nevicate che stanno mettendo in grave difficoltà l'intero sistema turistico invernale piemontese, la Regione ha deciso di convocare un tavolo crisi per lunedì 16 gennaio alle 11, presso l'assessorato al Turismo. Saranno presenti le Province e le Camere di Commercio interessate dai comprensori sciistici, le associazioni di categoria dei gestori degli impianti di risalita, Arpiet e Cuneoneve, e Finpiemonte. «La Regione si è attivata dopo Natale, incontrando vari rappresentanti del comparto invernale piemontese - commenta l'assessore allo Sport e Turismo, Alberto Cirio -. È emersa subito la gravità della situazione a causa di una condizione metereologica, a cui si è aggiunta la dura concorrenza francese e valdostana, uniche aree limitrofe dove le nevicate sono state abbondanti. A fronte di questo ho ritenuto indispensabile convocare un tavolo crisi con tutti i protagonisti del settore, per individuare strumenti di sostegno al comparto invernale. Sebbene la legge italiana non preveda per questo caso lo stato di calamità naturale, a differenza di quanto avviene in altre situazioni, stiamo verificando se esistono precedenti specifici in questo senso e la procedura più corretta per chiedere un aiuto straordinario allo Stato. E' necessario coinvolgere attivamente il mondo bancario, chiedendo particolare attenzione e disponibilità nei confronti delle prossime scadenze a carico degli operatori di questo settore. Inoltre ho chiesto di accelerare la procedura di assegnazione dei fondi regionali, alla luce della riforma della Legge 2. Sarà un primo aiuto importante per il sistema neve, in questo momento di grave difficoltà».

[<<BACK](#)

ä©Ù